

PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno XLV n. 3- dicembre 2005 - Poste Italiane Spa - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBC Treviso - Autor. del 9/5/61 Tribunale di Treviso n. 206 - Tassa Pagata/Taxe Perçue

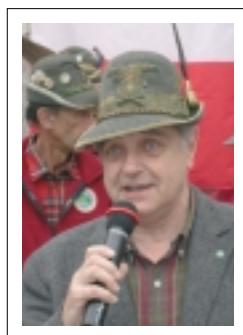


*Sulla roccia dell'Ortigara
affiorano ancora vecchie ferite
ma fioriscono anche
segni di pace*



Un abbraccio a tutti gli Alpini

di Antonio Daminato



Sta arrivando Natale; è il Natale dell'80mo della nostra Sezione. Per tutto l'anno abbiamo celebrato questa ricorrenza cercando di non tralasciare nulla che potesse testimoniare l'attaccamento e l'amore per il nostro Vessillo sezionale e verso il nostro Tricolore.

Se dovessimo fare un elenco delle attività svolte nel corso dell'anno, occuperemo molte pagine di questo giornale; ma le persone che leggono Fiamme Verdi non hanno bisogno di resoconti con tanti bei numeri messi in colonna.

Abbiamo condiviso momenti emozionanti e attimi di apprensione, di allegria, di grande impegno. Ora ci stiamo concentrando sull'obiettivo finale e più ambizioso: la realizzazione della passerella tra i ponti di San Martino e della Madonna, nonché la creazione del Museo degli Alpini nella ex Caserma Marras. Progetti che vedono tanti volontari sacrificare il proprio tempo libero per completare un'opera che resterà a testimonianza dell'amore degli Alpini coneglianesi verso la loro terra.

Sarà un Natale dolce in cui ci saranno vicini gli ospiti della Nostra Famiglia di Mareno a cui è stato dedicato l'impegno di molti Alpini alla ristrutturazione di un'ala del Centro di Lavoro Guidato.

Quante dimostrazioni di generosità ed altruismo, quanta silenziosa buona volontà, quanto rispetto

per i meno fortunati.

Un abbraccio fortissimo a tutti coloro che si sono adoperati e che si adoperano a favore della nostra Sezione.

Proprio a Natale avremo modo di rilassarci un po' e di guardare con soddisfazione ad una annata particolarmente attiva ed impegnata; sarà però anche il momento per program-

mare il rush finale che porterà al giorno dell'inaugurazione della Passerella e del Museo, dopo che a fine novembre l'opera ha superato il collaudo da parte dei tecnici.

Per passare su quelle tavole di larice posate dai nostri Alpini, a cui va il grazie di tutti ancora una volta, dovremo aspettare la primavera, ma non è la pazienza che manca agli Alpini.

A Voi tutti Alpini ed Amici degli Alpini, a tutti quelli che leggono Fiamme Verdi ed alle loro famiglie porgo l'augurio di trascorrere le imminenti festività natalizie in armonia e con i sentimenti di amore verso chi ha più bisogno.

Soprattutto in questo periodo, non dimentichiamo i nostri vecchi Alpini: andiamo a salutarli e facciamo sentire loro che non ci scordiamo dei loro sacrifici e della sofferenza patita al servizio della Patria.

Un abbraccio ad ognuno di Voi.



Un pianeta in debito

di Enzo Faidutti



L'attenzione è focalizzata sul perchè è necessario cancellare il debito con i paesi in via di sviluppo. Era un tema caro anche a Giovanni Paolo II. E' una questione di giustizia non di beneficenza.

La domanda che ci si pone è: "Perchè i governi dei paesi più ricchi devono cancellare il debito dei paesi in via di sviluppo?"

Quello del debito non è un problema solamente del Terzo Mondo, ma è un problema urgente di tutto il Mondo Occidentale sviluppato perchè la povertà, le epidemie, le catastrofi ambientali, lo scontento e la rabbia sempre crescenti dei paesi poveri, sono sempre più pericolosi anche per noi, per la nostra salute, per il nostro ambiente, per la nostra sicurezza.

In pratica i motivi trovano risposta negli gli Obiettivi del Millennio per lo Sviluppo delle Nazioni Unite: sono otto obiettivi che tutti i 191 stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro l'anno 2015.

Le cause per cui il debito si è formato, sono vaste e complesse e certamente impregnate di interessi avidi ripartiti in parti uguali tra il debitore e il creditore. Dobbiamo inoltre accettare il principio secondo il quale esistono debiti talmente illegittimi e impossibili da estinguere che non dovrebbe essere chiesto di onorarli.

Contemporaneamente la determinazione negoziale di ciò che un paese dovrebbe o non dovrebbe pagare è delicatissima e la definizione di termini come "illegittimo" è un'operazione molto complessa concettualmente e politicamente che richiederebbe di addentrarsi su un terreno inesplorato e irto di insidie.

Il debito di uno stato dovrebbe essere ritenuto illegit-

timo quando si presentano contemporaneamente tre condizioni:

1) Il regime debitore è privo di consenso democratico, o lo era al momento in cui è stato effettuato il prestito;

2) Il denaro è stato usato contro gli interessi della popolazione;

3) I creditori, quando hanno concesso il prestito, sapevano che il denaro sarebbe stato usato in quel modo.

I fondamenti del diritto contrattuale prevedono che i contratti siano validi solo se le parti contraenti abbiano la capacità e l'autorità per stipularli.

Molti governi dei paesi in via di sviluppo vantano un curriculum nient'affatto pregevole in tema di utilizzo delle risorse messe loro a disposizione per i bisogni dei poveri, degli emarginati, dei malati. E' necessario impedire che ci siano paesi obbligati a rimborsare debiti illegittimi e non esigibili e nello stesso tempo far sì che i fondi così risparmiati finiscano laddove sono più necessari.

Se vogliamo davvero garantire ai nostri figli e ai nostri nipoti, un pianeta in cui giocare e che ogni bambino ovunque nasca, abbia la prospettiva di una vita decente, il mondo ricco dovrà limitare il desiderio di "proteggere" le proprie industrie se vuole dare al mondo povero la possibilità di affrancamento dalla miseria e la capacità di generare ricchezza in modo autonomo e di avere i mezzi sufficienti per garantirsi la salute, l'istruzione e per aiutare i poveri.

Un mondo migliore, più sicuro e più giusto per tutti è possibile. L'indifferenza e l'apatia nei confronti delle avverse condizioni dei paesi in via di sviluppo, non sono più tollerabili. Il pericolo che si allarghi la frattura tra ricchi e poveri, è sempre più evidente.

Queste proposte rappresentano un programma per un nuovo futuro: discutiamole, raffinemole, miglioriamole. Ma non possiamo ignorarle.

Per saperne di più leggete Noreena Herz docente di Business and management a Cambridge nel suo ultimo lavoro "Un pianeta in debito".



Silenziosa testimonianza di due Alpini

di Antonio Menegon



no: troppo faticosa.

Agli Alpini di Collalto piace ricordarlo nel campo allestito a Parma, col cappello in testa, seduto vicino al marmittone della pastasciutta con il mestolo in mano a servire gli amici che passavano davanti col piatto. Qualche battuta, sempre col sorriso sulle labbra, felice e soddisfatto di quella che forse in cuor suo sapeva sarebbe stata l'ulti-

I funerali di due nostri Alpini nati entrambi a Colfosco, un *vecio* e un *bocia*, diventano motivo di tante riflessioni, qualcuna ad alta voce.

Il *vecio* è Angelo Antoniazzi, 95 anni, reduce di guerra, veterano dei soci della Sezione ANA di Conegliano, iscritto al Gruppo Colfosco, che ci ha lasciato il 19 giugno e che è stato salutato con tutti gli onori. Il *bocia* è Giovanni Benincà, 44 anni, una moglie e una figlia appena maggiorenne, iscritto al Gruppo Collalto, che è stato salutato per l'ultima volta il 30 settembre scorso nella chiesa di Barbisano, troppo piccola per contenere tutti quelli che gli hanno voluto testimoniare il loro affetto.

Due funerali molto partecipati e commoventi, accompagnati dalla presenza di tanti Alpini.

Il primo funerale per salutare un Alpino che ha vissuto per intero la sua vita, ma che se n'è andato d'improvviso, con la serenità di sempre, quasi non volesse disturbare.

Il secondo funerale per dire addio ad un giovane che da tanti anni lottava a viso aperto con la malattia, preoccupato più per chi sarebbe rimasto che per la sua vita e per una sofferenza che nell'ultimo periodo gli aveva dato poca tregua.

Giovanni Benincà era a Parma con gli Alpini di Collalto. In corriera con gli altri, sotto la tenda con gli altri, a cantare sommessamente con gli altri, a dare una mano a tutti gli altri Alpini del Gruppo. La sfilata

Adunata Nazionale.

Angelo Antoniazzi su una carrozzella ha sfilato orgoglioso per le vie di Conegliano in occasione dell'Ottantesimo accompagnato dagli Alpini del suo Gruppo, con altre migliaia di penne nere. Anche lui sorridente, anche lui sereno. Orgoglioso di esserci.

Gli Alpini di Colfosco lo ricordano quando già molto anziano arrivava da Santa Lucia in sella alla sua bicicletta, per stare con gli amici del suo paese, sempre sereno e di buon umore.

La tromba di Ugo Granzotto ha fatto risuonare per entrambi gli Alpini le stesse struggenti note del *Signore delle Cime* tra le navate della chiesa. Poi in cimitero l'onore del *Silenzio*, con la commozione percepibile tra tutti i presenti.

Due Alpini, Angelo e Giovanni, che ci piace ricordare come esempio di coraggio, forza d'animo e serenità.

Due vite finite in modo e soprattutto in un tempo completamente diverso, a dimostrazione che non siamo noi i padroni della nostra vita, ma che comunque possiamo decidere noi come viverla. Angelo e Giovanni l'hanno vissuta e l'hanno conclusa da Alpini, ripeto, con coraggio e serenità. Di queste doti tutti, prima o poi, ne avremo bisogno.

Grazie Angelo, grazie Giovanni per la vostra silenziosa testimonianza.



Testamento del Tenente Adolfo Ferrero

A più di quarant'anni dalla fine della grande guerra, venne ritrovata accanto alle ossa del proprio attendente la lettera-testamento scritta dal Ten. Adolfo Ferrero di Torino del Battaglione "Val Dora" del 3° Rgt Alpini, Medaglia d'argento al valor militare, morto il 19 giugno 1917 mentre l'inferno della battaglia sull'Ortigara divampava mietendo migliaia di vittime. La missiva redatta il 18 giugno, poche ore prima dell'eroica dipartita dell'ufficiale, era indirizzata ai suoi genitori e si trova conservata presso il Museo dell'Ossario di Asiago.

Il testo viene letto durante la cerimonia solenne al Santuario del Monte Lozze ed è diventato il simbolo struggente dell'incommensurabile durezza della Guerra e del sacrificio di un'intera gioventù.

Cari genitori,

scrivo questo foglio nella speranza che non vi sia il bisogno di farvelo pervenire. Non ne posso però fare a meno: il pericolo è grave, imminente. Avrei rimorso se non dedicassi a voi questi istanti di libertà, per farvi un ultimo saluto. Voi sapete che io odio la retorica, no, no, non è retorica quello che sto facendo. Sento in me la vita che reclama la sua parte di sole, sento le mie ore contate, presagisco una morte gloriosa, ma orrenda. Fra cinque ore

qui sarà un inferno, tremerà la terra, si oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa, e rombi, e tuoni e boati risuoneranno fra questi cupi monti, cupi come le esplosioni che in quest'istante medesimo odo in lontananza. Il cielo si è fatto nuvoloso;

piove. Vorrei dirvi tante cose, tante, ma voi ve le immaginate. Vi amo. Vi amo tutti. Darei un tesoro per potervi rivedere, ma non posso. Il mio cieco destino non vuole. Penso, in queste ultime ore di calma apparente, a te Papà, a te Mamma, che occupate il primo posto nel mio cuore, a te Beppe, fanciullo innocente, a te Adelina addio. Che debbo dire? Mi manca la parola; un cozzare di idee, una ridda di liete, tristi fantasie, un presentimento atroce che mi tolgono l'espressione. No, no, non è paura. Io non ho paura! Mi sento ora commosso, pensando a voi, a quanto lascio; ma so dimostrarmi forte di fronte ai miei soldati, calmo e sorridente. Del resto anche essi hanno un morale elevatissimo. Quando riceverete questo scritto fattovi recapitare da un'anima buona, non piangete e Siate forti, come saprò esserlo io. Un figlio morto per la Patria non è mai morto. Il mio nome resti scolpito indelebilmente nell'animo dei miei fratelli, il mio abito militare, la mia fidata pistola (se vi verrà recapitata) gelosamente conservati siano a testimonianza della mia fine gloriosa. E se per ventura mi

sarò guadagnata una medaglia, resti quella a Giuseppe.

O genitori, parlate, parlate, parlate, fra qualche anno, quando saranno in grado di capirvi, ai miei fratellini, di me, morto a vent'anni per la Patria. Parlate loro di me, sforzatevi a risvegliare in loro il ricordo di me.

M'è doloroso il pensiero di venire dimenticato da essi. Fra dieci, vent'anni forse non sapranno nemmeno di avermi avuto fratello. A voi poi mi rivolgo. Perdono, perdono vi chiedo, se v'ò fatto soffrire, se v'ò dato dispiaceri. Credetelo non fu per malizia, se la mia inesperta giovinezza vi ha fatto sopportare degli affanni, vi prego di volermelo perdonare. Spoglio di questa vita terrena, andrò a godere di quel bene che credo di essermi meritato. A Voi Babbo e Mamma un bacio, un bacio solo che dica tutto il mio affetto. A Beppe a Nina un altro. Avrei un monito: ricordatevi di vostro fratello. Sacra è la religione dei morti. Siate buoni, il mio spirito sarà con voi per sempre. A Voi lascio ogni mia sostanza. E' poca cosa. Voglio però che sia da voi gelosamente conservata. A Mamma, a Papà lascio il mio affetto immenso. E' il ricordo più stimabile che posso loro lasciare. Alla mia zia Eugenia il Crocefisso d'argento, al mio zio Giulio la mia Madonnina d'oro. La porterà certamente. La mia divisa a Beppe, con le mie armi e le mie robe. Il portafoglio (lire 100) lo lascio all'attendente. Vi bacio.

Leggenda ed eroismo sull'Ortigara

Sulle pendici del Monte Ortigara fu scritta, nel giugno del 1917, una delle pagine più tristi e desolate della grande guerra combattuta dagli Alpini del regio esercito italiano. Questi luoghi sono diventati la leggenda più sincera di ciò che è stata la devastante sofferenza ed il fulgido eroismo dei nostri soldati, impiegati in impari attacchi contro soldati meglio equipaggiati e già piazzati sui punti strategici. L'Ortigara è per antonomasia "il più grande cimitero degli Alpini" oltre che delle altre forze militari italiane ed austriache. La 52^a Divisione Alpina perse quasi 16.000 uomini fra ufficiali e truppa, mentre il nemico dovette contare oltre 9.000 caduti.

Quota Ortigara 2105 fu conquistata e poi persa nell'arco dei circa 15 giorni d'operazione di guerra del giugno 1917.

Il sacrificio delle Penne Nere non produsse in verità alcun risultato sul piano tattico e non sconvolse l'andamento successivo della guerra. Lo storico Amelio Dupont osservò: "Fu sacrificio senza premio ma non senza gloria che, anzi, la gloria fu tanto maggiore e tanto più meritata quanto più certa era stata a priori l'assenza di premio".



Il vicepresidente Sonzogni e il cons. nazionale Dante Soravito col glorioso Labaro Nazionale

A distanza di quasi novant'anni da quei tragici eventi queste zone dell'Altipiano dei Sette Comuni sembrano rimaste intatte, identiche a come devono essere apparse a quei ragazzi saliti quassù per immolarsi al Sacro Altare della Patria.

La scarsa vegetazione su quelle pietraie ci fa pensare come essi siano stati facili bersagli delle postazioni austriache. Lo stesso clima, spesso freddo e umido, rese non poco disagiata la vita in trincea nei mesi che precedettero l'at-

tacco. All'ombra della "Colonna Mozza" eretta dopo la guerra, si possono scorgere ancora i resti di gavette, di reticolati, di schegge d'ordigni. Sotto la prima coltre di terra è possibile trovare qua e là i frammenti d'ossa umane di quegli sventurati.

Non a caso la neonata Associazione Nazionale Alpini volle indire nel 1920, sul Monte Ortigara il primo Convegno/Congresso, ricordando così chi da lassù non era più tornato.

Renzo Sossai





In Pellegrinaggio sull'Ortigara per l'80mo della Sezione

Tanti Alpini della nostra Sezione all'annuale appuntamento di luglio sull'Ortigara. "Pacifico" ha preso il volo per tornare a casa; un simbolico segno di pace voluto dal Vicepresidente Bozzoli

Tra le iniziative degne di nota nell'ambito dei festeggiamenti dell'80° di fondazione della Sezione Conegliano è spiccata la numerosa partecipazione al raduno annuale sul Monte Ortigara.

Domenica 10 luglio oltre centocinquanta nostri associati hanno aderito all'invito di salire in questo luogo Sacro alla Patria compiendo così un vero e proprio pellegrinaggio sezionale. Le cattive condizioni meteorologiche e la levataccia (tre pullman sono partiti dal coneglianese alle ore 3) non hanno fermato il desiderio di presenziare a quest'importante appuntamento. Come sempre il punto cruciale e più coinvolgente è stata la messa officiata da Don Rino Massella alle ore 8 a Quota Ortigara 2105.

Il vice presidente Bozzoli, che è stato il regista della manifestazione, ha portato

con sé "Pacifico", un volatile meticcio, incrocio fra un colombo ed una pavoncella, per poterlo liberare poco prima della funzione religiosa (nella foto in alto, Battista Bozzoli sta per liberare il suo Pacifico), spiccando il volo, ha consegnato idealmente al mondo da questa terra di tri-

ste e dolorosa memoria, un messaggio di speranza e riconciliazione. Per la cronaca, eseguito il suo compito, il messaggero ha fatto ritorno a casa alcune ore prima del suo padrone.

Dopo la deposizione delle corone d'alloro alla "Colonna Mozza" e al vicino sacello



Foto di gruppo con il Vessillo Sezionale



I Gagliardetti Alpini e il Labaro Nazionale stretti intorno all'altare



Salgono gli Alpini verso l'Ortigara per il Pellegrinaggio sezionale



Il gruppo di Alpini che ha organizzato il campo base della nostra Sezione: grazie

dedicato ai caduti austriaci, il folto gruppo di persone è disceso sino al Monte Lozze. Presso la chiesetta, alle ore 11 si è svolto il secondo rito religioso e si è tenuta l'allocuzione morale del Vice Presidente vicario ANA Vittorio Brunello giunto a rappresentare il Presidente Perona ancora convalescente. Nonostante lo scroscio della pioggia, mista a grandine in alcuni attimi, la cerimonia si è svolta ugualmente al cospetto di centinaia di vessilli e gagliardetti presenti a contornare il Labaro Nazionale. Importantissima come sempre la presenza di un picchetto armato alpino giunto a solennizzare come si conviene la "sacralità" del luogo e graditissima è stata la rappresentanza dei Kaiserschützen di Innsbruck che da qualche anno onorano la manifestazione.

I partecipanti della nostra sezione sono scesi a Melette ove, con l'appoggio e la disponibilità del bravo Presidente della Sezione di Asiago Massimo Bonomo, era stato allestito un tendone e predisposto sin da venerdì il parcheggio per le corriere. Dentro il tendone è stato preparato e servito il rancio al riparo dalla pioggia insistente.

La sezione deve ringraziare nuovamente e di cuore lo spirito di sacrificio e l'abnegazione di Ezio Marchioni, Giuseppe Benedetti, Manuele Cadorin e altri associati dei loro gruppi, che si sono impegnati strenuamente nella parte logistica e materiale, montando e rimontando il tendone e preparando il rancio per tutti.

R.S.



Sull'Ortigara un appuntamento sacro

Racconto di un'escursione che è diventata ormai una tradizione per tanti Alpini e che nell'80mo ha assunto il significato di un pellegrinaggio

Come da copione. L'oggetto del nostro impegno assunto in primavera, mirante a portare il nome della nostra ottantenne Sezione a quota 2106 dell'Ortigara, è stato regolarmente depresso ai piedi della colonna mozza. Missione compiuta dunque, lo striscione ha fatto bella mostra di sé sull'Ortigara.

Nelle primissime ore del mattino col termometro a più 3 ci siamo lasciati alle spalle Piazzale Lozze, i polpastrelli delle dita resi insensibili e un passo forzatamente accelerato per favorire la circolazione scalda-membra.

La Chiesetta e l'Ossario, col sagrato a quell'ora ancora deserto, ci vedono puntare decisamente alla forcella di Monte Lozze dove la Madonnina, dall'alto del suo osservatorio, sopporta i refoli gelidi provenienti dal Vallone della morte.

Il tratto che porta alla baita è tutto un saliscendi tra mughi, rododendri, anemoni e bottoni d'oro. La parte finale, il costone dei Ponari, porta quel toponimo, come ci spiegava anni fa Mario Rigoni Stern, perché le pernici se ne sono appropriate destinandolo a personale pollaio.

La sommità di questo monte è tutto un susseguirsi di camminamenti, trincee, postazioni che ci

portano a considerarlo un luogo da visitare in silenzio.

Col pensiero a quanti non fecero ritorno a casa immaginiamo di quali tragiche bestialità fu testimone quel martoriato paesaggio lunare. Durante la Messa ci scostiamo dalla colonna spezzata quel tanto necessario per sentirci isolati avvertendo in questo modo la presenza dei caduti stretti attorno alla loro montagna. Il loro essere materiale riposa in una delle molte fosse comuni o nell'anonimato di qualche Ossario ma il loro spirito è qui nel posto esatto del "passaggio" da una vita all'altra. E' per questo che ogni anno ci diamo appuntamento

li, ormai è un incontro fra vecchi amici. Dopo il Rito Sacro una doverosa puntata al cippo austriaco pone fine alle cerimonie. I rintocchi della campana aggiungono un brivido al nostro già pressato stato emotivo. Tanti gli Alpini che si sono spinti in quota per rendere onore ai protagonisti del primo conflitto mondiale. Il botto di un tappo che vola alto ci riporta al banale quotidiano; entriamo in un'altra dimensione e ci avviamo giù verso Piazzale Lozze dove qualcuno sta portando in ebollizione un pentolone d'acqua con buone prospettive per gli affamati.

Renato Gumier



Lo schieramento dei Vessilli sull'Ortigara



Irrinunciabile Col di Lana

Per nulla al mondo avremmo rinunciato a salire sul Col di Lana. Neppure le bizzose gesta di questa estate sono riuscite nell'intento di privarci di questo appuntamento così accuratamente sentito. La giornata di domenica 7 agosto non si prospettava di certo ideale per affrontare alcune ore di ascesa verso quello che a noi sembra assomigliare al "Giardino dell'Eden" degli Alpini: "il Paradiso di Cantore".

Sino ad Agordo il maltempo aveva flagellato le prime ore del giorno. Poi, come un segnale premonitore, il sole ha fatto capolino asciugando il manto stradale e rilucendo ogni angolo e contorno di questo splendido squarcio delle Dolomiti bellunesi. Ci siamo ritrovati a Pieve di Livinallongo nel parcheggio antistante il piccolo centro ladino. Con genuina soddisfazione noi della Sezione Ana di Conegliano ci siamo conformati: eravamo quasi trenta associati con il Presidente Antonio Daminato a guidarci verso la nostra meta. Il nostro Vessillo sezionale era presente assieme alle fiamme dei gruppi Barbisano, Solighetto, Pieve di Soligo, Santa Lucia di Piave e Città di Conegliano. La salita è stata faticosa e splendida nello stesso tempo, specie per chi come il sottoscritto si porta addosso un certo peso; ma la stanchezza non si sente, si sopporta facilmente se il pensiero si rivolge a chi quassù è rimasto, ubbidendo al dovere ed esalando l'ultimo respiro per la Patria. E chiaramente non conta se

fossero italiani o austriaci, avevano vent'anni o poco più ed un futuro che venne per sempre interrotto dalla crudeltà spietata della guerra. Quassù, come in tutto il territorio Fodom prima del 1916 era Austria. Quando il 17 aprile 1916 i soldati italiani conquistarono il Col di Lana minandone la cima e aprendo un cratere di 30 metri per 65, profondo 15, morirono con l'imperiale uniforme austro-ungarica ben 165 fodomiti. In tutto, durante il primo conflitto mondiale, caddero 19.000 combattenti di varie nazionalità sul monte e sul territorio di Livinallongo.

Quest'anno la cerimonia è stata solennizzata da due importanti anniversari ricorrenti: il 70° della consacrazione della Cappella Commemorativa ed il 40° dell'installazione della Croce sulla cima del Col di Lana. Tutto il resto si è svolto nella consueta essenzialità che rende più significativa la manifestazione.

Verso mezzogiorno, finita la Santa Messa, l'improvviso passaggio di una perturbazione ha portato un vento freddo che ha spruzzato folate di nevischio impedendo a chi era salito ai 2456 metri di rimanere a contemplare le incommensurabili bellezze del panorama. Durante la discesa, attorno ai 2000 metri, è rispuntato imperiosamente il sole che ci ha poi accompagnato sino al paese di Pieve di Livinallongo. Lì, tramite le inesauribili conoscenze di Lino Chies che qui ha ben meritato la cittadinanza



Veci Alpini sul Col di Lana

onoraria, abbiamo potuto visitare il "Museo de Fodom" situato in alcuni piani di un imponente edificio adibito a scuola a suo tempo.

Questo stabile è l'unico rimasto indenne dalle distruzioni e dagli incendi che durante la prima guerra mondiale devastarono in maniera tremenda al 95% il capoluogo di Livinallongo. Esso è sorto con l'intento di conservare concretamente gli usi, i costumi della "Gente Ladina" permettendo così al visitatore di conoscere ed apprezzare la cultura di questa minoranza etnica che basa la sua storia nel lontano 15 a.C. Allestito con estrema, sincera passione ed incomparabile bravura del signor Franco Del Tedesco, si avvale di oltre 600 documenti fotografici corredati da numerose didascalie, da una sala per proiezioni e da una ricca biblioteca con il settore specifico ladino. La mostra permanente si divide in 4 sezioni.



La chiesetta votiva del Col di Lana

La prima comprende l'organizzazione territoriale e familiare ladina, con i suoi tradizionali costumi e la gestione del maso chiuso. La seconda riguarda lo sviluppo avuto in questa zona, dall'artigianale lavorazione della canapa, lana, ferro, cuoio e dalle attività boschive. La terza annovera i reperti fossili, trofei di caccia e numerose immagini fotografiche sulla tematica dell'ambiente della Valle del Fodom. La quarta delinea la sua storia millenaria così brutalmente segnata dalla grande guerra. E' un museo che merita veramente l'attenzione di chi ama la storia e la cultura. Lo si può visitare nei mesi estivi durante i giorni feriali dalle ore 16 alle 19 o telefonando allo 0436 7193 (fax 0436 7413) per prenotare la visita guidata per scolaresche o comitive in altri orari.

Renzo Sossai

Le cartoline degli Alpini

“**P**enne nere in cartolina” è il titolo del libro di Luigi Teot, Capitano del 14mo Reggimento Alpino, fresco di stampa.

Il libro raccoglie le cartoline regimentali più significative associandole a brevi sintesi della storia degli Alpini in armi.

lo scopo della pubblicazione è quello di suscitare interesse e ricordi della vita alpina legati agli eventi bellici che hanno reso glorioso questo corpo.

Il libro si apre con alcune notizie storiche sulla nascita della posta militare per proseguire con le prime cartoline degli Alpini, veri e propri capolavori, ricche di simboli e decorazioni che cominciano a circolare dopo il regio decreto dell'ottobre 1872

che sancisce la nascita delle prime 15 compagnie alpine.



Date e riferimenti storici fanno da corollario ad una sequenza delle più belle e significative cartoline militari alpine, alcune un po' retoriche, altre di struggente, straordinaria bellezza.

Il libro si chiude con uno scritto del Gen. Adriano Gransinigh, che approfondisce il ruolo della cartolina militare quale strumento di lotta al nemico e di propaganda.

Il libro si chiude con la riproduzione di una decina di "chiudilettera" di straordinaria fattura, prodotti dalle unità alpine, sulla scia della tradizione settecentesca a garanzia della riservatezza del contenuto delle missive.



L'Ottantesimo sul Col di Lana

I Gruppi del Solighese realizzano un grande striscione che rende omaggio a tutti i caduti del Col di Lana. Una iniziativa bella e significativa del nostro Ottantesimo

Concretizzare una iniziativa che prende spunto da un appello di Fiamme Verdi, questo è stato l'impegno assunto da Pieve di Soligo, Solighetto e Barbisano.

L'idea di portare a spalla sull'Ortigara e sul Col di Lana uno striscione che ricorda l'80° della Sezione di Conegliano ha avuto subito l'avvallo di Bepi Collodet, Giovanni Mazzero e Luigi Donadel entusiasti trascinatori degli iscritti all' A.N.A. delle rispettive Associazioni.

I tre capigruppo coinvolti hanno risolto al meglio anche la voce "costo" facendo scucire ad amici, simpatizzanti e Alpini stessi un euro ciascuno. Coperta la spesa dello striscione, la somma restante (€ 176) è stata fatta pervenire al nostro quadrimestrale Fiamme Verdi, come riportato nell'ultimo numero del giornale. Questo l'antefatto di una piccola sfida mirante ad aggiungere un altro tassello al consistente programma stilato dalla nostra

Sezione per l'80° compleanno.

Oggi, prima domenica di agosto, è la volta del Col di Lana; l'approccio alla salita ha luogo imboccando in località Palla una ex strada militare. A Pian da Lasta uno spiraglio nella sequenza di larici, betulle ed abeti ci fa ammirare la splendida nord del Civetta, forse la più bella parete dolomitica, che da questo osservatorio privilegiato diventa addirittura una visione mozzafiato. Entriamo nel vivo della spedizione avvolgendo lo striscione alle paline di supporto formando così un carico trasportabile a spalla. Durante la salita il dottor Villanova ("vecio" ad onorem del nostro Gruppo) ci scruta uno per uno pronto a captare ogni minimo segno di cedimento nei portatori di turno, a riprova che il nostro medico non si considera mai fuori servizio. Tra nigritlelle ed arnica, lo striscione guadagna quota, i quattro cippi (Panettone, Cappello, Galleria e Chiesetta)



La messa sul Col di Lana

lo vedono sfilare sorretto da "sherpa" motivati e fermamente convinti di doverlo depositare ai piedi della croce di vetta. Spiegato ed esposto come da programma lo striscione fa bella mostra di sé, suscita ammirazione e curiosità anche nel picchetto militare austriaco i cui componenti hanno certamente capito, pure se l'idioma non è quello Viennese, che la scritta TUTTI I CADUTI rende onore anche al loro bisnonni.

La sommità del Col di Lana è tutto un brulicare di coloratissimi escursionisti in netto contrasto con gli occupanti in grigioverde del 1915-1916 quando incombeva ossessivo il timore

L'altra faccia del Col di Lana

Sappiamo bene come finiscono tutti i salmi e non poteva certo far eccezione il finale della giornata dedicata al Col di Lana. Provocati da una invitante proposta buttata là dal presidente Toni Daminato, ci siamo trasferiti dalla Val Cordevole alla Val Fiorentina dove una accogliente mansarda e la cordialità della signora Francesca ci hanno messo nelle condizioni di sentirci come fossimo in famiglia.

E qui Toni, con maestria, ha provveduto a ridurre in sottili discoidi il frutto del sacrificio di un maiale abbinandoli successivamente, in un riuscito accostamento, a un impasto cotto al forno di una diffusissima sostanza derivata dal

frumento.

Ha ritenuto poi che quell'accoppiata andasse inumidita da un elemento moderatamente alcolico alleggerendo il recipiente dal collo lungo e gravandone altri dalle dimensioni più ridotte che ricordavano nelle linee la forma elegante del calice. A completare l'opera arriva in tavola una cagliata con stagionatura da prova di palloncino e dal sapore decisamente caseario.

Indubbiamente un bel finire in gloria. Il clima creatosi ha confermato, se ce n'era bisogno, l'elevato grado di ospitalità posseduto dal perfetto padrone di casa.

Un grazie dovuto e ...alla prossima. **R. G.**

che dall'alto potesse arrivare qualche "oggetto" in grado di mutilare, dilaniare o, se tutto andava bene, lasciare dentro un qualcosa che avrebbe segnato negativamente tutti i restanti giorni.

Torniamo però al presente accostandoci a un posto sacro che non ha navate o arredi preziosi, un luogo di culto senza stili architettonici ma che forse nella sua semplice linearità li racchiude un po' tutti.

Don Gianpaolo, intanto, ci ricorda i nostri doveri, i dettami evangelici, il nostro fine ultimo. Passiamo dal sacro al profano: a quota 2462 un languori-

no ci ricorda che spirito e stomaco hanno le stesse esigenze; noi abbiamo il dovere di alimentarli entrambi.

Espletata l'operazione e apprezzato il fuori programma offerto dalla Natura, che ha mandato in scena un turbinio di nevischio, si avvicina velocemente l'ora di puntare al fondovalle; ci apprestiamo a rifare il percorso inverso con lo stesso

carico ripiegato. Nella

discesa avremo dalla nostra la forza di gravità e comunque, come ripetono saggiamente Marsilio e Narciso, *de riva in do tut iuta*. Ci scopriamo euforici, avvertiamo questa sensazione nel riandare mentalmente ai momenti più belli di questa giornata che ci ha riservato emozioni e appagamenti, unitamente alla soddisfazione di avere svolto bene il nostro compito. All'imbrunire, ripassando da Pian da Lasta, scopriamo un Civetta arrossato, stessa tonalità delle nostre facce, lo interpretiamo come un segno di assenso condiviso.

Renato Gumier



Dalla Russia le spoglie di 349 caduti



Onore alle spoglie dei Caduti in Russia da parte delle autorità

risuonato come un "Ben tornati a casa!" a quei ragazzi che hanno dato la vita alla Patria. E la Patria li ha finalmente accolti: l'omaggio ai Caduti, è stato reso dal Presidente del Consiglio regionale Tesini, dal Sen. Collino, dal Prefetto di Trieste, dal Brig. Gen. Caso, dal comandante delle Frecce Tricolori Ten.Col. Paolo Tarantino.

Numerose le rappresentanze militari e le Associazioni combattentistiche e d'arma con i loro labari e gagliardetti. Notati i labari delle Sezioni ANA di Udine, Palmanova e Pordenone con i rispettivi Presidenti e il consiglieri nazionali ANA, Dante Soravito De Franceschi da Udine e Lucio Vadori da Pordenone.

Alcune urne, in rappresentanza di tutte le altre, il 4 novembre, Giornata delle Forze Armate, saranno portate a Redipuglia per ricevere il solenne omaggio della Nazione anche in memoria del sacrificio di quelli che non sono tornati.

Questo breve scritto è rivolto in modo particolare ai nostri giovani, quale oggetto di meditazione su una storia che non si può né nascondere, né ignorare, quale realtà tragica vissuta da quelli che non sono tornati e dai superstiti che hanno portato e portano, nella carne e nello spirito, i segni indelebili del compimento del proprio dovere.

Enzo Faidutti

Il C 130 della 46^a Aerobrigata di Pisa è atterrato alle 9.45 del 27 ottobre in perfetto orario con il suo prezioso carico, proveniente da Mosca e dopo uno scalo tecnico a Monaco di Baviera.

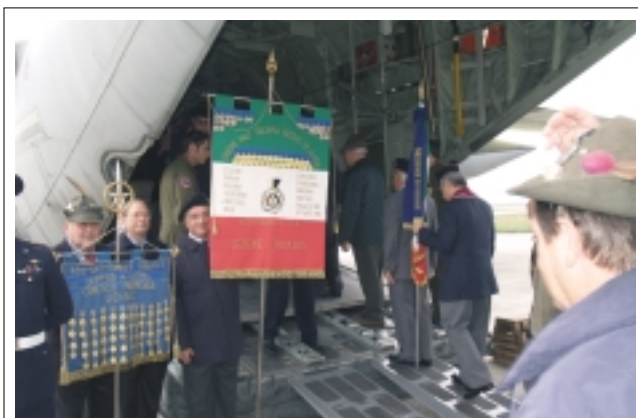
349 le urne contenenti le spoglie mortali di 346 militari ignoti e tre militari noti, ritrovate ad Arbusovo e Biriukovskij, zona sud dello schieramento dell'Armia. A Mosca, all'aeroporto di Chkaloevski, prima della partenza verso l'Italia, presente l'ambasciatore d'Italia Gianfranco Sonetti, le salme sono state salutate con gli onori militari dalle Forze Armate Russe.

Il rappresentante dell'UNIRR, Pio Deana, Capogruppo ANA di Travesio, ha rivolto un sentito ringraziamento al Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra che, con la sua proficua attività, ha rimpatriato dal 1992 a

oggi, oltre 11mila salme, delle quali 4 mila sono state consegnate alle rispettive famiglie e 7 mila ospitate nel Tempio-Sacrario di Cargnacco UD, tempio voluto e costruito da Don Carlo Caneva, cappellano del 5° Alpini, reduce della campagna di Russia e della prigionia.

La cerimonia è stata organizzata dal Comando Reclutamento e Forze di Completamento Regionale Friuli Venezia Giulia. Ha reso gli onori un picchetto del Terzo Reggimento Genio Guastatori. Le Penne Nere della Brigata Alpina Julia hanno recato a spalla una delle urne avvolta nel tricolore e deposta su un tavolo al centro della pista.

La Fanfara della Julia, come sempre all'altezza della situazione, con le note della Canzone del Piave e del Silenzio, ha reso ancor più solenne e commovente quel momento e quelle note hanno



Omaggio alle urne dei Caduti



Finalmente a casa, i 349 Alpini riabbracciano l'Italia

Raduno Nazionale al Rifugio Contrin

Domenica 26 giugno, come da 23 anni, tanti Alpini al Rifugio Contrin. L'onore ai caduti e la deposizione della corona d'alloro al "Cippo Andreoletti"

Il raduno al Rifugio Contrin è un appuntamento fondamentale nell'estate alpina che è fatta di numerose commemorazioni nei luoghi che hanno edificato lo spessore morale della nostra memoria collettiva.

Anche quest'anno, giunti alla 23ma edizione, in tanti sono saliti lungo i percorsi che portano verso l'"Alta Via Contrin". Tutto ciò, nonostante l'afa e l'umidità che non hanno risparmiato nel mese di giugno i dintorni di Alba di Canazei che pur si trova a 1500 m. sul livello del mare.

Sfruttando la conoscenza del territorio del consigliere sezionale Pietro Masutti, il nostro gruppo di amici è salito seguendo un itinerario secondario, passante all'interno dell'abitato e confluyente in un bosco lussureggiante attraversato da un ruscello che ha reso fresca e piacevolissima la prima parte della nostra camminata. Giunti poi nella zona sovrastante ai pascoli siamo rimasti estasiati come sempre dalla visione delle pendici del grandioso

comprensorio della Marmolada. Quasi senza accorgerci siamo arrivati nei pressi dei rifugi Contrin e Reatto, metà della nostra passeggiata a 2050 metri d'altitudine. Fra le centinaia di rappresentanze alpine, la Sezione di Conegliano ha come al solito degnamente presenziato con il proprio vessillo, con le fiamme dei gruppi Santa Lucia, Maset, Città, Vazzola e da alcune decine di nostri associati.

L'alzabandiera e l'onore ai caduti con la deposizione della corona d'alloro al "Cippo Andreoletti" ha come di consueto aperto la cerimonia. Dopo il benvenuto dei rappresentanti della Sezione di Trento, del Sindaco di Pozza di Fassa, del Presidente della Commissione Contrin Martini c'è stata l'allocuzione ufficiale tenuta dal Consigliere Nazionale Ivano Gentili che sostituiva il Presidente Nazionale Corrado Perona, convalescente da un piccolo intervento chirurgico. Infine la santa messa officiata come nelle scorse annate da Mons. Augusto Covi cappellano



Onore alla Bandiera

della Sezione di Trento. L'omelia del sacerdote ha approfondito i temi delle letture della domenica dedicata a San Vigilio, accomunato dal celebrante a San Maurizio patrono degli Alpini. Verso la fine della predica Monsignor Covi ha dovuto comunicare la notizia della morte di un cinquantacinquenne modenese, probabilmente alpino, colto da un infarto mentre saliva verso il rifugio. Un silenzio perentorio ed amaro per alcuni lunghi interminabili secondi si è perpetuato nell'animo dei presenti. Abbiamo poi ricordato che durante il precedente passaggio nel bosco avevamo udito e intravisto l'atterraggio di un elicottero, quasi certamente del SUEM, giunto a soccorrere purtroppo inutilmente la sventurata persona. Inutile affermare che il fatto ha intristito la nostra discesa a valle, pur sapendo che il destino di noi tutti non gioca mai a carte scoperte.

Un ultimo "pieno" d'aria pura e poi il ritorno a casa, verso quel caldo opprimente di un'estate che sembrava dover passare alla storia come una delle più torride.

Renzo Sossai



Gagliardetti dei Gruppi e Vessillo Sezionale

Emozioni al Contrin

Domenica 26 giugno ho partecipato per la prima volta e nelle vesti di "bocia" al raduno al Rifugio Contrin. E' stata una esperienza unica ed indimenticabile: una lezione di storia che, insieme alle emozioni provate, porterò dentro di me per lungo tempo.

La giornata è iniziata sotto i migliori auspici visto che splendeva un radioso sole, il quale ti dava ulteriore energia per affrontare la camminata. Dopo aver salutato nel piazzale di partenza i nostri colleghi capitani da Piero Masutti, un veterano di quelle parti, mi sono accodato a quel serpentone umano, di cui non sono riuscito a scorgere la testa, tanto grande era l'affluenza.



Il paesaggio che si presentava ai miei occhi era di una bellezza indescrivibile, solo partecipando ci si può rendere conto di quanto sia stupenda la natura. Mi hanno lasciato esterrefatto i tanti ciao pronunciati da persone a me sconosciute. Evviva lo spirito di fratellanza che ci unisce.

Voglio ringraziare di cuore i miei due compagni di avventura, Giuliano Tocchet (*Spin*) e Franco Salamon (*el frutter*) per la loro enorme pazienza, e spero che l'anno prossimo possa essere di nuovo con loro, ovviamente insieme ai tanti Alpini della nostra Sezione. Grazie agli organizzatori per quello che sono riusciti a darci, senza per altro farci mancare niente.

Aberto Galli

Il Gruppo Conegliano sul fronte Greco-Albanese

Sabato 22 ottobre, al teatro "Toniolo" di Conegliano è stata presentata la ristampa del libro-diario "Il Gruppo Conegliano sul fronte Greco-Albanese 1940-41". L'opera è la riproduzione anastatica del diario che l'allora Tenente Colonnello Domenico Rossotto, leggendario comandante del Gruppo Conegliano, volle redigere a ricordo indelebile della spietata ed insanguinata Campagna di Grecia Albania in cui il suo reparto raccolse massima stima e imperituro onore.

Nel testo vi sono tutte le vicissitudini raccontate con estrema precisione in cui traspare tutto il paterno affetto del comandante verso i suoi subalterni. Vi è l'elenco dei quadri partecipanti e la mesta lista dei caduti per i quali, come per quelli dipartiti in seguito in Russia, Rossotto recitò ogni sera una preghiera. Ad uno dei suoi *leoni*, così soleva definire i suoi artiglieri alpini del "Conegliano", volle consegnare una copia del diario, perché non finisse nell'oblio tanta sofferenza ma bensì fosse d'insegnamento alle future generazioni l'attaccamento al valore di Patria.

Nella degna e gloriosa platea d'onore, vi erano proprio i reduci del "Conegliano", sparuti, ma nello stesso tempo orgogliosi di ricordare "Papà

Rossotto", che nel 1985 durante i festeggiamenti del 60° anniversario di fondazione della Sezione aveva sfilato con loro per l'ultima volta. In tale occasione al "Gruppo Conegliano" fu conferita la cittadinanza onoraria. Tra le prestigiose presenze spiccava la figlia del Colonnello Rossotto signora Maria Vittoria, la signora Luisa Vecchiato Bedeschi, vedova del compianto ed indimenticabile autore di "Centomila gavette di ghiaccio", l'allora Sottotenente della 13^a batteria Piero Marchisio, che successivamente sarà l'ultimo aiutante maggiore di Rossotto nella campagna di Russia. Vi era inoltre l'attuale comandante del Gruppo Conegliano il Ten. Colonnello Marco Fronti che visibilmente commosso ha ricordato d'aver avuto il privilegio nell'ottobre 1991 di comandare il picchetto d'onore ai funerali dell'illustre predecessore.

Sotto la precisa egida del cerimoniere Nino Geronazzo, sono susseguite le allocuzioni ufficiali delle autorità presenti. I filmati inediti e le foto dell'illustre collezionista Giovanni Periz hanno impreziosito la serata. Il merito di aver ristampato questo libro, edito da Guido Appiani, è di Luciano Barzotto profondo cultore dell'alpinità, che ha voluto dedicarlo all'amata consorte Maria Teresa recentemente scomparsa che gli fu fedele compagna e che condivise ogni suo attimo di passione alpina. **(R. S.)**





Visita agli Alpini del Gruppo Conegliano di stanza all'Aeroporto di Caselle

Sabato 16 luglio, una delegazione della nostra Sezione si è recata a far visita agli Alpini del "Gruppo Conegliano" attualmente comandati alla sorveglianza armata antiterrorismo all'aeroporto civile "Sandro Pertini" di Torino-Caselle, come previsto dall'operazione "Domino".

Ne facevano parte il vice presidente Giorgio Visentin, il consigliere sezionale Giuseppe Benedetti e Luciano Barzotto, padre del capitano Andrea Barzotto di San Fior, comandante in campo.

La visita, programmata dall'efficiente Benedetti, si è conclusa con un caloroso incontro conviviale presso l'accogliente sede del Gruppo Alpini di Caselle, guidato da Aimone Gigio Michele.

Un Gruppo, quest'ultimo, da anni legato da profondi vincoli di amicizia e di scambio con il Gruppo di Codognè e con la Sezione di Conegliano.

Numerosa, infatti, è stata la partecipazione di penne nere e loro familiari di Caselle alle cerimonie inerenti all'80° di fondazione della nostra Sezione lo scorso aprile.

La visita, quindi, ha voluto rinsaldare tali legami con la promessa, da parte nostra, di ricambiarne la presenza il prossimo 8 e 9 ottobre quando gli Alpini di Torino organizzeranno il loro 85° "compleanno".

Alla cena, oltre al consiglio direttivo del Gruppo con le solerti e brave consorti, erano stati invitati tutti i giovani volontari, una ventina circa tra cui quattro belle alpine, del

"Gruppo Conegliano" quella sera liberi dal servizio all'aeroporto.

Ospiti d'onore il col. Silvio Biagini, già comandante del "3° Rgt Artiglieria Terrestre da Montagna" della Julia, di stanza a Tolmezzo, ed ora assunto al prestigioso incarico di vice comandante della brigata Taurinense; il presidente della Sezione A.N.A. di Torino, Chiosso, con i vice Castello e Gatti; il presidente della Sezione di Susa, Giuliano; il comandante della locale stazione carabinieri, luogotenente Sini.

Al momento dello scambio dei doni e dei saluti il col. Biagini, visibilmente commosso, rivolgendosi ai suoi ex ragazzi, ha ricordato il periodo in cui ha guidato il 3° nelle varie missioni in Italia e all'estero, tra cui quella particolarmente delicata in Afghanistan, portata a termine in modo brillante. E qui, rivolgendosi a Visentin e Benedetti, ha rammentato con gratitudine la grande e calorosa accoglienza ricevuta dai suoi reparti due anni fa, proprio a Conegliano, in occasione del loro rientro in Patria, nonché la presenza della Sezione a Tolmezzo, l'anno scorso, quando i reparti si accingevano a partire per il Kosovo nell'ambito dell'operazione "Joint Forge."

Quindi ha proceduto alla consegna dei gradi di "primo caporale" a due giovani volontari spronandoli a servire il Tricolore sempre con forza ed onore.

Portando a tutti i presenti il saluto del presidente Antonio

Daminato, assente per motivi di lavoro, e dell'intera Sezione, Giorgio Visentin ha ringraziato il gruppo di Caselle e la grande Sezione di Torino per l'ospitalità e per la partecipazione alle nostre manifestazioni. Si è complimentato con il col. Biagini per il servizio svolto alla Julia ed ora per il nuovo incarico augurandogli altre soddisfazioni, e lo ha ringraziato per l'amicizia che continua a legarlo con la Sezione di Conegliano e la sua gente.

Infine, rivolgendosi direttamente al cap. Barzotto e ai suoi Alpini in servizio, ha sottolineato l'importanza di mantenere sempre alto il nome del "Conegliano" davanti al quale, come dice il leggendario e bellicoso motto, "o si s-ciampe o se mür" (Davanti al Conegliano o si scappa o si muore).

"Oggi la leva non c'è più,- ha continuato il vice presidente -l'esercito, e quindi anche le brigate alpine, ha subito una radicale trasformazione passando dal reclutamento popolare e geografico a quello volontario, professionistico. Spetta ora a voi, cari ragazzi, che venite da ogni regione d'Italia tenere fede ai radicati valori dell'alpinità più pura e solidale. Siate fieri del cappello che portate, siate orgogliosi di essere entrati nella grande e straordinaria famiglia delle Penne Nere. Voi oggi portate le nostre bandiere e le nostre nappine e perciò rappresentate l'ideale continuità con il nostro glorioso passato. In noi, Alpini e veci in congedo della sezione di Conegliano, troverete

sempre sostegno e amicizia perché oggi voi siete il nostro orgoglio e il nostro futuro."

Sentimenti ed affetti radicati nella storia e nella memoria di tanti presenti quella sera, non solo perché nel "Conegliano" vi svolsero il servizio militare ma soprattutto perché proprio nella nostra città il reparto ebbe il battesimo e si fregia della cittadinanza onoraria. Una storia straordinaria che è sempre bene, seppur brevemente, ricordare e tramandare.

Il reparto fu impiegato nella guerra Italo-Turca del 1911-12; nella Grande Guerra dapprima in Carnia e, dopo Caporetto, sul Montello; nella Campagna d'Etiopia 1935-36; allo scoppio della II Guerra Mondiale, il "Conegliano" venne inviato nella zona operativa del fronte greco-albanese (1940-41) e quindi sul fronte russo (1942-43) dove, pur subendo pesantissime perdite, scrisse fulgide pagine di valore meritandosi l'elogio dell'alleato tedesco e l'ammirazione del nemico, superiore in uomini e mezzi.

Rientrato in Italia decimato, il "Conegliano", stanziato in Friuli, venne sorpreso e travolto dal precipitare della situazione politico-militare interna seguita all'Armistizio dell'8 settembre 1943.

Il Gruppo riprese ufficialmente vita nel 1951 incardinato nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna su due Batterie.

Nel 1975, in seguito allo scioglimento del 3°, il Gruppo passò alle dipendenze dirette della Brigata alpina "Julia". Oggi, il reparto che ha ereditato la storia, la bandiera e le tradizioni del 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna, inquadra,



Il consigliere sezione Giuseppe (Bepo) Benedetti in tutta la sua alpina rotondità con a sx il Cap. Barzotto, a dx il Col. Biagini e il vicepresidente Visentin.

oltre la Batteria Comando e Servizi, le originali Batterie: 13^a, 14^a e 15^a.

La bandiera del "Conegliano" si fregia della *Medaglia d'Argento al Valor dell'Esercito* per le operazioni di soccorso alla popolazione friulana colpita dal terremoto del 1976, nonostante l'unità stessa, conseguentemente al crollo della caserma Goi di Gemona, fosse stata duramente e tragicamente colpita dal sisma.

Inoltre, alla ricompensa collettiva vanno aggiunte 4 *Medaglie d'Oro* individuali al Valor Militare, tra cui il serg. Giovanni Bortolotto di Orsago caduto in Russia, che fanno del "Conegliano" il Gruppo di Artiglieria più decorato d'Italia.

Oggi, quindi, il vecchio e bellicoso motto del "Conegliano" viene messo a disposizione non solo della sicurezza interna, ma anche nel nome della pace, dell'impegno solidale e umanitario verso popolazioni da lungo tempo sfibrate da lunghe

e feroci guerre civili, per di più imbarbarite da tensioni etniche e religiose.

E proprio in quest'ottica di speranza e di augurio va interpretata la visita a Caselle della Sezione di Conegliano: dimostrare che il paese reale, quello che si riconosce più di tutti nell'impegno sociale e nel volontariato più disinteressato, crede ancora nei valori che Patria e Bandiera rappresentano, dentro e fuori i confini nazionali.

Un messaggio chiaro ed inequivocabile in tempi incerti come questi.

Una presenza che vuole ribadire la continuità di ideali e di valori etici, umani e morali trasmessi da una generazione di Alpini in congedo ad un'altra in servizio effettivo e oggi in armi, ma non per aggredire o sottomettere bensì per proteggere genti e comunità inermi ed indifese di fronte all'imminente minaccia di un cieco, indiscriminato, vigliacco e brutale terrorismo.

La serata, o meglio nottata, non poteva concludersi se non nella fornitissima e tipica cantina del Gruppo di Caselle in cui si conservano i migliori vini piemontesi e dove si è distinto per la sua contagiosa e coinvolgente esuberanza il nostro Benedetti (qui meglio conosciuto semplicemente come "il Bepo") che più volte ha sollecitato i presenti al brindisi intonando il classico "aaaa...aaaa...alziamo il bicchier, facciamo cin cin..." con il risultato, alla fine, di intorpidire la testa, annebbiare la vista, impastare la parola e sfasare l'equilibrio a più d'uno. Ma certamente ne valeva la pena!



È festa per gli Alpini in armi e in congedo.

Vise

Lino Ongaro, Tarcisio Marsura e Augusto Papa Alpini d'Africa

In Etiopia per costruire una scuola e in Burundi per l'installazione di impianti tecnologici. I nostri Alpini elogiati per il loro impegno umano e sociale

“**A** diuvare aliquem in aliqua res” giovare ad alcuno in qualche cosa, giova anche a chi lo fa come atto di solidarietà umana.

Questo è stato il motto, e lo è ancor oggi, dei nostri bravi Alpini Lino Ongaro, Tarcisio Marsura (con la moglie), i quali per la terza volta sono tornati in Etiopia; e di Augusto Papa recatosi in Burundi a completare le opere intraprese.

E' stato un ritorno là dove è possibile offrire il proprio contributo, aiutare gli altri, soprattutto quelli che hanno maggiormente bisogno, che si trovano in immani difficoltà economiche, strutturali, culturali e logistiche; in un Paese dove



Mons. Iginio Facchinello con i suoi bambini

regna la miseria, dove l'agricoltura non sopravvive per il clima torrido, per la mancanza di acqua, e quel poco che nasce non ha una crescita normale.

L'acqua piovana viene raccolta in pozze, dove viene attinta dai bambini, dagli uomini e dagli animali, fin tanto che ce c'è, con il pericolo di contrarre malattie.



Lino Ongaro, Tarcisio Marsura e la moglie con gli operai di fronte alla scuola in costruzione

L'acqua potabile si trova ad una distanza di oltre 20 chilometri. Attualmente esistono cinque pozzi, distribuiti in un vasto territorio, dove è stato perforato il terreno con grandi costi.

La Missione di Zway in Etiopia è diretta da suor Elisa Tosella, coadiuvata da altre consorelle, le

tanto da proseguire poi da soli.

Insieme alla scuola è operativo un ambulatorio, sempre affollato, gestiti da una suora infermiera.

Quest'anno si è recato per alcuni giorni a Zway anche mons. Facchinello (93 anni), già missionario in Brasile, e negli anni '60 arciprete del duomo di Conegliano, ora

distanza di bambini poveri: i fondi vengono raccolti da diversi organi della Diocesi di Vittorio Veneto.

A un centinaio di chilometri dalla missione di Zway c'è il missionario alpino padre Renzo Meneghini, socio del gruppo Città.

Augusto Papa invece si è recato in Burundi per installare degli impianti enologici con i quali viene estratto il succo dell'ananas, che dopo essere stato portato a diverse gradazioni, viene imbottigliato.

Tali impianti hanno entusiasmato il Governo locale, che ha avuto parole di apprezzamento e di ringraziamento verso coloro che li hanno installati. I rapporti con la popolazione sono gratificanti.

La maggior parte del territorio del Burundi appartiene al bacino del Nilo. Il clima è in generale fresco e piacevole, ben diverso da quello equatoriale, anche perché caratterizzato da deboli escursioni termiche. Le principali culture indigene sono cereali, leguminose (specialmente fagioli), piante da tubero (patate, manioca), banane ed ananas.

Concludiamo elogiando gli Alpini Lino, Augusto, Tarcisio e la sua signora, per l'esempio di umana solidarietà, e li possiamo annoverarli nella grande schiera dei filantropi.

Renato Brunello



Alunni in festa, belli e neri come le nostre penne

quali seguono la scuola frequentata da circa 1.300 alunni della materna, delle elementari e delle professionali. Ora si stanno costruendo nuove aule e pertanto gli alunni saliranno a 2.000.

Lino Ongaro racconta le esperienze ed alcuni episodi: *"Mi ha impressionato ed immensamente addolorato vedere bambini morire di fame; ho ammirato il coraggio delle cinque suore salesiane, che con l'aiuto di pochi hanno messo in piedi una cittadella scolastica. Io e i miei compagni, per quanto possibile, abbiamo dato il nostro contributo"*.

L'affiatamento tra gli Alpini Lino e Tarcisio con gli indigeni, grazie a Dio, è grande, tale da creare quel rapporto di collaborazione, di sincera amicizia, che incoraggia a proseguire nelle opere intraprese. Sotto la loro guida lavorano una ottantina di operai, i quali hanno appreso quanto loro insegnato,

in riposo a Vittorio Veneto. Don Igino è rimasto particolarmente colpito ed afflitto dalla straziante condizione sociale, dalla povertà disumana.

E' stata istituita da don Igino un'associazione per l'adozione a



Uno dei cinque pozzi realizzati a Zway in Etiopia

85° di fondazione della Sezione di Torino con tanti nostri Alpini

L'8 e il 9 ottobre scorsi, una qualificata rappresentanza della nostra Sezione si è recata nel capoluogo piemontese per presenziare alla cerimonia dell'85° di fondazione della locale Sezione Alpini, la "Vieja", ossia la vecchia, la decana d'Italia. E proprio l'aspetto "primogenitura", per soli 25 giorni sulla Sezione di Intra, è stato più volte ribadito con visibile orgoglio nelle orazioni ufficiali sia da Giorgio Chiosso, attuale Presidente di questa grande Sezione che conta quasi 14 mila iscritti suddivisi in ben 130 Gruppi, che dal sindaco Chiamparino, alpino anch'egli.

La nostra delegazione, che ricambiava la presenza di Torino al nostro 80° lo scorso aprile, era formata dal vice presidente Giorgio Visentin affiancato dai consiglieri Giuseppe Benedetti, promotore e impeccabile organizzatore della visita, Renzo Sossai, Ezio Marchioni e Delfino Dotta, alfiere; e da una trentina di alpini, alcuni dei quali accompagnati dalle consorti, in rappresentanza di ben 14 Gruppi con i rispettivi gagliardetti.

Una cinquantina di persone che hanno trovato nel Gruppo di Caselle, guidato dall'amico Ajmone Michele, la già sperimentata calda e straordinaria ospitalità.

Le celebrazioni hanno avuto inizio sabato pomeriggio nel suggestivo Parco del Valentino sulla riva del Po, sgargiante nei suoi mille colori autunnali, per la deposizione di una corona d'alloro al monumento dell'Alpino. Quindi, sciolte le fila, la comitiva si è portata nel cuore di Torino per una breve visita turistica ai monumenti più significativi della capitale sabauda: Piazza Castello, dove s'ergono la maestosa dimora

reale e palazzo Madama, l'ardita Mole Antonelliana (già sinagoga della industriosa comunità ebraica torinese), la cupola barocca del Guarini che sovrasta la cappella

La mattina dopo Piazza Castello, inondata di sole e gremita di gente, si presentava in una straordinaria cornice di luce e di colori: le bandiere e i gonfaloni dei



Sfila il nostro Vessillo per le vie di Torino

della Sindone, gli eleganti viali del centro e del lungofiume.

La serata si è poi conclusa presso la sede A.N.A. di Caselle con la cena offerta da quel Gruppo e dalla loro munifica madrina, grande amica e sostenitrice di ogni iniziativa alpina.

130 comuni dell'intera provincia, accompagnati dai rispettivi sindaci, accoglievano gli alpini che in tanti erano scesi dalle vallate piemontesi per rendere onore e festeggiare degnamente il compleanno della "Vieja".

Assente il presidente Corrado



La delegazione alpina della Sezione Conegliano

Raduno Intersezionale a Palmanova

Domenica 11 Settembre 2005 si è svolto l'annuale Raduno intersezionale a Palmanova, Udine. Si è trattato di un'Adunata molto partecipata dai soci della nostra Sezione. La sfilata contava oltre 300 partecipanti sotto il cartello "Sezione di Conegliano"!

L'accoglienza degli amici friulani è stata splendida e tutta la manifestazione, in ogni singolo aspetto, si è svolta con la massima professionalità e precisione.

Sfilare nella piazza



centrale di questa Città stellata, unica nel suo genere, è stato motivo di orgoglio per tutti noi Alpini. Sul palco autorità, da Giorgio Sonzogni ad Ivano Gentili a...

decine di altri Amici della nostra Sezione. Bello! Così come è stato ottimo il rancio, distribuito e gestito con logica di precisione svizzera, in terra furlana da bellissime *indigene*, che ancor più invitavano a gustare i sapori di questa terra a noi amica. Bravi, Veci e Boce di Palmanova! E grazie ancora per la magnifica giornata. (f.t.)

Perona per impegni rappresentativi a Marcinelle (Belgio) in ricordo della tragedia mineraria che causò la morte di tanti nostri connazionali, è toccato al vicario Nichele portare il saluto del Consiglio Nazionale.

Per le Forze Armate erano presenti il gen. Novelli e il col. Silvio Biagini, già comandante del 3° Artiglieria da Montagna e del "Conegliano", ora vice coman-

dante della brigata alpina "Taurinense".

E la nostra Sezione si è particolarmente distinta anche in questo grandioso contesto, meritandosi l'elogio e l'ammirazione del presidente Chiosso, dello staff organizzativo e della nutrita cittadinanza che durante la sfilata ha scandito con fragorosi battimani e saluti il passaggio del nostro Vessillo, scortato da Visentin e

Benedetti, seguito dallo striscione "Conegliano culla del 7°" quindi dai gagliardetti e dagli alpini, visibilmente commossi da tanto calore ed affetto.

In prima linea c'era anche il Ten. Pietro Marchisio, ultraottantenne ma sempre lucido ed arzillo alpino del "Gruppo art. mont. Conegliano" reduce di Grecia e di Russia come attendente del mitico col. Rossotto. E il *vecio*, nonostante sia un piemontese puro sangue, ha voluto fermamente sfilare con Conegliano per rinsaldarne gli affetti legati alla storia, alla memoria ed al cuore. La sfilata, snodatasi lungo gli ampi viali della città sabauda dall'inconfondibile impronta reticolare dell'antico "castrum" romano, si è poi conclusa con la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti, dietro palazzo Madama, sovrastato dall'austera statua bronzea del duca Amedeo d'Aosta. Terminata la cerimonia, la giornata si è conclusa con il classico rancio alpino allestito nella suggestiva e variopinta cornice dei giardini reali.



Lo striscione della Culla del 7° a Torino

Vise

Sugli alti sentieri ampezzani

Mercoledì 17 agosto, una ventina di Alpini della nostra Sezione, si sono radunati presso la Piazza Municipale di San Vito di Cadore ove ad attenderli vi erano Antonio Battistella e Lino Chies.

Quest'ultimo ha proposto un'escursione sugli alti sentieri ampezzani che furono teatro della prima guerra mondiale.

A quest'iniziativa hanno aderito i gruppi: Maset, San Vendemiano e Santa Lucia. Confortati dalle condizioni meteorologiche ideali della giornata, una vera rarità nell'agosto 2005, tutti assieme siamo saliti in auto al Passo Falzarego, per poi salire tramite funivia alla sommità del Piccolo Lagazuoi, 2778 metri. Da lì è iniziata un'indimenticabile passeggiata durata quasi sette ore che ci ha portato sino a Fiammes, percorrendo la Val Travenanzes. Guidati da Lino Chies, fedele cultore della montagna e profondo conoscitore della zona, abbiamo ammirato paesaggi stupendi che solo le Dolomiti possono regalare. Nello stesso tempo ci siamo soffermati a riflettere su quei segni tangibili ed indelebili ricordanti "la guerra di mina" che qui ha avuto nel 1916/1917 clamorosi e dolo-

rosi esempi nel "Castelletto" adiacente alla Tofana di Rozes e sul Piccolo Lagazuoi.

Girandoci attorno a 360 gradi, verso est abbiamo visto il Pelmo, il Civetta e le Cinque Torri, verso ovest la Marmolada e l'amato Col di Lana. Cammin facendo abbiamo contemplato in sequenza sulla nostra sinistra il Grande Lagazuoi, le Punte Fanis, il Monte Cavallo, il Monte Castello e le Cime di Furcia Rossa.

Siamo passati sotto il Castelletto e il Sasso Misterioso, scorgendo in alto le feritoie delle postazioni e lungo il sentiero i ruderi delle fortificazioni che divennero estremo rifugio, ora di uno schieramento ora dell'altro, a seconda delle varie fasi della guerra.

Grazie al binocolo, abbiamo visto tre timorosi camosci scappati, non si sa ancora per quanto purtroppo, alla moria virale che li sta facendo scomparire. Più avanti con il Torrione del Nemesis, non molto lontano, siamo giunti nei pressi della Scala Meneghel ed abbiamo osservato gli zampilli d'acqua caduti dal nevaio soprastante. Si sono erti in questo punto davanti ai nostri occhi la Croda del Vallon Bianco e la



Croda Rossa. Ancora poco più in là, scesi lungo un ripido ma morbido ghiaione, un'altra cascata su rocce nere, che con un gioco di magia naturale, espande infinite gocce d'acqua nell'aria. Ci ha fatto sentire in Paradiso, con un angolo pieno di stelle alpine che brillano lungo lo stretto ed irto sentiero che ci ha portato sino al Ponte Cadoris, sospeso sull'orrido del Rio Travenanzes.

Siamo scesi ulteriormente passando per il Ponte Alto e poi ancora superando il ponte sul Rio Fanes, siamo arrivati sulla strada asfaltata per Fiammes, località cortinese in cui si trova l'ex aeroporto. Ricompattati, siamo tornati sul Passo Falzarego con alcune auto per riprendere quelle che li ci avevano portato al mattino.

Abbiamo voluto finire la giornata in bellezza salendo sulla vicina Val Parola per visitare il museo "Tra i sass" di Loris Lancedelli, situato su un forte austriaco antecedente la prima guerra mondiale e parzialmente restaurato, che offre la visione di cimeli e di reperti trovati in loco, risalenti a quegli eventi bellici che hanno segnato questa vasta zona di montagna. Sopra il museo vi è l'importante "Sass di Stria" che domina la Val Parola, quasi vegliando su di essa in quest'unico e meraviglioso angolo delle Dolomiti.

Renzo Sossai



Lettere al Direttore

Recapitare le lettere presso la Sezione Ana di Conegliano, via Beccaruzzi, 17
31015 Conegliano, oppure via e-mail a antonio.menegon@anaconegliano.it

Dal verbale dell'Assemblea dei Delegati, riportato nel periodico Fiamme Verdi, ho rilevato che il verbalizzante ha travisato il motivo del mio intervento dove, sembrerebbe, che la Sezione mi sia stata matrigna, quello che mai oserei proferire.

Nel mio intervento chiedevo lumi sul perché sia stato immotivatamente "defenestrato" da membro di Redazione, senza mai essere stato interpellato dal nuovo direttivo sulla mia possibile collaborazione.

E' pur vero che dall'epoca del mio inserimento in Segreteria, e dopo, ho collaborato sia alla redazione che all'onerosa spedizione del periodico, ma quell'intervento era rivolto unicamente alla Redazione dello stesso, senza sollecitare riconoscimenti di sorta, ma solo ed almeno un "grazie" per il mio trentennale operato.

Auguro alla Redazione tutta buon lavoro e ringrazio per l'ospitalità.

Steno Bellotto

Caro Steno, quando ho accettato di assumere la direzione di Fiamme Verdi, pur iscritto da più di una decina d'anni alla nostra Associazione, della "vecchia" Redazione conoscevo solo il direttore Renato Brunello.

Era dovere del direttore ringraziare in assemblea chi aveva in precedenza collaborato ed io, nominalmente, l'ho fatto solo col direttore Brunello, ma ti assicuro che la riconoscenza per il lavoro svolto va a tutti gli Alpini che hanno fatto crescere il nostro giornale. Come ho chiesto a Renato di non farci mancare il suo sostegno e i suoi articoli, chiedo a te di continuare a collaborare con Fiamme Verdi, come del resto già hai fatto in questo numero. (a.m.)

Lettera del Presidente della Consulta delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma di Susegana Renato Borsotti al Capogruppo di Colfosco Oliviero Chiesurin

Carissimo Capogruppo, dalla stampa quotidiana ho notizia dell'avvenuta scomparsa, alla veneranda età di 95 anni, di un Suo socio, Angelo Antoniazzi, di Colfosco. Quando viene a mancare una persona così rappresentativa in senno all'Associazione gloriosa degli Alpini, ognuno di noi rimane sbigottito e sgomento, avanti l'Eterno. Purtroppo, questo è il nostro pellegrinaggio. A nome della Consulta e mio personale, desidero porgere a Lei e al direttivo l'espressione più viva e sincera delle condoglianze, da estendere anche ai familiari di questo nostro Alpino, che ci ha preceduto, come Voi dite. La partecipazione al dolore dei familiari e nostra si unisce a quella dell'Associazione tutta degli Alpini, Sezione di Conegliano.

Renato Borsotti

A Solighetto il 22 gennaio 2006

Il Gruppo Alpini di Solighetto ricorda che anche nel 2006 viene commemorato l'anniversario della battaglia di Nikolajevka. La cerimonia ha luogo il 22 gennaio prossimo. A nome del Gruppo Alpini di Solighetto sono ad invitare, attraverso le pagine di Fiamme Verdi, tutti gli Alpini della Sezione ANA di Conegliano a partecipare alla manifestazione.

Saluti alpini

Capogruppo **Giovanni Mazzerò**

Ricordi del Cadore

*Che belo ritornare in te sti posti qua
dove el me Amore ga fato el soldà.
Che belo ricordare quei momenti meravigliosi
quando ancora jerimo morosi!*

*Col tornava a casa in permesso, o de strission,
sempre el me parlava del Cadore,
del 'so capitano, dele montagne, dei 'so alpini,
dele lunghe marce fate fin ai confini.*

*Dele tribolassion, dei campi invernali
ma anca dele belesse naturali;
dei branchi de camosci che passava vizin a loro
dele vali, dei rusceli, dele roce sfumà de colori!*

*E mi col me parlava me pareva de 'nare
attraverso le montagne e con lu a camminare.
Vedeà albe e tramonti favolosi
pasava in mezo ai pini e prà che profumava!*

*Stamatina semo 'na a piè fino al passo dela
merendera
e co i me oci go visto i pi bei fiori,
quei che 'l me mandava da morosi
e che con cura mi conseruo ancora.*

*S. Stefano de Cadore: sempre el lo ga nel core!
Qua semo vignù in viajo de nosse
qua ghemo ligà i nostri destini
semo orgogliosi de far parte de sta fameja de alpini
che sempre se incontra, con gioia la canta
che se distingue lavorando par i altri.
U' Gli alpini!*

S. Stefano di Cadore, 11 giugno 2005

Laura Mioli Bonin - Montebello (VI)

Passerella e Mareno: i cantieri dell'80mo

Proseguono senza sosta i lavori relativi alla passerella ed al museo della vita alpina in corso a Conegliano. A novembre si è avuta una accelerazione non indifferente nella prosecuzione dell'opera. Dopo la visita "ufficiale" in cantiere con il Sindaco di Conegliano, Floriano Zambon, la nostra Presidenza e vari Esponenti della nostra Associazione, coinvolti in questo cantiere, alla presenza di giornalisti di varie testate e di tutte le televisioni locali, è partita quella serie di lavori. Come un treno lanciato in corsa, sono arrivati i primi spezzoni di struttura metallica che, scendendo l'argine del Monticano dal Ponte della Madonna, sono stati posati, uno dopo l'altro, lungo il percorso fissato, agganciati agli ancoraggi solidi lungo il percorso. È stato posto in opera il tavolato che è la base sulla quale si potrà percorrere la passerella una volta completata e collaudata.

Lungo le sponde del Monticano, tra i dei due ponti che verranno congiunti, e lungo l'argine opposto, si fermano sempre più spesso curiosi e gente comune che guarda ed incita i nostri Volontari al lavoro. Si ricorda sempre a tutti i Soci che è in corso la raccolta di materiale, reperti e documenti che andranno ad arricchire il nostro futuro museo. Pertanto si invita chiunque voglia contribuire a riempire con la migliore qualità di articoli il nostro museo a voler contattare la nostra segreteria



Canti alpini alla posa della prima pietra del Museo

in sede ed accordarsi sulle modalità del conferimento.

IL CANTIERE DI MARENO

Anche "Mareno", il Centro Occupazionale della Nostra Famiglia, sta in questi giorni definendo la sua forma finale: la struttura oggetto d'ampliamento è ora completamente realizzata e mancano solo le opere di rifinitura interne ed esterne. Proprio mentre si scrive questo articolo si sta definendo il posizionamento del palo dell'alzabandiera sul parcheggio esterno. Sarà il simbolo del nostro intervento, in una prosecuzione ideale dell'impegno presso questa struttura. Contemporaneamente si sta procedendo alla recinzione di tutto il peri-

metro del Centro. Proprio per questo motivo, da parte di chi scrive e dei Volontari che hanno lavorato a questo progetto sul luogo, è nata l'idea, forse provocatoria, di pensare ad un futuro "parco degli Alpini", sul quale piantare 30 alberi, simbolo dei 30 Gruppi della nostra Sezione. Pensiamoci!

In ogni caso, lasciate che chi scrive, anche a nome dell'intera Sezione, esprima i più grandi e sinceri ringraziamenti a tutti i Volontari che in questi mesi hanno lavorato e dato dimostrazione, una volta in più, del valore di essere Alpini e di portare il cappello più bello del mondo. Siete esempio ed immagine nostra. Grazie!

Francesco Tuan



A Costalovara per parlare di Alpini

Riunione col Presidente Perona per parlare del futuro della nostra Associazione. Presto un sito internet per i giovani alpini, nuovo spazio su "L'Alpino" e sulle testate sezionali. Il Presidente Perona: «largo ai giovani»

Sabato 22 ottobre a Costalovara (Bz) le varie sfumature dell'autunno hanno confezionato la degna cornice al ritrovo della "mejo zoventù" alpina del triveneto. In questo luogo così bello, dai circa 120 giovani presenti del 3° raggruppamento è giunta la conferenza che l'Associazione Nazionale Alpini è ben viva e che nonostante la chiusura del servizio di leva, per alcuni decenni almeno, saremo in grado di continuare da protagonisti la nostra opera nel sociale.

L'alzabandiera, rito imprescindibile per ogni attività alpina, ha accolto questi ragazzi che rappresentano l'avanguardia giovanile triveneta della nostra gloriosa entità. Fra i partecipanti al congresso vi erano vicepresidenti e consiglieri sezionali, capigruppo, segretari e consiglieri di gruppo, direttori e redattori delle nostre testate alpine.

Hanno presenziato alla riunione i Consiglieri Nazionali Rossi, Gentili e Martini che hanno affiancato il Presidente Perona nella direzione del dibattito.

Il nostro Presidente non ha nascosto la commozione per la numerosa presenza dei giovani che hanno aderito all'incontro. Egli è come un buon padre di famiglia che si prodiga fiducioso perché "i suoi figli" possano crescere e raccogliere l'eredità della nostra ottuagenaria associazione.

Tutto ciò lo ha spiegato nel suo intervento ribadendo che le giovani generazioni sono un valore assoluto all'interno dell'ANA. Ha esortato i giovani iscritti a collaborare con il proprio capogruppo che da sempre è il fulcro determinante



I nostri rappresentanti a Costalovara

dell'alpinità. "Ai giovani la nostra associazione - sono parole del Presidente - può dare il calore umano e la disponibilità per poter essere impiegati nelle nostre attività e così cercare di coinvolgere altri coetanei alpini per vari motivi non ancora iscritti all'ANA, perché noi che siamo alpini sotto il cappello abbiamo la testa ma anche un cuore che ci permette di offrire generosità e solidarietà profusa dalla fatica delle nostre mani".

Sarà creato un sito internet per i giovani alpini e sarà dato spazio a loro su "L'Alpino" e sulla stampa sezionale per pareri, approvazioni o critiche.

Assieme ai presidenti di sezione saranno invitati alle riunioni tre o più rappresentanti giovanili per ogni raggruppamento, come una vera e propria commissione, perché possano confrontarsi con i vari aspetti associativi e con la stessa presidenza ed il consiglio nazionale. Sarà presa in considerazione dal C.D.N. di stanziare un contributo per le spese degli spo-

stamenti dei rappresentanti della commissione. Il Presidente auspica inoltre che sia stretto il rapporto con i consiglieri nazionali del proprio raggruppamento.

Sono seguiti i moltissimi interventi cui il Presidente Perona ha risposto ad uno ad uno. Hanno parlato tra gli altri De Piant (Palmanova), Giovannini (Trento), Messineo (Gorizia), Stoppa (Vicenza), Merlini (Pordenone), D'Ambrosio (Alto Adige), Sartori (Verona), Sossai (Conegliano), Perrucci (Padova).

La discussione ha affrontato temi pertinenti, dimostrando un indiscutibile segno di maturità da parte degli intervenuti. Nel rispetto delle proprie ed altrui idee, si può sintetizzare che i "bocia" associati ANA sono più volenterosi di quel che sembra. In loro vi è il desiderio di dimostrare le capacità adatte per sostituire i veci rispettandone l'anzianità, onorando in tutto e per tutto gli ideali che portarono nel 1919 a fondare la nostra associazione. (R.S.)

La storia della Grande Guerra cantata dagli Alpini

Si può raccontare la Grande Guerra senza i lugubri elenchi delle montagne di morti delle battaglie sul Carso, sull'Isonzo o sull'Ortigara, delle migliaia di uomini mandati a morire per un lembo di terra, senza ricordare, per esempio, la tragedia di Caporetto, una delle pagine più tristi della nostra storia, le cui conseguenze in questa nostra terra furono ancora più drammatiche?

Ci ha provato il musicista Maurizio Mune in una pièce teatrale da lui ideata e diretta, uno spettacolo toccante e di forti emozioni che la bravura degli interpreti ha reso ancor più struggente. Dalle Tofane al Piave e fino al Carso, "Conflitto e Castigo" racconta la vita nelle trincee non legata all'eroismo dei nostri soldati ma al risvolto di cultura e sentimenti che nasceva ogni sera quando finiva la battaglia.

La rappresentazione è stata proposta il 28 ottobre al Toniolo di Conegliano, gremitissimo di Alpini e non, su iniziativa dei quattro gruppi coneglianesi nel novantesimo della Grande Guerra e nell'ottantesimo della Sezione Alpini, per evocare uno spaccato della guerra, raccontata al di fuori del fragore delle armi e della battaglia, con i pensieri, le riflessioni, i canti e le poesie nate nelle trincee. E con i silenzi. Il silenzio che accompagnò il treno del Milite Ignoto nel suo lento viaggio verso Roma, e che si fermava ad ogni stazione accolto dal silenzio, per rispettare il dolore di migliaia di madri.

Musica e recitazione si sono sapientemente fuse nel ripercorrere questa pagina di storia, due voci narranti impersonificavano un soldato italiano ed uno austriaco, con il compito di raccontare la guerra vista da opposti schieramenti. La voce recitante è stata affidata alla



Milena Vukotic

straordinaria sensibilità di una delle più grandi attrici italiane, Milena Vukotic, che ha letto alcune poesie di Ungaretti. Ma il racconto della Grande Guerra si è piano piano trasformato in quello della storia degli Alpini. Sì, perchè la storia degli Alpini è tutta racchiusa nella tristezza di alcune loro cante: *Monte Canino, il Testamento del Capitano, Ta Pum, Monte Nero...* E sono stati proprio questi i brani interpretati dal Coro Castel all'interno della rappresentazione. Essi narrano il dolore dei soldati mandati a morire a vent'anni, l'amara condanna della crudeltà della guerra e degli spietati

*Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro*

*Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto*

*Ma nel cuore
nessuna croce manca*

*E' il mio cuore
il paese più straziato*

Giuseppe Ungaretti

sanguinosi assalti, il rimpianto dei tanti amici caduti, l'Ortigara che diventa il loro cimitero, il distacco dalla madre, dalla morosa e dalla famiglia e lo struggente desiderio di tornarvi presto per vivere un'esistenza di pace.

E poteva allora mancare *Signore delle Cime?* Un brano che, scritto 40 anni dopo la fine della guerra, ricorda non un caduto in battaglia ma l'amico travolto dalla valanga. Un canto senza tempo, tra i più amati dagli Alpini perchè intriso di fede e di speranza. E, forse, la loro più alta preghiera.

Gianfranco Dal Mas



Artisti e Alpini ricevono l'applauso del pubblico

In Germania col cappello alpino

Dino Dall'Anese, iscritto come amico nel gruppo San Fior, opera da anni nella cittadina di Nortorf, 15000 abitanti, 90 km a nord di Amburgo, ed ogni anno a fine luglio organizza la "notte italiana", una manifestazione in cui vengono proposti i prodotti tipici della nostra terra. Per l'ottava edizione l'intraprendente gelatiere si è affidato alla collaborazione di quattro amici del gruppo (Balzan, Da Rui, Marchioni e Pellegrinet). E non poteva azzeccare scelta migliore. Partiti da San Fior con al seguito damigiane ed attrezzature più volte collaudate, i quattro hanno allestito nello stand messo a loro disposizione uno spiedo gigante ed il successo è andato oltre ogni ottimistica previsione. I nostri sono stati colpiti dalla pazienza con cui i tedeschi si sono messi in coda con vassoio in mano, una coda molto lunga scompaginata prima da un improvviso acquazzone e poi ricostituita con ordine. Gli ospiti della festa non avevano mai visto uno spiedo e gli apprezzamenti sono stati gratificanti. E, a loro dire, nemmeno avevano mai avuto l'occasione di confrontarsi con il sublime aroma del prosciutto delle nostre generose colline.



Notte italiana per Alpini e amici tedeschi

Ma la curiosità dei tedeschi ha finito presto per spostarsi dalla gastronomia a quello strano cappello piumato di cui i nostri, alpini di collaudata fama ed impegno, non si separano mai. E così Ezio e compagni in una calda notte di luglio hanno avuto l'occasione di far conoscere agli abitanti di una sperduta cittadina dell'alto Hannover che quel cappello è simbolo di tante cose e che le penne nere, in Italia e all'estero, arrivano sempre quando qualcuno le chiama. E non solo per confezionare spiedi. È successo poi, ed era inevitabile, che i quattro cuochi, maestri anche nell'arte dell'intrattenimento, si sono

un po' alla volta trasformati in protagonisti della festa e non è stato loro difficile, in linea con la manifestazione, coinvolgere i cittadini di Nortorf nei canti del repertorio tradizionale italiano, non disdegnando anche l'interpretazione a quattro voci, si fa per dire, di qualche struggente brano alpino. I brindisi si sono prolungati oltre il consentito. E ben oltre l'arrivo della locale polizia, chiamata da qualcuno che non riusciva a prendere sonno, e subito coinvolta nella festa.

Al ritorno in Italia i quattro alpini sanfioresi erano attesi da un impegno ben diverso. Ma di questo vi parleremo un'altra volta. **(GfDM)**

La Marcia di primavera per la nostra famiglia

La solidarietà Alpina non conosce momenti di sosta. Nella foto pubblicata in questa pagina, vediamo il momento dell'incontro tra i rappresentanti degli Alpini del "Gruppo Città M.A. Olindo Battistuzzi", guidati dal Capogruppo Pietro Masutti, della consegna del contributo in denaro di 3500 euro a favore della Associazione "La Nostra Famiglia" nelle mani della responsabile Gigliola Casati. Sono i proventi della fortunata edizione della "Marcia di Primavera 2005", come ha evidenziato Silvano Armellin, organizzatore della manifestazione podistica, che

ha raggiunto le 11 edizioni targate Alpini "Gruppo Città". È il piccolo aiuto che annualmente va ai bambini dell'Istituto per il loro pellegrinaggio a Lourdes, un viaggio di serena speranza e di una indimenticabile esperienza vissuta anche da parte dei molti accompagnatori che si uniscono al pellegrinaggio. Anche per il 2006 l'impegno degli Alpini a



Pietro Masutti, Gigliola Casati e alcuni Alpini

favore della Marcia di Primavera proseguirà, con l'augurio di una sempre più numerosa partecipazione.



Penne nere: settant'anni a Collalbrigo

Ricordati i soci fondatori, i momenti più intensi dell'attività del Gruppo, la posa di una stele al Bosco delle Penne Mozze, la colletta alimentare e tante altre iniziative. Interventi del Capogruppo Gianfranco Armellin, dell'Assessore Enzo Perin e del Presidente sezionale Antonio Daminato

GRUPPO COLLALBRIGO

Seguendo le orme di quanto fatto dalla nostra Sezione la cui eco, a due mesi di distanza, non s'è ancora spenta, il Gruppo Collalbrigo ha voluto festeggiare il 70° della sua costituzione.

Fermo restando che il responsabile primo di ogni cerimonia alpina è sempre il Capogruppo che, al fine di non essere distratto da altre incombenze, ha nominato un responsabile del coordinamento, ovvero il cerimoniere. La scelta è caduta sulla mia persona, incombenza che ho cercato di tradurre nel migliore dei modi come già per il 60°.

In quell'occasione rammentavo che c'era un posto nel Veneto, ad un tiro di schioppo dall'autostrada, dove era possibile fare un salto nel passato, dove gli unici rumori che si sentivano era l'eco della gente al lavoro sui campi ed il cinguettio degli uccelli: questa era Collalbrigo, la più piccola frazione dei coneglianese.

Inutile cercare occasioni diverse dalle passeggiate, dalla contemplazione della natura; questo microcosmo collinare è un'isola verde tanto diversa che dalla pianura coneglianese, brulicante di case e

fabbriche si stende poco distante; basta lasciare alle spalle l'abitato, fare qualche curva e da dietro le quinte di vigneti e faggeti si profila l'Arcipretale con il suo campanile e le poche case che la attorniano: qui ha sede il Gruppo Alpini Collalbrigo con i suoi 125 Soci che fanno capo a Gianfranco Armellin attorniato da una schiera di validi collaboratori.

E' qui che il Gruppo Collalbrigo ha voluto festeggiare i suoi 70 anni di costituzione il 18 e 19 giugno 2005.

Certo, festeggiare 70 anni di vita associativa non è cosa da poco, è un retaggio di storia e di tradizioni da rivivere in modo adeguato, non futile e passeggero.

Il 70° ha suggerito queste riflessioni ed è su questa base che al direttivo è nata l'idea di dare il via ai festeggiamenti con una rassegna corale. Non possedendo di una sala capiente e tantomeno di un teatro, Collalbrigo ha approfittato della disponibilità e comprensione del suo parroco che ha messo a loro disposizione l'Arcipretale, che nulla v'era di dissacrante in una rassegna di cori.

La due giorni collalbrighese iniziava il sabato sera con l'esibizione

del "Coro alpino di San Vendemiano" ed il "Coro Conegliano". Superba l'esibizione delle cante accolte da scroscianti applausi dal pubblico presente nell'arcipretale. Si è esibito per primo il Coro alpino, diretto dal m° Giacinto Feletto. Questo coro, nato nel maggio del '94, può essere ormai considerato un punto fermo all'interno della realtà associativa. Anche se di recente costituzione ha già praticato varie iniziative sfruttando tradizioni di altre compagini più illustri, calamitando la simpatia e l'attenzione del pubblico.

Gli ha fatto seguito il "Coro Conegliano" composto da elementi che hanno già maturato una lunga esperienza corale all'interno di altri gruppi presenti nel coneglianese. La passione per il canto e la volontà di crescere, dal punto di vista tecnico-vocale ed espressivo sta alimentando nel nuovo Gruppo, formatosi all'inizio del 2005, il piacere di stare assieme e la volontà di inserirsi nel mondo della corallità, con serietà e determinazione sotto la guida del m° Diego Tomasi, già noto nell'ambiente del canto corale tradizionale.

La serata ha avuto termine con il fondersi in perfetta simbiosi dei

due cori nell'esibizione di una celebre preghiera, dove Bepi De Marzi è riuscito a colorare di straordinaria intensità espressiva questa supplica. Ed è con "Signore delle Cime" che è calato il sipario su questa rassegna di canti alpini dove, attraverso l'armonia dei cantori abbiamo potuto sentire e rivivere un pezzo di storia delle nostre genti: dall'alpino solo e lontano dall'amata alle nostalgiche fantasie popolari; ed è a questo punto che il Gruppo Alpini Collalbrigo ringraziava i maestri Feletto e Tomasi per le loro magistrali esecuzioni, i coristi che con le loro voci ci hanno fatto passare ore di lieta spensieratezza offrendo loro un cesto con alcuni prodotti nel cui sapido aroma è racchiuso lo spirito della loro terra, a volte arcigna ma pur sempre generosa.

Per celebrare degnamente il 70° di fondazione del Gruppo, domenica 19 giugno ha avuto luogo

il tradizionale raduno con una numerosa partecipazione e con la presenza del Vessillo sezionale e la quasi totalità dei Gagliardetti a cui si sono aggiunti quelli delle rappresentanze d'arma e combattentistiche. Il corteo, preceduto dalla Fanfara Alpina, ha sfilato sino all'Arcipretale per gli onori al Tricolore ed ai Caduti, solennizzati dall'Alzabandiera e dalla deposizione della Corona alla Lapide dei Caduti.

Tra le autorità intervenute citiamo, oltre allo staff dirigenziale sezionale, formato dal presidente Daminato e dai tre vice, Visentin, Bozzoli e Tuan, la Madrina del Gruppo signora Albertina Casagrande ved. Mason e per l'Amm. Comunale l'assessore Renzo Perin.

Dopo la S.Messa il corteo s'è portato sul sagrato della chiesa dove si sono succeduti gli interven-

ti delle Autorità.

Prende la parola per primo il Capogruppo Gianfranco Armellin che, dopo aver ringraziato i numerosi presenti e quanti hanno collaborato per la riuscita della manifestazione, ha ricordato le origini e l'impegno del Gruppo con le iniziative e le manifestazioni promosse nell'ambito del territorio.

"Autorità, amici Alpini, compaesani e quanti ci onorano con la loro presenza. Per noi, Alpini di Collalbrigo, oggi è una gran bella festa: il 70° di fondazione del Gruppo che celebriamo con tanto orgoglio.

Questa festa la facciamo uniti a tutti i gruppi della sezione, alle nostre famiglie, agli amici, alle autorità comunali, alla nostra Comunità Parrocchiale. Per l'occasione desidero brevemente ricordare un po' la storia del Gruppo, sorto, come da documento ufficiale, il 16 giugno 1935, quando nella chiesetta Alpina di Calalzo in Cadore, fu benedetto il primo gagliardetto.

Il primo capogruppo e fondatore è stato l'alpino Giovanni Cancian, classe di leva 1911, che salutiamo affettuosamente.

Dopo la guerra, per molti anni il Gruppo trovò sede presso l'osteria Mason vicino alla Scuola Enologica.

Nel 1960 fu eletto capogruppo Nino Mason, purtroppo non più tra noi. Cominciò un periodo ricco di iniziative: la lapide che ricorda i caduti delle ultime due guerre, l'innalzamento del pennone per la bandiera tricolore, l'organizzazione di gite sociali e tant'altro.

Sul finire degli anni 60, in un locale della canonica concesso dalla Parrocchia fu realizzata la Taverna Alpina, che diventò la sede del Gruppo.

Nel 1971 nasce un nuovo Gruppo, Parè, che attinge linfa vitale dal nostro. Nel 1980, Paolo Da Ruos fu eletto capogruppo e Nino Mason nominato capogruppo onorario. Fu questo un periodo denso di iniziative con sempre soddisfacenti partecipazioni alle manifestazioni ed attività alpine e ben riusciti i festeggiamenti per il 50° e 60° di fondazione.

155 era il numero dei soci più



Sfilano i Gagliardetti a Collalbrigo



Il Presidente Daminato con le autorità

15 Amici degli Alpini.

Nel 1994 tramite la nostra Sezione abbiamo partecipato alla iniziativa di umana solidarietà, adottando un bambino russo di Rossosch.

Tra le varie attività, in quel periodo, il "Primo Trofeo Collalbrigo", gara di "bajneto" giunto oggi alla 19° edizione. Questa in breve la storia del Gruppo che, stimolato dalla lunga penna nera, per mantenere vivo lo spirito alpino è entrato a far parte della Protezione Civile, ha collocato nel "Bosco" le stele a ricordo dei Caduti di Collalbrigo ed è annoverato tra i primi aderenti la giornata della "Colletta alimentare" promossa dalla Presidenza nazionale dell'A.N.A. ed organizzata dalla nostra sezione fin dal 1999; una iniziativa assistenziale per la raccolta di generi alimentari a favore delle persone bisognose".

Termina, rivolgendo anche a nome del Consiglio Direttivo e degli Alpini tutti, un riconoscente ringraziamento a quanti in questi 70 anni di alpinità hanno offerto la loro disponibilità generosa, per aver dato vita, per aver fatto crescere e averci dato in eredità questo bel Gruppo E poiché sono tanti si limita a ricordare i Capigruppo che l'hanno preceduto: Giovanni Cancian, Nino Mason, Paolo Da Ruos e Renato Perenzin, rivolgendo un saluto e pensiero affettuoso a quanti sono andati avanti.

Per l'Amministrazione Comunale prende la parola l'assessore Enzo Perin che porta i saluti



La Fanfara Alpina rende onore al 70mo

del Sindaco, ricordando l'importanza di questo giorno che segna un tratto di percorso di una storia sotto il segno dell'amicizia in questa terra veneta e quindi nel piccolo paese di Collalbrigo, dove le penne nere hanno scritto una buona parte della storia onorando la loro appartenenza al Corpo, alla città e alle loro famiglie. Gli Alpini, animati da forte tensione morale e quindi umana, capaci di unire i ricordi del passato a un solidale impegno per il presente ed il futuro, che hanno compiuto enormi imprese a difesa della patria, ancor oggi, sanno sottolineare continuamente, con atti semplici nella sostanza ma di grande valore simbolico, ogni iniziativa utile per la crescita civile.

Basta pensare agli interventi realizzati nel comune di Conegliano, nelle zone terremotate, nella protezione civile, all'isilo di

Rossosch denominato "operazione sorriso" voluto per testimoniare la fedeltà verso i Caduti ma soprattutto per avviare nuovi rapporti di amicizia con coloro che erano stati considerati i nemici.

"Cari amici del Gruppo Collalbrigo - continuava l'Assessore - la vostra appartenenza all'Associazione Nazionale Alpini vi deve inorgogliare, siete ambasciatori pacifici delle sue migliori virtù, le virtù non si nascondono, fate lavorare ciò che di meglio c'è in voi e tutto il mondo migliorerà. Oggi dopo 70 anni dalla sua fondazione, il Gruppo Alpini di Collalbrigo, ma anche tutti gli altri Gruppi devono sentirsi pronti a rinnovarsi, a cogliere le occasioni che si presentano per progredire, per crescere, per ricordare e anche per ringraziare. Soprattutto per ringraziare coloro che hanno dato e anche coloro che sono andati avanti, perchè uno dei mali della nostra società è la poca riconoscenza verso coloro che hanno dato o che hanno fatto, oppure che hanno sacrificato. Riprendiamoci la carica umana di un tempo, abbandoniamo quella situazione di insicurezza che pervade la società, non creiamo con il nostro comportamento un uomo del futuro più insicuro perchè di conseguenza anche la famiglia sarà insicura e quindi anche lo Stato sarà più fragile. Non è possibile che le certezze dei nostri nonni e dei nostri genitori stiano diventando insicurezze.

In questo, cari Alpini, dobbiamo



Conto alla rovescia per il pranzo sociale



L'ingresso in Chiesa degli Alpini

visita del presidente nazionale Corrado Perona ed in quella occasione abbiamo consegnato il ricavato della serata corale a due Enti benefici della zona, manifestazione che ha avuto il plauso di tutti ed il merito va soprattutto a voi che vi siete comportati in maniera esemplare.

Quando ho visto Piazza Cima con le Penne Nere ordinate e composte, mi avete dato, veramente, una grande soddisfazione. Auguro che il Gruppo Collalbrigo vada avanti sempre con buona capacità e con questa attività svolta in maniera corretta ed esemplare."

In questa occasione il direttivo desidera esprimere gratitudine a tutti ma in particolare ad alcuni soci (chiamiamoli pure i più anziani o i fondatori del Gruppo) perchè desideriamo che il loro impegno, il loro sacrificio non vada perduto e perchè possa insegnare per il futuro ad altri l'amore di Patria, la solidarietà, la condivisione ed anche l'obbedienza. Ed è con la consegna di una pergamena e di una medaglia d'oro che vengono premiati dal Presidente sezionale, dal Capogruppo e dall'Assessore alle Politiche Sociali i soci: Giovanni Cancian (fondatore e primo Capogruppo), Mario Bortot, Carlo Casagrande, Giusto Ceschin, Giobatta Corrocher, Giovanni Da Dalt, Giovanni Dal Bo, Gino Da Lozzo, Mario Da Lozzo, Antonio Foltran, Paolo Gallon, Teofilo Gallo, Rino Piai, Giovanni Possamai, Giovanni Pradal e Francesco Teot.

Steno

impegnarci tutti se vogliamo che il sacrificio di tanti nostri genitori ed Alpini abbia avuto senso.

Grazie per questa bella giornata che state regalando agli Alpini anziani; grazie perchè tutti i giorni vi onorate di appartenere ad una tra le Associazioni più care ai Veneti, quella degli Alpini. Grazie per il bene che fate alla vostra Città anche a nome del Sindaco che più tardi vi raggiungerà".

Crede nei valori della Patria, parole che in questi ultimi anni sembrano avere sapore di muffa e che i campioni del momento credono di cancellare sbottando in una sonora risata al solo sentirla (li avete mai visti cantare l'inno nazionale?) eliminandola come un concetto fuori moda; è un'altra forza che spinge gli Alpini a ritrovarsi per affermare che la Patria, i Morti, non possono passare di moda. La gente forse non capisce tutte queste motivazioni, ma le sente, le avverte e, stando alle manifestazioni di partecipazione sincera e di simpatia, sembra riscoprire i valori nei quali gli Alpini, montanari che vanno adagio senza lasciarsi spostare né dal vento, né dalla tempesta, sono i continuatori contro ogni moda.

Con questo spirito il presidente Antonio Daminato chiude gli interventi. *"Cari amici del Gruppo Collalbrigo, festeggiare 70 anni è una data importante se pensiamo che una volta si diceva che a 70 anni uno era vecchio, vuol dire che qualcosa è successo qui a*

Collalbrigo, vuol dire che si sono succeduti Capigruppo in gamba; infatti le sezioni vanno avanti perchè ci sono dei Capigruppo che tengono in piedi tutta l'attività, in realtà loro hanno quotidianamente in mano il polso della situazione: conoscono, stimolano, radunano, spingono e quindi è a loro che va il ringraziamento.

Qui al mio fianco ho un Capogruppo storico, ha fatto per più di vent'anni il Capogruppo. Io sono un alpino come voi, un alpino a cui è stato dato l'onore e l'onere di presiedere questa Sezione, un peso pesante che però è alleviato dalle soddisfazioni; vuol dire che alle spalle c'è un lavoro fatto con coscienza e capacità.

I Soci della nostra Sezione sono appena 5000, per cui siamo abbastanza piccoli al confronto di quelle che ne hanno 25/30000.

In occasione della 4° Giornata della Solidarietà abbiamo avuto la



L'intervento del Presidente Antonio Daminato

Anche oggi al Bosco, come da 34 anni

Commemorati gli Alpini caduti con la tradizionale cerimonia al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino. Una mattinata di riflessione prima della festa alpina

Stupenda mattinata, oggi, prima domenica di settembre, scadenza consueta del Raduno intersezionale, il 34° quest'anno, al Memoriale alpino sopra Cison. Dopo il nubifragio notturno, il cielo che si staglia contro i crinali delle Prealpi che fanno da cornice alla valle è di un nitore trasparente con tonalità di cobalto. Anche il torrente che la solca come una ruga increspata, rinvigorito dall'ultima copiosa pioggia caduta, è più vigoroso e canterino del solito.

L'aria, frizzante e cristallina, porta le fragranze intense del

seppur ancora nell'umido cono d'ombra dei ripidi declivi, è già gremito da almeno un migliaio di Alpini e familiari, noto che molti sono i giovani e ciò mi fa piacere.

Ai piedi dell'altare, dietro i vessilli sezionali, si raggruppano centinaia di gagliardetti; di lato si dispongono i gonfaloni comunali, tra cui riconosco quelli di Treviso, Conegliano, Vittorio, Santa Lucia, Cordignano, Cison, Resana... accompagnati dalle rappresentanze delle rispettive amministrazioni civiche con alla testa l'inconfondibile e immancabile figura di Gentilini, il "sindaco alpino" per



La Madonna del Bosco

vizio, si trasforma idealmente in una straordinaria cattedrale naturale.

Uno squillo di tromba e cala il silenzio: il raccoglimento è sovrano, intimo, religioso.

La banda musicale apre il rituale con l'*Inno nazionale* e, mentre il tricolore sale sul pennone, i presenti, sull'attenti, ne scandiscono le parole, chi con orgoglioso trasporto, chi invece più sommestamente, attanagliati da una palpabile commozione.

Un piccolo corteo, tra cui il nostro presidente Daminato e il consigliere nazionale Gentili, al suono del "*Piave*" si porta al monumento centrale per deporvi una corona d'alloro.

Quindi, come da alcuni anni a questa parte, si procede ad aggiungerci le Targhe commemorative delle Penne Mozze di altre sezioni nazionali, questa volta tocca alle sezioni Carnica, Firenze e Marche. Le struggenti note del "*Silenzio*" si spandono nel Bosco, scivolano discrete negli anfratti a rendere omaggio al loro sacrificio nel nome della Patria e ne accarezzano le steli, ad una ad una, con dolcezza, come si fa con dei vecchi amici.

Poi prende la parola il presidente del Bosco, Claudio Trampetti, e rivolge il saluto alle autorità e a tutti



Il Presidente del Bosco Claudio Trampetti

muschio bagnato e dei ciclamini selvatici che punteggiano di macchie vivaci e profumate il bosco, il nostro: il *Bosco delle Penne Mozze*.

Di buon'ora, file ordinate di persone costeggiano la strada che sale dai parcheggi al Memoriale.

Quando vi giungo, il piazzale,

autonomia.

Inizia la Commemorazione ufficiale e, come d'incanto, il sole scavalca l'ostacolo del monte e ti investe col suo caldo abbraccio: la vallata rigogliosa e verde di San Daniele dove s'adagia, quieto e maestoso, il sacrario degli Alpini trevigiani caduti in guerra e in ser-

i presenti ribadendo il significato dell'opera e la spinta ideale che vuole trasmettere per il conseguimento della pace. Infine rammenta la posa recente di altre sei steli di Alpini trevigiani caduti nell'ultimo conflitto, tra cui Dino Bellussi di Vazzola e Samuele Sartor di Godega.

Il dott. Valditara, attuale consigliere nazionale e già presidente della sezione di Palmanova, è il preposto quest'anno a tenere l'orazione ufficiale.

"Il raduno, qui al Bosco delle Penne Mozze, sottolinea rappresenta la continuità tra i vecchi, gli Alpini di oggi e quelli di domani. Questi sono momenti doverosi nel ricordo di chi ci ha preceduto, affinché le loro gesta siano di esempio per tutti e rimangano baluardo contro l'individualismo, vuoto e arido, della società moderna. Noi siamo come una grande quercia che si alimenta di linfa nascosta nel terreno, assorbita dalle radici e trasformata in pubblica utilità" Citando infine la famosa esortazione di J. F. Kennedy: *"Non chiedere cosa la Nazione fa per te, ma tu cosa puoi dare alla Nazione."* conclude *"Questa è stata e deve rimanere la missione di servizio degli Alpini nella quotidianità per degnamente ricordare i nostri Caduti."*

Quindi, accompagnata dalle voci del coro A.N.A. di Vittorio Veneto inizia la Santa Messa con-

celebrata da mons. Balliana con i padri Fiaschi e Buffon.

Durante l'omelia il celebrante, prendendo spunto dalle Scritture, in particolare dalla lettera di San Paolo, invita gli Alpini a continuare nell'impegno civile, e spesso segreto, del donare e di trovarne nelle opere compiute la giusta gratificazione etica e morale, senza chiedere nulla in cambio.

Viene letta la *"Preghiera dell'alpino"* accompagnata dal battito solenne e lento della grande campana votiva. Allora senti quelle parole e quei mesti rintocchi aggredirti con dolcezza, scalfirti l'anima e aprire la porta del cuore dove gli uomini custodiscono gelosamente i sentimenti più intimi e le lacrime più vere.

E la commozione senza più cancelli o inibizioni, ti prende a tradimento, trabocca e ti accorgi di avere gli occhi lucidi. Con un po' d'imbarazzo sollevi la mano e, facendo finta di toglierti un bruscolino dalle palpebre o di aggiustarti il cappello o di soffiarti il naso, te li asciughi furtivamente, ma poi ti guardi intorno e scopri che anche tanti altri stanno provando le tue medesime emozioni e allora non provi alcuna vergogna. Capisci che quelle lacrime non sono affatto segno di debolezza bensì forza vitale, la forza grandiosa, unica e straordinaria dell'alpinità che ci unisce, come un invisibile cordone ombelicale, a chi ci ha preceduto, a

chi *"è andato avanti"* a spianarci la via verso il mitico *"Paradiso di Cantore."*

La cerimonia è finita e si rompono le fila.

Oltrepassato un ponticello di legno, mi inerpico per un ripido sentiero e salgo alla statua della Madonna, nostra *Mater dolorosa*, per deporvi un fiore di bosco, il nostro Bosco, e recitare un'ultima preghiera.

Uno sguardo intorno, *"ciao, veci."* mormoro, e ridiscendo.

Il deflusso è ordinato, molti vanno alle loro auto per rincasare, molti altri, invece, imboccano le radure a si infilano nei tanti tendoni dei Gruppi, dai quali s'alza il profumo invitante delle grigliate, per il rancio e per trascorrere alcune ore di relax e di festa, tutti insieme. Anche in questi momenti tutt'intorno si sente la forza segreta e rigenerante, positiva e aggregativa, del bosco, il nostro Bosco.

Scendendo a piedi lungo la strada, dalle tavolate mi giunge l'imperativo a fermarmi e già mi si allunga un bicchiere, bevo un paio d'ombre ma a malincuore declino altre offerte: gli amici di Colfosco mi aspettano al Col della Tombola. Altra grande e suggestiva festa alpina e... so già cosa mi aspetta.

Meglio non esagerare: il palloncino, ahimè ahinoi!, può essere in agguato.

Giorgio Visentin



Si alzano Fiamme e Vessilli



Gli Alfieri di alcuni Gruppi presenti

Forte Verena, luogo di storia

Rievocato il primo colpo di cannone della Grande Guerra sull'Altopiano di Asiago. Lo sparo rende onore a tutti i caduti novant'anni dopo

Al Forte Verena, posto ai 2015 metri della sommità dell'omonimo monte, è attribuito l'onore di aver sparato, alle ore 4 del 24 maggio 1915, il primo colpo di cannone sul fronte italiano. Sicuramente il miglior forte costruito dagli italiani, a prima vista solidamente attaccato alla montagna, ha avuto diversi soprannomi, il più famoso dei quali è "dominatore dell'Altopiano". In effetti chi si reca oggi a visitarlo può rendersi ancora conto della sua importanza come

centro di osservazione sulle linee allora nemiche: la piana di Vezzena si stende davanti con tutte le opere difensive austroungariche: il forte Spitz di Vezzena, il forte Verle, il Basson, il forte Luserna. In fondo lo sguardo spazia fino alle dolomiti di Brenta e all'Adamello.

Esattamente 90 anni dopo, un gruppo di Alpini rende omaggio al ricordo di un evento che ha cambiato il corso della storia, ripercorrendo la strada e le gesta degli eroici combattenti del primo conflitto



Una lapide in ricordo



La possenza del Forte Verena



Si imbastano i muli alla partenza

mondiale.

La serata, organizzata dalla Sezione di Marostica, ha inizio nel tardo pomeriggio del 23 maggio con il ritrovo presso la Casera di Campovecchio in località Roana (Altopiano di Asiago). Purtroppo il tempo non è clemente, freddo e pioggia ci attendono al "campo base" ma, com'è ovvio quando gli Alpini si ritrovano, ingegno e buona volontà non mancano: si accende un fuoco con qualche pezzo di legno, e davanti ad un panino case-reccio accompagnato dall'immancabile bicchiere di vino, ci si scalda e si canta per tenere alto lo spirito. L'idea di passare tutta la notte in piedi non è simpatica a nessuno, ma basta la consapevolezza di prendere parte ad una rievocazione più unica che rara per far scomparire ogni accenno di sonno.

Una lunga tavolata ci accoglie al nostro arrivo, mentre nella stalla riposano alcuni partecipanti speciali che hanno il merito di rendere ancora più emozionante ed unico l'evento: rispondono (non sempre) ai nomi di Iso, Laio, Iroso e Fina e sono quattro dei pochi muli rimasti della Brigata Alpina Cadore, presenti grazie al Reparto Salmerie della Sezione di Vittorio Veneto.

Caffè a volontà per tutti, ovviamente con la dovuta correzione di grappa, un cambio al volo indossando rigorosi abiti militari, e sul

fare della mezzanotte iniziano le operazioni per la partenza. I muli vengono imbastati e caricati del cannone (modello 75B), gli zaini preparati e mentre qualcuno controlla il lento ma costante cadere della pioggia, si estraggono gli impermeabili per ripararsi alla meglio dalle avverse condizioni climatiche. La preparazione dei muli viene seguita da molti con grande interesse visto che molti dei partecipanti sono ancora in giovane età ed al momento di prestare il servizio militare i cari muli erano già stati mandati in pensione, ed avviene anche con qualche simpatica arrabbiatura da parte dei conducenti causa la ben nota testardaggine dei robusti quadrupedi.

Poco prima dell'una di notte, cappello in testa, si parte da quota 1600 metri in ordinata colonna: in testa i muli, di seguito gli Alpini. La destinazione è la cima del monte Verena, dove si erge il Forte.

Probabilmente le nostre intenzioni sono talmente ammirevoli che da lassù qualcuno ci vuole dare un grosso aiuto, tanto che dopo pochi metri di cammino la pioggia cessa di cadere ed in pochi istanti le nubi vengono spazzate via lasciando posto ad una lucentissima luna che sarà il nostro faro naturale durante tutto il cammino. Non sarebbero le condizioni ideali per l'inizio di un attacco militare, con tutto il reparto ben in vista sul fianco della montagna, ma a noi va decisamente meglio così!

La marcia è scandita dal passo dei muli e non tutti riescono a tenerlo, ma di tanto in tanto si fa qualche breve sosta per dar loro fiato e per serrare le fila. La salita non è molto impegnativa ed in poco più di due ore raggiungiamo la vetta dove ci aspetta un forte vento ed un cielo meravigliosamente stellato. I muli vengono scaricati del loro peso, coperti e messi al riparo, mentre gli artiglieri iniziano le operazioni di assemblaggio del "pezzo". C'è uno strano ed affascinante silenzio durante le operazioni: dall'alto del forte si vede l'intera vallata che riposa, e tante penne nere che lavorano in perfetta collaborazione quasi fossero degli



Foto in notturna per gli escursionisti al Forte Verena



Pronti per il colpo di cannone

esperti. Prima dell'ora X c'è il tempo per rendere omaggio ai caduti con una piccola ma significativa cerimonia davanti alla lapide che ricorda le decine di artiglieri uccisi da un'unica granata austriaca da 305 mm. che distrusse il forte centrando il deposito munizioni, e poi, all'avvicinarsi del momento, ci spostiamo nella postazione di tiro in attesa del "botto".

Simpaticamente qualcuno controlla le coordinate di tiro ed al grido "Tenente il pezzo è pronto" ci mettiamo tutti sull'attenti mentre il servente innesca la miccia.

Ore 4 in punto del 24 maggio 1915, ore 4 in punto del 24 maggio 2005: il colpo parte, l'emozione è trattenuta a fatica. Abbiamo reso i dovuti onori ai nostri eroi.

Pochi istanti di attesa e di silen-

zio e poi si iniziano le operazioni di rientro: il pezzo viene smontato, i muli caricati e via di nuovo per la stessa strada che ci ha portato fin quassù. Nel cammino verso il punto di partenza inizia ad albeggiare e lo spettacolo è senza commento. Alle 6 del mattino siamo già tornati in malga, i muli vengono portati in stalla, si beve un caffè e poi via verso la normalità, chi a riposare e chi al lavoro con tanta stanchezza in corpo ma con il sorriso e l'orgoglio di chi può dire "io c'ero". E' stata una notte unica ed irripetibile, sono stati attimi indimenticabili, è stata un'ulteriore conferma (anche se non era necessaria) che portare il cappello alpino non ha eguali, per storia, per tradizione, per gloria. Ai caduti, ai reduci, a tutti gli Alpini, grazie.

Omar Gatti

Una vita da Alpino

Ernesto Morbin, 93 anni, reduce e prigioniero di guerra, protagonista di una vita affrontata con la grande dignità dell'Alpino. Una delle "colonne" del Gruppo M.O. Maset

E' una bella serata di settembre, quando incontro, accompagnato da alcuni amici Alpini del Gruppo Maset, Ernesto Morbin, d'anni 93. Egli è il "patriarca" del gruppo e in assoluto è tra i più anziani della Sezione ANA di Conegliano.

Conoscere quest'uomo, nel fisico e nello spirito veramente molto più giovane della sua età, è per me un prezioso regalo. La sua storia è fatta di fatiche e sacrifici affrontati sempre con massima dignità e grande forza morale. È un esempio per le giovani generazioni spesso depresse e facilmente vulnerabili davanti alle più modeste difficoltà della vita.

Ernesto Morbin è nato il 18 agosto 1912 in Svizzera a Tablat, nel Cantone San Gallo, ove i suoi genitori Antonio e Teresa erano emigrati in cerca di lavoro per sconfiggere la miseria e la povertà dell'Italia dei primi del novecento.

Allo scoppio della Prima Guerra Mondiale il padre di Ernesto, Antonio classe 1886, d'origine vicentina, venne richiamato alle armi e la sua sposa Teresa, bellunese di nascita, dovette ritornare con il figlioletto al paese natio di San Tomaso Agordino. Come successe purtroppo in molte altre famiglie, in quei frangenti, giunse la tristissima notizia della morte di

Antonio, caporal maggiore dei bersaglieri, caduto sul Carso nel 1917. Questa tragedia familiare influi non poco sull'infanzia del piccolo Ernesto. Egli, in ogni caso aiutato dall'affetto dei nonni materni, confortato dallo stupendo ambiente naturale delle Dolomiti agordine, crebbe forte e sano, studiando fino alla 3a elementare, affrontando con serenità le prime attività lavorative consistenti nel portare il bestiame del nonno al pascolo e nello spaccare la legna per i freddi inverni di montagna.

Neppure ventenne partecipò come manovale alla costruzione delle 70 centrali elettriche tra il Cadore e il Bellunese. Esentato alla prima chiamata alla leva della classe 1912 perché orfano di guerra, Ernesto fu arruolato il 5 ottobre 1934 nel 3° Rgt Artiglieria da montagna Gruppo Belluno. Tale Gruppo passò nei ranghi del 5° Rgt Artiglieria nel 1935 e il 4 dicembre dello stesso anno Ernesto ricevette il primo congedo, rimanendo in ogni modo mobilitato per i lavori di una galleria di Predazzo. Il 9 aprile 1939 fu richiamato presso il 5° Rgt Artiglieria da Montagna ove prestò servizio all'interno del distretto di Belluno per diversi mesi. Partecipò in



quel periodo a diverse escursioni sul Nevegal con i muli, portando materiali vari al locale rifugio del 5° Artiglieria da Montagna.

All'indomani dell'entrata in guerra dell'Italia contro la Francia, il 10 giugno 1940, fu inviato con il suo Reggimento sul Fronte Occidentale. Fu una guerra lampo che costò in ogni modo 700 morti in poco più di due settimane di operazioni. Di quei momenti Ernesto ha il lucido ricordo dei commilitoni caduti o feriti. Rimane indelebile nella sua mente il passaggio sul Colle della Maddalena ad ostilità concluse, di un'auto militare scoperta con il principe Umberto di Savoia, Benito Mussolini e Adolf Hitler.

Nell'animo di Ernesto, da sempre rispettoso dell'altrui libertà, cresceva l'intolleranza per quei due tirannici dittatori mai paghi del sangue versato per la loro irrefrenabile sete di potere.

Il 24 ottobre 1940 il nostro Ernesto fu nuovamente congedato.

Un anno e mezzo dopo, il 23 aprile 1942 ci fu un nuovo richiamo. Si



Ernesto Morbin, al centro nella foto

ritrovò ancora nei ranghi del 5° Artiglieria da Montagna a Belluno assieme a circa 5000 soldati impiegato nel deposito materiali.

Mandato a casa un'altra volta, fu inquadrato di nuovo il 4 giugno 1943, quando le sorti del conflitto mondiale cominciavano a delineare una lenta ed inesorabile disfatta per gli eserciti dell'Asse. I presagi di quello che sarebbe successo con "l'8 settembre" si avvertivano nell'aria in quell'estate del 1943. Nella generale confusione arrivò quel giorno ed Ernesto, che non era più un ragazzo ed aveva accumulato una certa dose di esperienza, decise che non era proprio il caso di aspettare i tedeschi e così rimanere alla loro mercé. Assieme a molti altri sfondò l'uscita della caserma e si diede alla macchia. Ben presto con l'arrivo dei nazisti si concretizzò quello che l'artigliere Morbin aveva ipotizzato. Iniziarono così per quelli che erano rimasti in caserma le deportazioni nei campi di lavoro e di prigionia in Germania. Intanto Ernesto, assieme a due reclute, del 1922 di Cencenighe, era tornato nei pressi di San Tomaso. Rimase ben poco a casa perché fu avvisato che anche fra i suoi paesani vi erano dei potenziali delatori remunerati dai tedeschi con 8.000 lire per ogni tradimento che potesse favorire la cattura di chi si ribellava all'occupazione nazista.

Ernesto fuggì in alta montagna e scelse definitivamente "la Resistenza" entrando a far parte della Brigata Fenti del Btg. "Col di Lana", formazione partigiana operante fra il bellunese e Falcade.

Molti sono gli episodi che lo videro protagonista con la sua squadra, come quando, aggredendo un plotone tedesco, catturarono e portarono in montagna 10 nazisti o come quando venne inviato dal comando partigiano di Caviola nella Val Gares con dieci chili di tritolo per far saltare un ponte sul Cordevole, punto di comunicazione strategico delle montagne agordine. Questa operazione con a capo Ernesto, che come altre volte aveva rifiutato i gradi di sergente, fallì perché un centinaio di tedeschi, giunti dal Passo San Pellegrino, temendo gli attacchi dei partigiani avevano requisito dei borghesi valligiani per

usarli come scudo umano. Ernesto, per non mettere a repentaglio la vita dei civili, desistette dall'attuare il piano studiato e si salvò per miracolosa un successivo rastrellamento.

Nel freddo e nevoso inverno fra il '44 e il '45, la situazione delle formazioni partigiane presenti in alta montagna divenne particolarmente critica. Gli oltre due metri di neve sui passi e sulle cime e l'impossibilità di



L'Alpino Ernesto Morbin

scendere a valle con i paesi presidati e perquisiti casa per casa dai nazifascisti misero in testa ad Ernesto l'idea di camuffarsi da viaggiatore lungo la linea ferroviaria Belluno-Calalzo-Cortina-Dobbiaco-Brunico. Al capolinea Ernesto fu catturato assieme a due compaesani di San Tomaso. Fu portato a Prato Drava ai confini con l'Austria in un campo di lavoro diventato magazzino della merce requisita e trafugata con le tradotte dai nazisti. Per sua fortuna i nazisti non scoprirono la sua identità. Alzandogli le estremità dei calzoni non gli riscontrarono le gambe abbronzate e questo forse bastò a confermare le sue parole. Esisteva, infatti, il vezzo tra i partigiani di indossare in montagna i pantaloni corti e la tal cosa divenne purtroppo un segno di riconoscimento negli arresti subiti. Ernesto fu impiegato come carpentiere e si fece voler bene dal comandante del campo. Quest'ultimo era un biondo e atletico vecchio sottufficiale della riserva. Aveva delle regole ferree, nello stesso tempo si comportava umanamente nei confronti dei pri-

gionieri, forse per indole, forse perché in questa guerra aveva perso quasi tutti i suoi familiari. Il rancio in quei giorni non era certamente ricco, una minestra con qualche verdura e sporadici e quasi invisibili pezzi di carne. In compenso i pidocchi regnavano sovrani negli alloggi e negli alloggiati.

Qualche giorno prima del 25 aprile 1945 il campo venne chiuso ed i prigionieri liberati. Nel ritorno verso San Tomaso trovò altri partigiani che lo invitarono ad unirsi a loro per attaccare le colonne tedesche che disordinatamente stavano ripiegando verso il loro paese ormai sconfitto e distrutto dalla morsa russo-americana. La risposta di Ernesto fu un *vaffa* perentorio. Aveva troppa voglia di ricominciare, di recuperare quel tempo che la guerra gli aveva tolto.

A giugno dello stesso anno si sposò con l'amata Elvira, stabilendosi a Caprile. Ernesto fu posto in congedo ufficialmente il 25 aprile 1946. A forza di richieste ai vari enti preposti gli fu riconosciuto un modestissimo appannaggio mensile per gli anni di guerra e nella lotta partigiana. Dall'unione con Elvira nacquero tre figli: Antonio, geniere alpino, Egidio, c.m. del 7° Rgt Alpini, e Mariarosà.

Nel difficile dopoguerra Ernesto s'impegnò strenuamente nel lavoro: boscaiolo d'inverno, muratore d'estate, emigrando spesso nella vicina Val Badia ma anche in Svizzera e in Lussemburgo. Nel frattempo si era iscritto al Gruppo ANA di Alleghe.

Nel 1956 la famiglia Morbin si trasferì a Conegliano: per diciotto anni Ernesto fu l'alfiere della locale "Associazione orfani e vedove di guerra". Alla nascita del Gruppo Maset nel 1984 si iscrisse alla neonata entità alpina coneglianese di cui fu poi per dieci anni l'alfiere. Vennero a galla le doti umane e generose di quest'uomo, messo a dura prova durante la sua vita. Nella costruzione della sede del Gruppo egli ha contribuito non poco sia materialmente sia moralmente. Lo stabile è stato inaugurato nel 2001 e ancora adesso Ernesto talvolta gli rende visita riscontrando tutto l'affetto, la stima e la riconoscenza tributategli per la sua vita affrontata con la massima dignità.

Renzo Sossai

Pieve rende onore ai reduci di guerra

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

Il Presidente Nazionale Corrado Perona ha avuto l'illuminata idea di celebrare il 60mo anniversario della fine della seconda guerra mondiale assegnando un riconoscimento ufficiale a tutti gli Alpini reduci.

Il Presidente Perona ha così colmato, almeno per gli Alpini, una mancanza dello Stato nei confronti di chi ha combattuto in guerra, dimostrando abnegazione e senso del dovere.

Attraverso la Sezione di Conegliano, anche il Gruppo Alpini di Pieve di Soligo è stato coinvolto in questo doveroso gesto verso chi ha servito fedelmente la Patria.

Veterano dei reduci premiati è **Marco Busetto**, classe 1910, trombettiere del Btg. Cadore, che ha combattuto sul Fronte Occidentale e nella campagna di Grecia. Per lui il diploma dell'ANA si aggiunge alla Croce di Guerra conquistata.

Il Capogruppo Giuseppe Collodet ed una rappresentanza del Gruppo Alpini di Pieve di Soligo, accompagnati anche dal Sindaco Giustino Moro, ha fatto visita a Marco Busetto per consegnargli la pergamena dell'ANA Nazionale. Lo stesso ha fatto con tutti gli altri reduci pievini.

Assegnato il riconoscimento dell'ANA a **Vito Biz**, classe 1913, Alpino del Btg. Tolmezzo, Medaglia di bronzo e Croce di Guerra per la partecipazione alla campagna dell'Africa Orientale.

Anche a **Pietro De Faveri**, classe 1918, del Settimo Alpini Btg. Cadore, redice della Campagna di Grecia e combattente della Seconda Guerra Mondiale, è andato l'ambito riconoscimento dell'ANA nazionale. Era stato ferito in combattimento e decorato con Croce di Guerra.

Ha ricevuto poi l'attestato dell'ANA **Venanzio Dorigo**, classe 1915, combattente in Francia, Jugoslavia e Montenegro, come anche **Antonio Padoin**, classe 1921, della Terza Divisione Julia Ottavo Reggimento Alpini, partito per la Russia nell'agosto del 1942, che ha vissuto il dramma del campo di concentramento ed anche per questo è stato decorato dall'Unir.

Infine **Ferruccio Bisol**, classe 1915, anche lui reduce e decorato, che però non ha fatto in tempo a ricevere dalle mani del capogruppo Collodet il diploma che gli spettava. Purtroppo è andato avanti il primo ottobre 2005, proprio nel giorno in cui gli Alpini di Pieve hanno reso onore ai loro reduci.



Venanzio Dorigo a fianco del Capogruppo Collodet



A casa di Vito Biz, tanti Alpini



Antonio Padoin riceve la meritata pergamena



Pietro De Faveri mostra orgoglioso la sua pergamena insieme a Bepi Collodet



Marco Busetto, veterano degli Alpini, col sindaco Giustino Moro

Dal Belgio a Susegana

Da Boringuge in Belgio a Susegana per celebrare il 25 Aprile. Durante la sua visita, Elvidio Dall'Armi, classe 1932, emigrato in Belgio, capogruppo a Boringuge, ha fatto visita alla "vecchia" e alla costruenda sede degli Alpini di Susegana.

Accolto dal capogruppo Franco Zanardo, Dall'Armi ha voluto presenziare alla cerimonia del 25 Aprile, 60.mo della Liberazione, e posare con il sindaco Gianni Montesel e i gagliardetti alpini presenti in Piazza Martiri della Libertà.

Elvidio ha potuto incontrare anche il nipote Narciso Dall'Armi, un Alpino tra i più attivi nella costruzione della nuova sede.

"Venendo qui ci si rende conto quanto siamo limitati noi Alpini in Belgio - racconta Elvidio dall'Armi - ho visitato la vecchia sede, ben composta e ben fornita di tanti cimeli

alpini e la nuova sede che sta per nascere, che è molto bella e accogliente. Vi faccio veramente i miei complimenti. Da noi tutto è più in piccolo, siamo senza forze giovani non essendo più il tempo dell'emigrazione. I Gruppi hanno meno iscritti e la Sezione stessa ha un numero di componenti quanto un vostro Gruppo. Siamo pochi ma abbiamo la stessa buona volontà e le idee dell'Alpino in Italia, nonostante tanti anni sino passati. Le nostre attività, sì, ci sono, ma dobbiamo molto limitarci perché i più



Ritratto di Papa Woytla

GRUPPO SUSEGANA



Dall'Armi, primo a dx, con Sindaco e Alpini

giovani sono già vecchi e mal presi di salute per la questione del lavoro che hanno svolto specialmente nelle miniere di carbone".

Elvidio Dall'Armi si diletta anche come artista e non poteva mancare una incisione che ritrae Papa Giovanni Paolo II col cappello alpino. Uno scambio di gagliardetti ha sancito il fraterno abbraccio tra questo Alpino emigrato in Belgio e il Gruppo di Susegana.

In Normandia, tra Storia e Memoria

Un viaggio in Europa tra storia e memoria per il Gruppo Volontariato Vocazione e Missione e Gruppo Alpini di Susegana nelle prime decadi di agosto.

La comitiva suseganesa, guidata dai coniugi Pietro Brino e Rosy Zanchetta Modolo, è arrivata in Francia e dopo i castelli della Loira, Mont Saint Michel e altre località della Normandia, ha visitato Omaha Beach, la spiaggia dei villaggi francesi dove nel giugno del 1944 si consumò una delle pagine più drammatiche della storia moderna: lo sbarco di Normandia. Momento particolarmente toccante è stata la visita al cimitero americano di Colleville Summer con 9386 croci di marmo bianco, allineate di fronte all'Oceano, a

perenne ricordo del sacrificio dei tanti eroi che su quella battaglia hanno lasciato la vita per la libertà dell'Europa e del mondo intero.

Una preghiera silenziosa è scaturita spontaneamente al risuonare dei rintocchi della campana commemorativa del cimitero.

Un modo per ricordare quei ragazzi e dir loro grazie dal profondo del cuore.



Al cimitero americano, una preghiera

Poi Versailles con la sua reggia e gli splendidi giardini, Parigi con in suoi monumenti e le grandi opere d'arte nei musei e Amsterdam in Olanda. Il viaggio è proseguito per Coblenza, Colonia, Haidelberg e Monaco, prima di far ritorno a Susegana, tutti un po' più ricchi di storia e di memoria.

"Cianfri" ci ha lasciato, è andato avanti

Lunedì 25 luglio 2005 Angelo Biasi (conosciuto e da tutti chiamato con il soprannome di Cianfri) dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari raggiungendo a distanza di un anno e mezzo la sua amata moglie Clara.

Persona molto conosciuta e stimata per la sua attività di agricoltore, ma soprattutto ancora di più per incarichi nell'associazionismo, essendo da oltre 20 anni Presidente della Sezione Artiglieri di Codognè, consigliere provinciale della stessa, socio onorario e rappresentante dell'A.N.A.R.T. Canadese (Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna) presso le Sezioni di Montreal e Toronto, perché il Canada era la sua seconda patria dove emigrò negli anni sessanta.

Cavaliere della Repubblica per meriti associativi, persona con spiccate doti di aggregazione, promotore e trascinatore instancabile, queste sue doti lo hanno fatto conoscere ed apprezzare in tutto il Triveneto, dal Friuli al bellunese Alpago, oltre che in Canada dove ha lasciato un ricordo speciale tra le Sezioni alpine locali. Promotore per la realizzazione del monumento agli Artiglieri in Cimetta, dedicato a S. Barbara e insieme agli amici bellu-

nesi del monumento al mulo a Belluno, la sua presenza in tutti questi organismi era sempre discreta e disposta con spirito di servizio.

Noi Alpini di Codognè vogliamo ricordarlo con stima e riconoscenza.

Artigliere da Montagna classe 1929, del 3° RGT Artiglieria da Montagna Julia Gruppo Belluno". La sua presenza nel gruppo Alpini Codognè è sempre stata costante ma soprattutto gradita e di esempio per tutti.

All'Adunata Nazionale Alpina ha sfilato ancora una volta con gli amici Canadesi d'oltre oceano, un appuntamento ormai d'obbligo e bella occasione per ritrovarsi.

Nella nostra sede spiccano i gagliardetti delle Sezioni Canadesi di Montreal e Toronto dono degli Alpini Canadesi durante le sue frequenti rimpatriate. Una decina di giorni prima della scomparsa ha espresso uno dei suoi ultimi desideri, delegando al figlio il compito di portare in Sede le foto dell'ultima Adunata Nazionale a Parma a cui ha preso parte nonostante le già precarie condizioni di salute, parte-



Angelo Biasi (Cianfri) con il gagliardetto

cipando poi all'ultimo incontro alpino con i suoi coscritti e amici di naja al raduno del Battaglione Cividale a Chiusaforte.

Al funerale lo abbiamo accompagnato insieme alle Rappresentanze d'Arma giunte da tutto il Triveneto e sulla bara oltre al suo cappello alpino spiccava anche una piccola bandiera del Canada. Particolarmente toccanti le parole di don Marco Pizzol, Arciprete di Codognè, che ha concelebrato insieme a tre confratelli e a Mons. Domenico Perin, cappellano della Sezione A.N.A. di Conegliano, evidenziando le doti che hanno contraddistinto la vita e l'operato del nostro Angelo.

La preghiera dell'Alpino, il silenzio, ma soprattutto le parole del nostro Vicepresidente sezione Giorgio Visentin hanno salutato Angelo, certi che non ci ha lasciato, ha solo posato lo zaino a terra per proseguire con passo leggero verso il "Paradiso di Cantore".



Cerimonia al monumento agli Artiglieri di S. Barbara, a Cimetta di Codognè voluto da Angelo Biasi

Onore ai Reduci di Codognè

Sabato 29 ottobre, in occasione dell'anniversario di fondazione del Gruppo di Codognè (quest'anno è il 15°), abbiamo integrato al consueto programma la consegna ufficiale del riconoscimento voluto dall'ANA nazionale, e in prima persona dal presidente Corrado Perona, ai soci alpini reduci del II° conflitto mondiale.

La serata è iniziata come sempre con la celebrazione di una messa in suffragio di tutti i soci scomparsi, dal nostro monsignor Domenico Perin, erano presenti i due vice presidenti sezionali Giorgio Visentin e Battista Bozzoli, il nostro consigliere sezionale delegato Giuseppe Lot, il vice Sindaco di Codognè dottor Romolo Romano, l'assessore Luigi Spinazzé, la nostra madrina signora Annamaria Tonon, una rappresentanza degli amici alpini di Lorenzago e Vigo di Cadore, Orsago, Pieve di Soligo, Solighetto, e un grande numero di Alpini. Completava il quadro la sempre gradita presenza della Fanfara Alpina di Conegliano che ha reso

più solenne e suggestivo questo appuntamento.

Particolarmente significative le parole del capogruppo Valter Ortolan: "Confesso, questa sera sono particolarmente emozionato e onorato di avervi qui tutti presenti, Voi che avete vissuto in prima persona quelle tragiche vicende che hanno segnato la storia sessanta anni fa. Siamo qui per ringraziarVi e ricordarVi non solo come soldati valorosi sui vari fronti, ma soprattutto per evidenziare lo spirito di obbedienza, di abnegazione, di fratellanza, umanità, solidarietà che Vi hanno contraddistinto, valori ancora oggi riconosciuti dai NEMICI dell'epoca".

Nel suo intervento il vice presidente sezionale Visentin ha rivolto ai presenti il saluto della Sezione, ma soprattutto complimentandosi con i reduci, ribadendo il doveroso compito dell'ANA, che con questo riconoscimento ha colmato una lacuna che durava da oltre cinquanta anni.

Questi sono i nominativi dei festeggiati: Art. **Barazza Evaristo**

classe 1920, 14ma btr. Gr. Conegliano campagna di Grecia e Russia. Art. **De Nardi Paolo** classe 1915, 14ma btr Gr. Conegliano campagna di Grecia e successivamente in Francia (con i Suoi novanta anni è il socio più anziano). Art. **Grando Ulderico** classe 1921, 14ma btr. Gr. Conegliano sussistenza, sarto (da oltre trenta anni segretario sezione artiglieri di Codognè). **Mons. Domenico Perin** classe 1917 Aggregato 8° alpini distretto militare comando di Udine. Art. **Pin Egidio** classe 1920, 15ma btr. Gr. Conegliano, campagna di Russia. Art. **Tomasella Marino** classe 1917, 15ma btr. Gr. Conegliano, campagna Grecia. Art. **Tommasella Luigi** classe 1920, 14ma btr. Gr. Conegliano, campagna di Grecia. Art. **Pessot Pietro** classe 1921, 14ma btr. Gr. Conegliano, campagna di Grecia e Russia (consegnata alla memoria).

Conclusa la cerimonia, dopo il classico "rompete le righe", la serata è continuata con castagne e vino novello, allietata dalle note della Fanfara Alpina di Conegliano.

GRUPPO CODOGNÈ



Solidarietà alpina al rombo dei motori

GRUPPO FONTIGO

Non solo spettatori o partecipi virtuali, ma attori in prima persona per provare e sentire le forti emozioni che queste particolari vetture, con i loro possenti ruggiti e l'incredibile potenza dei loro cavalli, sanno trasmettere. Questo è avvenuto a Fontigo in una splendida giornata d'estate.

Con temperatura ideale ed un cielo perfettamente azzurro, l'impeccabile organizzazione del patron Gabriele Favero del Motoring Club, nostro concittadino e dell'A.S. Rally Pro, molti ragazzi della Nostra Famiglia, "diversamente abili" ed i loro familiari hanno trovato e provato presso gli impianti sportivi di Fontigo le particolari sensazioni che le macchine da competizione sanno destare in tutti partecipanti e spettatori. Sì, perché molte persone si sono ritrovate a vedere la mostra d'una decina di vetture da competizione per rally, i filmati, a fare le foto assieme ai vari campioni, a discutere di gare e di motori, nonché a provare di persona con un breve percorso questi potenti bolidi.

Tutto questo prima e dopo l'ottimo pranzo che, utilizzando il perfetto supporto logistico della Festa della Birra presso gli impianti sportivi di Fontigo, è stato servito gratuitamente a tutti i partecipanti grazie alle sinergie messe in campo da una numerosa schiera di Alpini e "Alpine" del locale Gruppo di Fontigo, dall'Associazione Sportiva Dilettanti di Fontigo e dalla Pro Loco.

"Mondo Disabili & Mondo Motori" ha messo in "moto" le locali associazioni di Fontigo, di cui tutti i Presidenti portano con orgoglio il cappello alpino, che liberamente e con passione hanno portato a compimento questo particolare incontro tra campioni di indiscus-

so valore e persone "meno fortunate". Tra il plauso e l'unanime consenso per l'impeccabile gestione si è poi conclusa questa impareggiabile giornata "diversamente vissuta".

Gilmo Mariotto



Fontigo alpina sfilata a Conegliano per l'80mo



Impegno alpino per la comunità

Anche due Alpine alle manifestazioni promosse dal Gruppo di Ponte della Priula. Soddisfazione del consiglio direttivo e del capogruppo Lucio Sossai

L'ultimo mese di primavera è stato un periodo di grandi attività per gli Alpini di Ponte della Priula che si sono impegnati a collaborare con il comune di Susegana per l'iniziativa "Aspettando l'Estate Ponte della Priula si incontra".

Domenica 22 maggio abbiamo allestito la sede per accogliere bimbi e genitori dell'asilo e delle scuole elementari ansiosi di passare un pomeriggio in compagnia di amici e maestre.

C'era il teatro dei burattini che ha divertito molto ed ottenuto ampio consenso, c'era Giacomo che ha catturato l'attenzione con la sua lettura creativa, c'era Francesca che ha impegnato i bimbi con il suo laboratorio manipolo-creativo.

Il nostro socio Orfeo ha messo a disposizione il proprio calesse trainato da due cavalli per far fare un giro turistico a bimbi e mamme, mentre l'amico Renato, nel giardino della sede, faceva cavalcare a turno la cavallina Palmira a tutti i bimbi. Gli Alpini hanno poi offerto un apprezzato rinfresco a tutti gli intervenuti, bambini, mamme, maestre,

nonni.

Domenica 29 maggio presso la nostra sede è stata presentata la mostra fotografica "Ponte della Priula com'era" a cura della Associazione Fanti di Ponte della Priula. C'era anche l'esposizione di attrezzi in miniatura curata da Olivotto-Sossai e l'esposizione di modellini di navi a cura dell'Associazione Marinai d'Italia.

Sul retro della sede è stata allestita una pista da ballo per canti e danze in allegria, con rinfresco finale preparati dai nostri Alpini.

Domenica 5 giugno eravamo impegnati in sede per il pranzo sociale assieme ai nostri amici pescatori.

Domenica 12 giugno, presso l'oratorio, abbiamo allestito la nostra cucina per rifocillare la comunità in occasione della festa parrocchiale. Ci hanno sostenuto il coro "Ave Plavis" ed il gruppo "Aquiloni". Anche le famiglie hanno fatto la loro parte con bibite e dolci.

La giornata è trascorsa in allegria e serenità grazie all'animazione degli Scout e delle maestre dell'asilo che hanno coinvolto tutti in giochi e passatempi di società.



Gli Alpini di Ponte garantiscono sorveglianza e sicurezza



Il capogruppo Lucio Sossai con Francesca Segat a sx e Lunastella Perazzitti

A conclusione, Don Fortunato, durante il suo discorso, ha elogiato e ringraziato tutti per l'impegno e la partecipazione profusi alla buona riuscita della giornata.

Domenica 19 giugno, a conclusione delle manifestazioni, abbiamo preparato il pranzo in sede, uno spiedo all'alpina con contorni, offerto dal Comune a tutti i cittadini.

In serata l'esibizione dei cori alpini presso l'oratorio, cori che hanno riscosso grande successo ed ammirazione. Non poteva certo mancare il rinfresco, a fine serata, offerto dagli Alpini.

Quest'ultima giornata ha visto un grande impegno del Gruppo, non altrettanto soddisfatto dalla partecipazione, a causa della contemporaneità di altre feste e mostre nei dintorni. Abbiamo comunque avuto l'onore di avere ospiti due simpatiche Alpine (in armi) che stanno prestando il loro servizio nel 7° Alpini a Belluno, caserma Salsa D'Angelo, il C.le Francesca Segat di Ponte della Priula e il C.le Lunastella Perazzitti da L'Aquila.

Il consiglio direttivo del Gruppo ha ritenuto che questo mese di manifestazioni sia stato altamente positivo e nulla ha appagato di più della soddisfazione e dei ringraziamenti della gente che ha apprezzato e riconosciuto il lavoro svolto al meglio delle nostre possibilità a completamento degli impegni presi.

Stefano Dorbolò

L'affetto del paese per gli Alpini di Corbanese

GRUPPO CORBANESE

Domenica 26 giugno 2005 si è svolta la tradizionale gita Alpina che quest'anno ci ha portato a Dobbiaco. La giornata, illuminata da uno splendido sole, è stata caratterizzata dalla colazione che abbiamo consumato nei pressi di Auronzo, località attornata dalle stupende Dolomiti.

Nella cittadina di Dobbiaco siamo stati poi accolti da alcuni Alpini del locale Gruppo, guidati dal Capogruppo, e dai rappresentanti di alcune associazioni culturali locali.

Coloro che ci ospitavano sono rimasti sorpresi della nostra organizzazione con cucine al seguito. La giornata è poi proseguita in allegria come da tradizione alpina.

PRANZO ALPINO

Domenica 28 agosto, presso gli stand della Pro Loco

di Corbanese si è svolto il tradizionale pranzo alpino.

Come normalmente accade in queste occasioni, è stata prima celebrata una S. Messa dal nostro parroco Don Angelo, animata dal coro parrocchiale.

A nome di tutto il Gruppo ed in particolare del Consiglio Direttivo, va ringraziata la Pro Loco per l'ospitalità che abbiamo ricevuto, il parroco ed il coro, per aver reso più solenne la S. Messa, e tutti coloro che hanno aiutato gli Alpini di Corbanese per la buona riuscita della festa.

Al pranzo erano presenti circa 250 persone: questo significa che il Gruppo Alpini di Corbanese è ancora molto ben voluto in paese. Tale manifestazione di affetto rende tutti noi molto felici perché significa che gli sforzi organizzativi fin qui profusi non sono stati vani. Un altro motivo per continuare nel nostro impegno.

In gita ad Osoppo

GRUPPO MARENO DI PIAVE

Anche quest'anno, nell'ultima domenica di giugno, il Gruppo Alpini di Mareno ha effettuato la consueta gita sociale. Continuando nella tradizione di scegliere posti da visitare con una componente culturale di un certo spessore, è stata scelta la cittadina di Osoppo, graziosa località posta sulla riva sinistra del Tagliamento, non lontana da Gemona, zona che fu l'epicentro dello spaventoso terremoto del 1976.

Come sempre molto elevata la partecipazione di soci, familiari ed amici. Anche madre natura ha voluto elargire un contributo alla buona riuscita della gita, regalandoci una meravigliosa giornata di sole.

Una graditissima sorpresa ci è stata riservata durante la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale: il parroco, pur con l'impegno di somministrare il battesimo a numerosi bambini, ha trovato il modo di spendere delle belle parole, durante l'omelia, ricordando lo spirito di solidarietà, disponibilità e bontà delle

penne nere verso chi ne ha bisogno. E d'infatti il cuore dell'alpino batte all'unisono con chi soffre, senza tener conto di etnie, confessioni religiose o credo politico; lo spirito di servizio che anima questo meraviglioso soldato lo fa amare da tutti gli italiani.

Poi il "clou" della giornata: la visita al girello di Osoppo, la Fortezza situata su una collinetta che sovrasta la cittadina, in un punto panoramico ricco di vicende storiche di cui per secoli il colle di Osoppo fu protagonista.

Oltrepassato l'ingresso (per la porta chiamata Austriaca) si sbucca in un ampio spazio erboso; tutto

intorno resti evidenti di gallerie, fortificazioni e casematte di varie epoche, e ogni manufatto rispecchia la tecnica militare di costruzione cui era arrivata l'arte della difesa. Fortificato per la prima volta nel corso del XI secolo, divenne il centro di maggior prestigio della resistenza longobarda alle invasioni barbariche. Fu al centro dei fatti d'arme più importanti durante il periodo Napoleonico e del Risorgimento Italiano. Vi sono ancora delle rovine dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale e i segni della devastazione del terremoto del 1976, che in questa zona ebbe l'epicentro.

Suppur un po' "particolare" come meta di una gita turistica, la vista alla Fortezza è stata di alto gradimento per tutti i soci, anche perché si sono resi conto che il complesso costituisce un insediamento assolutamente singolare per una varietà di postazioni difensive, fin dall'antichità, e conservato in ottime condizioni.



Gruppo di Gaiarine: gita sociale in Russia

Tra le molteplici iniziative di carattere aggregativo-sociale promosse quest'anno dal Gruppo di Gaiarine, guidato da Guido Trivellato, particolare rilievo assume senz'altro la gita nella lontana Russia.

Vi hanno aderito una cinquantina di persone che dapprima hanno potuto ammirare i sontuosi ed eleganti palazzi di San Pietroburgo (Leningrado in età sovietica), sede invernale della corte zarista fondata sulla Neva da Pietro il Grande, tra cui l'Hermitage, uno dei più ricchi musei del mondo, e quindi Mosca, dominata dalle possenti mura merlate del Cremlino, in cui si conservano inestimabili opere d'arte.

E proprio nella capitale, infatti, vediamo il gruppo posare (con tanto di cappello e gagliardetto, bravi!) nella piazza Rossa, che in russo significa "bella", sotto l'inconfondibile ed armoniosa linea architettonica di San Basilio con le sue caratteristiche cupole dalla cromaticità straordinaria e poi davanti all'antica basilica dell'Annunciazione dalle sfavillanti cupole dorate.

In questa chiesa finemente decorata da preziosi affreschi, cuore religioso

Penne nere di Gaiarine sulla Piazza Rossa a Mosca



dell'ortodossia russa, si conserva un'antica e venerata icona di Madonna Nera ai cui piedi avveniva l'incoronazione dei potenti Zar di tutte le Russie. E proprio a testimonianza di questa illimitata potenza, le cupole sono sormon-

tate dalla Croce cristiana che sottomette la Mezzaluna musulmana a ricordo delle conquiste zariste nelle steppe asiatiche.

Vise



Interno del Cremlino, chiesa dell'Annunciazione: Alpini di Gaiarine, amici e famigliari

Nuova sede con volontà tenace

La concentrazione di ogni sforzo e l'attesa del Gruppo Alpini di Sernaglia sono tutte rivolte alla nuova sede, sogno che di giorno in giorno diventa realtà. Essa trova collocazione all'interno dell'area verde che si estende lungo Via Divisione Julia, nella parte sud del paese. Lo sforzo congiunto del Gruppo e dell'Amministrazione comunale, grazie alla prestazione di lavoro volontario di tanti Alpini, ha consentito di veder posare solide fondamentazioni, innalzarsi con velocità i muri perimetrali e giungere a compimento la copertura dell'opera. Ora restano da eseguire i lavori di rifinitura: l'onere economico non è insignificante, ma la volontà tenace non trova ostacoli e il traguardo dell'inaugurazione non pare lontano nel tempo.

Se un obiettivo prevale su tutti gli altri durante l'intera annata, non è che per questo si trascurino le attività di "routine" e si smarriscono per strada le tradizioni che ormai delineano la fisionomia degli Alpini sernagliesi; gli scopi e il metodo sono sempre gli stessi: favorire in paese la socializzazione, promuovere appuntamenti a valenza culturale, collaborare con istituzioni e associazioni per ogni evenienza o necessità.

Così si spiega il succedersi

degli appuntamenti: il "panevin" dell'Epifania promosso con i gruppi più visibili nel panorama associativo sernagliese; partecipazione folta all'adunata nazionale degli Alpini a Parma; serata corale (21 maggio) con esecuzioni dei piccoli della Scuola Materna e della Corale di Sernaglia, ospite d'onore il Coro

dell'Est Europa dalla bravura eccezionale.

Fra gli incontri di aggregazione con invito esteso a tutta la popolazione spiccano, accanto ai momenti conviviali nell'area attrezzata del Musil, la gita sociale (17 luglio) al Sacratio Nazionale di Timau, con pranzo nella caserma di Paluzza, e



Gita sociale a Paluzza, luglio 2005

Alpino di Gaiarine; tradizionale Festa del Bambino al Bosco delle Penne Mozze il primo sabato di giugno; preparazione, d'intesa con i promotori e il Comune, di una delle manifestazioni del Festival Internazionale della musica e della danza del Quartier del Piave, del Valdobbiedenese e della Vallata, con protagonisti gruppi folcloristici

la festa in montagna (19 giugno) a Malga Mont, ospiti del socio alpino Sebastiano Parussolo. Era presente in quest'ultima circostanza il consigliere nazionale Ivano Gentili; si è compiuto lassù il gemellaggio con il Gruppo Alpini di Miane: prima della celebrazione della Santa Messa, l'arciprete di Sernaglia don Silvano Zanin ha proceduto alla benedizione del pennone per l'alza bandiera issato sul piedestallo in pietra locale costruito dagli Alpini sernagliesi.

Piace concludere con la notizia sorprendente e gioiosa dell'ultima ora: il Consiglio Nazionale dell'Associazione Alpini ha conferito all'alpino Sebastiano Parussolo il "Premio speciale della montagna". Dal 1993 Sebastiano è lassù a Malga Mont, durante la stagione dell'alpeggio, per far rivivere uno dei posti più belli delle Prealpi Venete. A lui vanno le felicitazioni cordialissime degli amici di Sernaglia e degli Alpini di tutta la Sezione.



Al Bosco delle Penne Mozze, giugno 2005

Sulle orme della nostra storia

Sulle orme della Grande Guerra con gli Alpini di Collalto. Due volte l'anno a Collalto di Susegana vengono promosse delle visite guidate sui luoghi di guerra che hanno interessato il territorio. La stessa visita all'antico borgo medievale, distrutto quasi completamente durante il primo conflitto mondiale, è una testimonianza vivente dell'atrocità della guerra.

Durante il mese di aprile e a luglio, accompagnati da alcuni Alpini e da appassionati come Angelo Pisu, carabiniere in quiete e studioso della storia locale legata alla Grande Guerra, gruppi di cittadini visitano quanto resta delle opere di ingegneria militare, le

grotte scavate dagli Austoungarici, le tracce delle trincee e gli osservatori che guardano il Piave.

Ogni seconda domenica del mese, da aprile a ottobre (agosto escluso), in occasione del Mercatino dell'antiquariato, si svolgono invece delle visite guidate alla rocca, alla chiesa e al borgo medievale.

Collalto è un paese che sul finire della Grande Guerra è stato quasi del tutto distrutto dalle artiglierie italiane appostate sul Montello perché sede di un comando nemico.

Numerose sono ancora oggi le testimonianze di quelle tragiche pagine di storia. Dalle mura squarciate dalle bombe, al castello distrutto, alla lapide e alla targa



Osservatorio austriaco a Collalto

GRUPPO COLLALTO

presso Casa Montone, lungo via Morgante, che ricorda i dieci legionari trucidati dagli Austroungarici il 15 giugno del 1918 dopo che erano stati costretti a scavarsi la fossa. Storia e memoria che gli Alpini di Collalto non dimenticano.



Un folto pubblico alle escursioni guidate



Alzabandiera prima della Messa

Il fronte dimenticato

Nuovo libro di Nerio De Carlo e Diotisalvi Perin sulla Grande Guerra lungo la linea del Piave.

"Il fronte dimenticato", fa parte del cofanetto sulla Grande Guerra nella zona del Piave composto di 4 volumi e contiene una testimonianza inedita secondo cui l'asso dei cieli Francesco Baracca sarebbe stato abbattuto da un cecchino appostato sul campanile di Nervesa.

Nel libro è riportata una lettera di Roberto Carrera che riferisce di quanto ha raccolto da Lino Calatroni, figlio di Ernesto Calatroni, il sergente



di artiglieria, classe 1893, che avrebbe abbattuto con una cannonata la sommità del campanile di Nervesa dove era nascosto il tiratore scelto austriaco che, secondo la testimonianza del sergente, avrebbe sparato a Baracca. Il libro raccoglie centinaia di immagini,

in parte inedite, della prima guerra mondiale lungo la linea del Piave e nelle retrovie, parla di Francesco Baracca, della Battaglia del Solstizio, elenca le vittime civili della Grande Guerra nel Quartier del Piave e presenta una serie di foto che riguardano Conegliano. Infine racconta la storia dei piloti Maurizio Pagliano e Luigi Gori caduti col loro Caproni il 30 dicembre del 1917 a Susegana in località Fornace Vecchia.

Alpini e Anffas un abbraccio lungo 14 anni

Interrottamente da 14 anni ogni prima domenica di luglio si svolge a Borsoi d'Alpago l'incontro tra il locale Gruppo Alpini e il Gruppo Alpini e ANFFAS di San Vendemiano.

La bella iniziativa nata tra i gruppi ANA e ANFFAS quando alla guida dell'ANA di Borsoi c'era ancora l'inarrestabile capogruppo Rolando Lavina e tra gli Alpini di San Vendemiano c'erano ancora gli indimenticabili Gino Citron e Bepi Cadorin, che con i rispettivi Alpini e la totale adesione dell'ANFFAS hanno reso possibile che quella domenica di ogni anno fosse dedicata ai ragazzi meno fortunati del CEOD Don Gnocchi.

Domenica 3 luglio come da programma tutto è pronto, alle nove in punto si parte, destinazione appunto, Borsoi d'Alpago.

Con l'emozione e l'allegria che ogni anno ci accompagna arriviamo accolti dai meravigliosi Alpini di Borsoi che stanno concludendo gli ultimi preparativi per la Santa Messa che riserverà una importante sorpresa, nel frattempo tutti prendono posto, saluti e pacche sulle spalle si ripetono in ogni angolo della sede, il piazzale antistante si arricchisce di Sanvendemianesi,

della popolazione dell'Alpago e di numerose autorità.

Sono presenti infatti il presidente della comunità montana Sandro Bortoluzzi, il sindaco di Tambre Claudio Azzalini, il presidente della sezione ANA di Belluno Arrigo Cadore, l'assessore al sociale di San Vendemiano Gianfranco Papa. Per le autorità religiose invece il Parroco di Borsoi Don Luigi Calvi e, una sorpresa annunciata dagli amici di Borsoi, il Vescovo di Belluno e Feltre Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe Andrich, che celebrerà la Santa Messa.

Come di consueto si svolge la processione per le vie di Borsoi, bambini e ragazzi del CEOD cospargono la strada di petali di fiori accompagnando la Madonna, portata a spalla dai giovani del paese.

Si sale quindi al "bosco delle fratte" dove, sotto uno splendido regalo della natura, i nostri amici hanno preparato il pranzo.

Sempre i momenti conviviali sono contraddistinti da gioia ed allegria, questo momento ancor di più poiché Monsignor Vescovo ha deciso di proseguire la giornata con noi.

Ci raggiungono nel frattempo il Sindaco di San Vendemiano Sonia

Brescacin, accompagnata dall'assessore Renzo Zanchetta: un saluto ai convenuti ed è già ora degli interventi.

Nell'ordine, il capogruppo degli alpini di Borsoi Franco De March ringrazia di cuore Monsignor Andrich per la sua presenza, si dice entusiasta della giornata poiché anche quest'anno sono riusciti a far divertire e ballare i ragazzi del Don Gnocchi al ritmo della loro fanfara. La presidente dell'ANFFAS San vendemianese Maria Antonietta Grando, dopo aver salutato e ringraziato Monsignor Vescovo, si dice soddisfatta per la buona riuscita della giornata e lancia un monito perché sia costante l'impegno affinché questo evento duri a lungo. Il capogruppo degli Alpini di San Vendemiano Manuele Cadorin si allaccia alla presidente dell'ANFFAS nell'appello all'impegno affinché questa iniziativa duri a lungo anche nel ricordo di chi l'ha promossa e che oggi non è più con noi, sottolinea inoltre il fatto che la presenza di Monsignor Vescovo è una spinta a perseguire questa strada. Il sindaco di San Vendemiano Sonia Brescacin elogia tutti per il loro impegno e con lei si unisce anche l'assessore al sociale del comune di



La cerimonia religiosa



Immancabile foto di gruppo con le autorità

Tambre Delia Locatelli .

Il vice presidente Angelo Dal Borgo porta il saluto della sezione ANA di Belluno lasciando la parola successivamente a Monsignor Andrich.

Nel pomeriggio inoltrato, ai saluti seguono le prime partenze e alle prime ne seguono altre ancora fino a quando rimangono solo gli irriducibili a congratularsi per la buona riuscita e a promettersi che la prima domenica di luglio 2006 sarà trascorsa come oramai da 14 anni a Borsoi d'Alpago.

Christian Boscaratto



Foto col Vescovo Mons. Andrich

Un anno da Alpini

Per il Gruppo Alpini di S. Lucia l'ANA è stata, è e sempre sarà imprescindibilmente un'associazione d'arma, nata nel 1919 per non dimenticare la sofferenza ed il sacrificio umano delle penne nere in guerra. Mantenere l'indissolubile legame tra gli Alpini in armi e quelli in congedo e diffondere i nobili valori solidali che sgorgano genuini sin da quell'ormai lontano 15 ottobre 1872, sono e devono essere la nostra priorità. L'impegno nel sociale con l'opera di Protezione Civile ed il volontariato sono la conseguenza dello "spirito alpino" che aleggia dentro di noi come in tutti i veri Alpini. Da alcuni anni la nostra entità alpina ha voluto mirare parte della propria attività cercando di promuovere in proprio o collaborando con altre associazioni la cultura e la ricerca storica nell'ambito santalucese.

Anche nel 2005 in diverse occasioni sono state date queste opportunità ai

nostri associati e simpatizzanti.

Il 3 luglio con la gita sociale in provincia di Modena con la visita alla "Galleria Ferrari" a Maranello e ad un'acetaia presso Serramazzoni.

L'8 luglio, collaborando con l'amministrazione di Santa Lucia, è andata in scena presso il padiglione dell'ex filanda "Conflitto e castigo" mirabile opera musical/teatrale sulla rievocazione della 1^a guerra mondiale. Il 23 luglio c'è stato il ventennale appuntamento con la serata lirica all'Arena di Verona con la "Bohème" di Puccini.

Il 12 e 13 novembre il contributo logistico ed umano nei confronti

dell'autentico gioiello che rappresenta per Santa Lucia la rimembranza storica dell'Antica Fiera. La certosina ricerca di documentazione storica dell'amico degli Alpini Innocente Soligon e il sapiente adattamento degli usi e costumi medioevali di tutti i figuranti, diretti con incomparabile bravura dal presidente del Comitato l'Alpino Aurelio Ceccon, hanno fatto in modo che questa associazione potesse consolidare i propri scopi e riuscisse a creare il concorso europeo "Scrivere il medioevo" riservato agli studenti.

Il 23 dicembre, infine, il concerto di Natale con la cooperazione dei Cantori di Sottoselva che assieme ad altri due cori porteranno il lieto augurio di "Buone Feste". Da non dimenticare infine l'apporto positivo dato dagli Alpini santalucesi alle celebrazioni del gemellaggio del nostro paese con la località francese di Castanet Tolosan sancito il 2 giugno 2005. (r.s.)



Da S. Lucia a Verona con gli Alpini

Eugenio Varaschin, 90 anni da Alpino

Quante parole hanno il volto dell'uomo che hai davanti, quante parole si vivono solo se nuove ogni volta: pazienza, amore, rispetto, comprensione, solidarietà, riconoscenza. Questo è quanto si è vissuto nella giornata del 30 luglio 2005, in famiglia di Eugenio Varaschin.

Ha compiuto 90 anni gli amici Alpini e i familiari hanno pensato bene di fare festa e che festa!

Si è iniziato con la celebrazione della S. Messa nella grotta che la famiglia ha costruito anni or sono in onore di Maria. La preghiera di ringraziamento ha stretto tutti in un unico abbraccio: parenti, amici, figli, nipoti che con tanta gratitudine hanno rivolto il loro grazie al Signore per le cose belle ricevute in quest'anno e per la lunga vita del signor Eugenio. Sì, perché la vita va sempre riconosciuta, in ogni suo tempo, anche quando la giovinezza se ne va e rimangono i tanti acciacchi; la vita va sempre esaltata quale dono di Dio.

Crediamo che a nessuno sia sfuggita la commozione che ha riempito gli occhi del nostro vecchio Alpino. Quale orgoglio stringere e innalzare il gagliardetto! Che importa se la mano tremava, se non poteva stare sull'attenti come ai vecchi tempi. Quel che conta è il moto del cuore, ed il cuore quando vibra per qualcosa di nobile, fosse anche solo un ricordo di tempi migliori, diventa sempre un grande messaggero.

Al termine della celebrazione il Presidente Antonio Daminato ha consegnato una targa ricordo e non si può parlare di festa se non concludendo con un vivace banchetto dove i canti sono sempre i primi ad allietare il tutto. Bravi i nostri Alpini, vecchi e giovani e grazie a tutti per la bella giornata.

PULIZIA SENTIERI. Il tempo è tiranno! Non c'è più tempo! Non abbiamo tempo! Quante volte abbiamo sentito queste espressioni E allora sorge spontanea una

domanda: ma tra tanto lavoro, tra tante cose da fare, come mai una quindicina di Alpini, gli Alpini del Gruppo di S. Maria e S. Michele, ancora una volta hanno saputo trovare il tempo per un'opera di "utilità comune"?

Aria d'estate, a guardarli sembravano un gruppo di adolescenti (a dire il vero c'era proprio qualche nuova giovane leva), con la voglia di riscoprire il piacere di divertirsi all'aria aperta, in piena libertà, godendosi l'allegria di una gita. La meta? I sentieri dei Landri e dei Landron situati a S. Maria centrosud in un giorno di luglio. Altro che gita!

Partenza di buon'ora, armati di trattore, decespugliatori, rastrelli e con un buon bagaglio di solidarietà e voglia di condivisione. Questi gli arnesi per una giornata diversa. Ma di giornate come questa ce ne sono state tante altre, tutte annoverate nel "libro d'oro" del nostro Gruppo Alpini. Tante sono le opere eseguite e che ognuno può veder e ricordare, ma questo lavoro nascosto tra i boschi ci sarà qualcuno che lo saprà riconoscere?



Giorno memorabile per il vecio Eugenio

Speriamo di sì, ma se anche così non fosse diciamo ugualmente grazie ai nostri Alpini che sempre sanno dimostrare la loro solidarietà e sensibilità nelle varie occasioni. Sono persone generose e sensibili che credono che il bene, in qualunque forma esso sia manifestato, cambierà il mondo.

"Una goccia d'acqua la puoi trattenere nel palmo della mano, è indifesa. Insieme ad altre gocce ti disseta, insieme a tante altre irriga i campi e il frumento diventa pane fragrante". Queste le parole di Ernesto Olivero, un grande della solidarietà e che sembrano essere il motto dei nostri Alpini.



La pulizia dei sentieri

Un sorriso per la Bielorussia

CERNOBYL è il nome di una città dell'Ucraina che forse ai nostri giovani non dice nulla. Molti invece tra gli anziani ricorderanno che nella primavera del 1986 la stupidità dell'uomo ha prodotto il più grande disastro nucleare della storia. Molti scienziati dicono che supera, per i suoi effetti a lungo termine, persino i bombardamenti di Hiroscima e Nagasaki.

La regione della Bielorussia confinante con l'Ucraina e distante pochi chilometri da Cernobyl ha subito i danni più considerevoli in fatto di radiazioni assorbite, anche a causa della pioggia caduta durante il passaggio della nube radioattiva, sospinta dalle correnti d'aria verso Nord-Ovest. A livello internazionale, tra le varie iniziative di solidarietà, si è attivata una forma di aiuto per tutti quei bambini nati negli anni successivi che, se pure non colpiti direttamente con forme palesi di infermità, soffrono di carenza di difese immunitarie e per i quali un soggiorno di uno o due mesi in ambienti sani e con sana alimentazione è di notevole aiuto per rigenerare gli anticorpi mancanti. L'Italia è uno dei Paesi che è in prima linea in questa opera umanitaria per l'opera di numerose associazioni che attuano questo programma di ospitalità per migliaia di bambini all'anno.

È dal 1998 che il "COMITATO PRO CERNOBYL" di Conegliano organizza il soggiorno in Italia di alcuni bambini Bielorussi provenienti dalla Regione di GOMEL e che per un mese sono

accolti presso Famiglie del Coneglianese, in collegamento con l'associazione Help For Children di Brescia che tramite numerosi Comitati sparsi nel Nord d'Italia permette che vengano ospitati ogni anno più di 2000 bambini.

La Città Bielorussa di GOMEL con una popolazione di circa 500.000 abitanti dista circa 120 Km. in linea d'aria da Cernobyl ed ha un significato particolare anche per gli Alpini perché tanti dei nostri Veci da li sono passati per affrontare la tragedia della Guerra e purtroppo da li pochi sono passati per Tornare a Baita. Tra i referenti del Comitato ci sono due Soci del Gruppo M.O. P. MASET e anche quest'anno, come è ormai tradizione, il Gruppo ha voluto offrire la cena di fine periodo ai bambini, alla loro accompagnatrice, ed alle Famiglie ospitanti e sostenitrici. La sera del 25 Luglio presso la Sede del Gruppo si sono così riunite più di 80 persone, compreso un nutrito gruppo di mogli degli Alpini. È stata l'occasione per salutare i nostri amici Bielorussi e per tanti di conoscere questa iniziativa di solidarietà, gustando nel contempo in un clima festoso e di amicizia l'ottimo Rancio Alpino preparato dai maestri cuochieri del Gruppo.

Questo momento di ritrovo conviviale il Gruppo Maset lo sente come una dimostrazione di amicizia verso questi bambini Bielorussi e verso le Famiglie Italiane che li ospitano, ma vuole anche essere un punto fermo del suo impegno nel sociale e motivo

di divulgazione di questa iniziativa di Solidarietà.

Il Gruppo Maset anche quest'anno, tenendo fede al Motto "ONORARE I CADUTI AIUTANDO I VIVI", attraverso il nostro giornale rilancia di nuovo il messaggio di solidarietà del Comitato pro Cernobyl dal titolo "Un sorriso per la Bielorussia" che si concretizza in tre punti.

DI COSA SI TRATTA? È un'esperienza di solidarietà e amore, che permette a famiglie italiane di ospitare per un mese ragazzi dagli otto ai diciassette anni provenienti dalla Zona di Gomel. È molto facile affezionarsi a loro più difficile dirgli addio. Meglio un arrivederci.

A COSA SERVE? Ospitare questi ragazzi permette loro di stare un mese lontano dalla loro terra contaminata, il clima e l'alimentazione mediterranea che trovano qui li aiuta a disintossicarsi e ad aumentare i loro anticorpi per un anno. È una "vacanza" di cui hanno bisogno per la salute!

COSA BISOGNA FARE? Basta dare la propria disponibilità ad ospitare uno di loro. È un atto di generosità che verrà abbondantemente ripagato!

SE VUOI AVERE MAGGIORI INFORMAZIONI rivolgiti al "COMITATO PRO CERNOBYL" di Conegliano Tel. 0438/21868 - 0438/980453 - 0438/23370. Il Gruppo MASET si augura che il messaggio venga raccolto da molti generosi Alpini ed amici.



I ragazzi di Cernobyl ospiti del Gruppo Maset

Sul sentiero dei ricordi

GRUPPO PARÈ

Il 28 giugno, 5 alpini del Gruppo sono tornati al passo della Sentinella, nel Comelico sopra Padola, per la ristrutturazione della targa posta dalle penne nere di Parè nel 1988 a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. Siamo partiti nel primo pomeriggio di sabato con destina-



Gli escursionisti del Gruppo Parè

abbondante colazione ci siamo incamminati. Il Passo Sentinella era là, illuminato dai primi raggi di sole, posto fra la famosa Cima Undici, 3092 m. e la Croda Rossa di Sesto a 2965 m. Dopo due ore e mezza di cammino stanchi e affamati, siamo arrivati alla meta. La giornata era

bellissima, il sole si specchiava sulla neve lì vicino e mentre Silvano, Lucio e Roberto pulivamo e verniciavamo la targa, Giuliano e Camillo affettavano una soppresa. Non mancava certo un buon litro di nero. Dopo una scarpinata del genere la fame

zione Padola-Val Grande-Rifugio Lunelli. Arrivati al rifugio, indossati gli zaini e il nostro inseparabile cappello, si riparte destinazione Rifugio Berti a 1950 m. d'altitudine. Dopo un'ora di cammino, cantando qualche nostra canzone alpina siamo arrivati. Abbiamo pernottato pensando alla faticosa salita al Passo che ci aspettava il giorno dopo. Dopo una bella dormita e un'

aveva preso il sopravvento.

C'erano molti escursionisti che venivano dalla "Strada degli Alpini", a mio giudizio una delle ferrate più belle delle Dolomiti. Qualcuno ha approfittato del nostro banchetto.

Dopo alcune foto alla Madonnina e gli ultimi ammirati sguardi in Val Fiscalina, via di corsa sulla strada del ritorno al Rifugio Berti, non senza deviare per il



Il riposo dei cappelli alpini

ghiacciaio sottostante.

Scendendo abbiamo visto dei resti delle postazioni alpine scavate durante la guerra e ci venivano in mente quali sacrifici dovevano aver sopportato gli Alpini in tempo di guerra: gran freddo, gelo e fame. Per onorare il loro ricordo dobbiamo portare fieri il nostro cappello.

Silvano Miraval

Al 75° di S. Pellegrino

La Sezione Alpini di Conegliano non è voluta mancare al 75mo anniversario di fondazione del Gruppo di San Pellegrino Terme.

Un'occasione per le nostre penne nere di riabbracciare il vicepresidente nazionale Giorgio Sonzogni, e ricambiare tutto l'affetto che ha dimostrato nel nostro 80mo per Conegliano ed i suoi Alpini. Alla cerimonia era presente una nostra rappresentanza sezionale guidata dal consigliere Giuseppe Benedetti che ha scortato il Vessillo sezionale portato da Ezio Marchioni.



Premiati i Reduci della Seconda Guerra

GRUPPO COLFOSCO

Sabato 15 ottobre, nel corso della serata conviviale di ringraziamento dell'anno 2005, sono stati consegnati i riconoscimenti ai reduci alpini.

Il Gruppo Alpini Colfosco è convenuto al parco dell'amicizia e, dopo i ringraziamenti dei collaboratori, alla presenza del Presidente Antonio Daminato, del delegato sezionale Battista Bozzoli, del Past President Paolo Gai e dei consiglieri del Gruppo, sono state consegnate le pergamene rilasciate dal Presidente

Corrado Perona ai soci Reduci dell'ultima Guerra.

Il riconoscimento è andato agli Alpini, Angelo Antoniazzi, Luigi Ceotto, Carlo Zanco, Evelino Meneghin e Augusto Pompeo.

La serata si è conclusa in buona armonia con il proposito di ritrovarci sempre in amicizia, serenità e stima reciproca. Un affettuoso saluto e le più sentite congratulazioni ai premiati dal Capogruppo e dal Direttivo.

Oliviero Chiesurin



Sorrisi, applausi e strette di mano per i reduci di Colfosco



Daminato, Chiesurin e Sala con un reduce

Festa di Primavera ad Orsago

GRUPPO ORSAGO

Gli Alpini del Gruppo di Orsago anche quest'anno, come già ricorre da parecchi anni, hanno organizzato la "Festa di Primavera".

Il 22 maggio è stato organizzato, in collaborazione con l'Associazione Anziani presso l'azienda del Comm. Giuseppe Bevilacqua, una giornata di festa per i ragazzi diversamente abili di Orsago.

Tutto è iniziato alle ore 11 quando un sacerdote di Vittorio Veneto ha celebrato la santa messa. I festeggiamenti sono proseguiti con il pranzo, preparato dagli Alpini e con il vigoroso sostegno di molte mamme premurose, che con cura hanno preparato tanti



Il gruppo di Orsago all'80°

golosi dolci.

Per ravvivare la giornata, il presidente dell'Associazione Anziani e diversi collaboratori hanno organizzato una lotteria ricca di premi preparati e confezionati con molta cura e amore dai ragazzi dell'Associazione "Il Meleograno".

Il tutto si è concluso intorno alle ore 17 con la consegna del ricavato della lotteria alla stessa Associazione.

Non sono però mancati i ringraziamenti a tutti i partecipanti ed organizzatori.

Si evidenzia ancora una volta come il Gruppo Alpini abbia dato un generoso contributo di solidarietà ai ragazzi diversamente abili dell'Associazione.

Verbali dei Consigli Sezionali 2005

a cura del Consigliere Renzo Sossai

Martedì 5 aprile 2005 Si riunisce il Consiglio Sezionale, presenti i 5 nuovi rappresentanti eletti nell'Assemblea dei Delegati di Gruppo del 13 marzo.

Il presidente Antonio Daminato, commosso per l'attestazione di stima ricevuta con la rielezione all'unanimità, prima di presentare i nuovi consiglieri ringrazia quelli uscenti ed i due vicepresidenti, non rieleggibili, Pietro Masutti e Luciano Giordan. Il presidente è soddisfatto per l'adesione che si sta rilevando massiccia delle varie Sezioni alle manifestazioni dell'80° di fondazione della nostra Sezione.

Viene nominato vicepresidente vicario Giorgio Visentin e vengono proposti come vicepresidenti Francesco Tuan ed Ezio Marchioni. Tali nomine saranno ratificate nel prossimo consiglio, tenendo presente le difficoltà manifestate da Marchioni nell'accettare questo ruolo visti i suoi impegni in altri ambiti. Il presidente, risaltato il compito delicato ed importante dei consiglieri delegati, incarica il vicario Visentin di programmare le mansioni all'interno dell'ambito sezionale e presso i vari gruppi cui dovranno fare da referenti. Il presidente del Comitato dell'80°, Pietro Masutti, relaziona in modo dettagliato sui preparativi delle manifestazioni che

si terranno il mese d'aprile. Vengono anche ricordate due manifestazioni che si terranno nello stesso 10 aprile 2005: a Scomigo il 60° anniversario della morte della medaglia d'oro Pietro Maset, a Treviso adunata sezionale straordinaria per costruzione nuova sede. Per i consiglieri l'obbligo morale a parteciparvi.

Martedì 3 maggio 2005 È presente al consiglio il sindaco Floriano Zambon che, come presidente dell'assemblea di marzo, ha voluto portare di persona le congratulazioni ai nuovi consiglieri eletti dando lettura ufficiale del risultato della votazione. Viene accettata la proposta del presidente Daminato inerente i due vicepresidenti oltre al vicario Giorgio Visentin. Essi sono Francesco Tuan e Battista Bozzoli.

Vengono riconfermati il segretario, Claudio Lorenzet, ed il tesoriere, Maurizio Granzotto. Assegnati anche gli incarichi dei consiglieri presso i gruppi e le varie commissioni.

Durante la relazione morale sull'andamento della manifestazione della "4^ giornata della solidarietà alpina" il presidente sottolinea con soddisfazione la buona riuscita ottenuta con l'apporto di tutti. Il consigliere Lino Chies ringraziando la sezione per l'onore a lui concesso di portare

il labaro nazionale, ed ha parole d'elogio per il cerimoniere Nino Geronazzo. Ringraziamenti per lo stesso Chies e per l'impegno e la passione con cui la maestra di Godega S.U. ha diretto il coro degli alunni. Il consigliere Sossai sottolinea come il vero ideatore della manifestazione sia stato Giuseppe Benedetti: grazie all'impegno suo e di Ezio Marchioni, sono stati forniti adeguati supporti logistici.

Per l'adunata nazionale la fanfara sezionale sarà ospitata presso un paese limitrofo di Parma, per la sezione ci sarà solo l'onere della corriera. Il presidente Daminato auspica che non ci siano le evoluzioni orribili e pericolose dei vari trabiccoli.

Il consigliere Sossai auspica una sfilata con le prime fila composte dalle camice sezionali. Il vicepresidente Bozzoli suggerisce maggior informazione durante il consiglio dei capigruppo.

Martedì 31 maggio È presente il consigliere nazionale Gentili. Daminato chiede il parere dei consiglieri sull'andamento dell'adunata di Parma. Il presidente, in linea con quanto detto all'assemblea nazionale a Milano, censura i trabiccoli purtroppo ancora presenti a Parma. Gentili stigmatizza la mancata reprimenda



Una riunione del Consiglio Direttivo Sezionale e dei Capigruppo nella magnifica sede del Gruppo di S. Lucia di Piave

menda da parte della prefettura, della polizia e dei vigili urbani promessa prima dell'adunata.

Il consigliere Sossai, esprimendo il proprio parere sull'argomento, si dice convinto che chi è investito di una carica debba avere un comportamento consono ad essa. Il consigliere Marchioni esprime invece un pensiero diverso, considerando che tali fatti sono entrati già da parecchi anni nel nostro costume.

Il consigliere Carniel interviene portando il suo parere sulla responsabilità oggettiva e sui potenziali danni a persone e cose nel corso di queste evoluzioni pericolose. Bisogna in ogni caso intervenire.

Il vicepresidente Francesco Tuan relaziona sulla mostra fotografica UNIRR che verrà presentata il 2 giugno presso il Convento San Francesco sotto il patrocinio e l'egida della Cassamarca. Questa esposizione, così unica ed importante, durerà almeno 30 giorni e si chiede un apporto ad ogni gruppo. Per almeno un giorno, ogni entità alpina coneglianesa dovrà garantire il servizio d'ordine.

I consiglieri Ezio Marchioni e Lino Chies assieme al vicepresidente Battista Bozzoli sono saliti sull'Ortigara per organizzare il pellegrinaggio con i pullman di domenica 10 luglio.

Il presidente Daminato illustra i prossimi impegni sezionali e di gruppo. Tra questi il 70° anniversario di fondazione del Gruppo di Collalbrigo e l'80° della sezione di Pordenone.

Si decide che le offerte raccolte nel corso dell'esibizione dei cori alpini del 16 aprile verranno consegnate agli enti predestinati il 16 giugno, presso l'aula magna del Convento di San Francesco.

Il consigliere nazionale Gentili illustra il futuro intervento dell'ANA in Mozambico.

La sezione registra un'offerta di 2000 euro da parte del gruppo di Gaiarine, impossibilitato a fornire materiale umano per i festeggiamenti dell'80°.

Martedì 12 luglio 2005 Dopo l'appello ed il rituale momento di raccoglimento dedicato alla bandie-

ra ad ai caduti, il presidente Daminato prende la parola e si dice soddisfatto per come si è svolto il pellegrinaggio sull'Ortigara, a carattere sezionale, di domenica 10 luglio, stigmatizzando peraltro la mancata presenza di alcuni gruppi e delle loro fiamme. Il consigliere Lino Chies ricorda che il 25% dei gruppi era assente, ma nello stesso tempo evidenzia la grande compostezza degli alpini presenti. Chies propone una nuova escursione fra i monti dolomitici la seconda o la terza domenica di agosto. Sarà inviato un ringraziamento a Bellomo, presidente della sezione ANA Ortigara, per l'accoglienza ricevuta.

Il presidente del Comitato dell'80°, Masutti, relaziona sullo sviluppo delle varie opere intraprese per ricordare l'anniversario e ringrazia chi ha preso in mano lo svolgimento delle manifestazioni sin qui portate a termine. Il Consiglio, dopo opportuno dibattito in cui Pietro Masutti è assente, gli rinnova la fiducia riconfermandolo nella carica.

Il vicepresidente Bozzoli chiede delucidazioni sulla gara di bocce intersezionale inserita nel programma dell'80°.

Il consigliere Luciano Giordan aggiorna il Consiglio sulle varie vicissitudini e sullo stato dei lavori della "passerella" e del "museo".

Martedì 27 settembre 2005 Il Consiglio congiunto dei capigruppo e dei consiglieri si riunisce presso la sede del Gruppo di Santa Lucia. Il presidente Daminato riporta i ringraziamenti ricevuti dal presidente la sezione ANA di Palmanova per la cospicua e ordinata partecipazione della nostra Sezione al Raduno Triveneto. È presente il consigliere nazionale Ivano Gentili, delegato al 3° Raggruppamento, che ci ragguaglia sui prossimi temi nell'ambito dell'ANA nazionale e riferisce sul conferimento di un premio a favore di un nostro associato, Parussolo da Sernaglia.

Daminato porta poi la discussione sulle città candidate ad essere sede dell'adunata nazionale 2007: Firenze, Cuneo e Bergamo.

Nella sua relazione il presidente del

Comitato dell'80° Pietro Masutti descrive la situazione e lo stato dei lavori nei vari cantieri. A Conegliano servono alcune persone per aiutare il capomastro Tonon nei piccoli lavori. A Mareno, ove bisognerà realizzare la recinzione con il materiale a disposizione, serve un escavatore con qualche operatore esperto per la pulizia perimetrale. Su questi argomenti Daminato richiama quei gruppi che sinora non si sono ancora impegnati.

Il vicepresidente Bozzoli si fa promotore di una proposta tendente a valorizzare in una sola data i vari anniversari e ricorrenze: 15 ottobre 1872 Costituzione del corpo degli Alpini, San Maurizio, Madonna della Neve, costituzione del 6° e 7° Reggimento Alpini e del Gruppo Artiglieria da Montagna Conegliano. La proposta, accolta dal Consiglio, ha lo scopo di favorire una maggior partecipazione d'emblemi alpini ed associati.

Sabato 15 ottobre sarà celebrata una Santa Messa nella chiesetta della Madonna della Neve. Nelle prossime settimane sarà scelto un ristorante adatto per l'annuale cena sezionale.

Il 22 ottobre presso il teatro "Toniolo" alle ore 21 ci sarà la presentazione della ristampa del diario del compianto Colonnello Rossotto, comandante del Gruppo Conegliano nella Campagna di Grecia.

Entro la prima settimana d'ottobre i gruppi dovranno comunicare i nomi dei 50 tedofori impegnati nel percorso della fiaccola olimpica Fortogna-Ponte nelle Alpi in programma il prossimo 21 gennaio. Il capogruppo di Colfosco Oliviero Chiesurin, membro attivo della Protezione Civile, riferisce con una relazione sulla due giorni di esercitazione P.C. svoltasi in Alpago. Questi gli altri appuntamenti: 9 ottobre: Madonna del Don in Piazza Ferretto a Mestre; 16 ottobre: nell'ambito dell'80°, gara intersezionale di bocce a Conegliano; 29 ottobre: al Bosco delle Penne Mozze di Cison alle ore 14,30 viene scoperta una stele a ricordo dei paracadutisti d'Italia; 26 novembre: Colletta Alimentare.

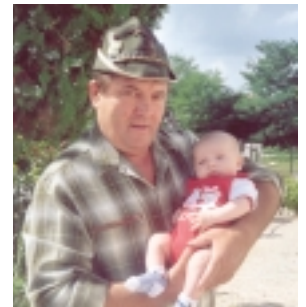
ANAGRAFE ALPINA

Gruppo Codognè



Quattro belle femminucce e un maschietto hanno allietato la "famiglia alpina" del Gruppo Codognè. Sono precisamente: Emma figlia del socio **Luca Benotto**, Martina figlia del socio **Roberto Lazzar**, nella foto con nonno Franco Donadon, il fratellino Mania e Mons. Domenico Perin nel giorno del Battesimo.

Poi ci sono Ylenia figlia del socio **Martino Antoniazzi** e Francesca figlia del socio **Ezio Vazzoler**. Inoltre l'arrivo di Nico ha permesso la promozione al grado di *nonno* a tutti gli effetti del nostro socio **Umberto Zambon**. A tutti i bambini e alle loro famiglie le più vive congratulazioni e gli auguri di un avvenire felice e sereno dal Gruppo Alpini di Codognè.



Gruppo Collalto



Grande festa in casa del socio **Gabriele Meler** e in tutto il Gruppo Collalto per la nascita di Luca e Chiara, due splendidi gemellini regalati dalla moglie Michela. Immensa la gioia dei nonni Alpini **Attilio Meler** del Gruppo Collalto e **Giancarlo Coletto** del Gruppo Barbisano. Allo scarponcino e alla stella alpina i più sinceri auguri di una vita serena.

Nonno **Valerio Collet**, Capogruppo degli Alpini di Collalto, unitamente alla consorte **Maria Luigia Zanco**, madrina del Gruppo, annunciano la nascita dello scarponcino Federico. Nato dall'amore di Raoul Bertazzon e Alessandra Collet, il piccolo Federico ha portato tanta gioia anche in casa dei nonni Collet a cui il Gruppo Collalto porge le più sincere felicitazioni.

Gruppo Città



Il socio Alpino-Nonno **Valerio Nogarol** assieme alla moglie Franca annunciano che il 29 luglio del 2005, quando si è maturato il grano è nata anche una bella bambina con una rosa in mano: è la piccola Aurora che ha portato tanta gioia in famiglia. Felicitazioni vivissime ai neo genitori Marco e Francesca da parte di tutti gli Alpini del Gruppo Città.

Gruppo Parè



A Parè è nata una stella alpina, si chiama Beatrice ed è figlia di Barbara e Mario Cusin, Alpino del Gruppo di Oderzo. I due sposi sono felici, ma la loro gioia non è paragonabile a quella di nonno **Domenico Cusin**, socio del Gruppo Parè, che non sta più nella pelle dalla gioia di aver avuto in dono questa bella nipotina. Auguri alpini a tutti e tanta felicità alla piccola Barbara.

Il 2005 è stato un anno importante per il bisnonno Giacomo Zanette di Crevada. Il Gruppo Parè, a cui è iscritto, gli porge vivissimi complimenti per esser diventato bisnonno per la seconda volta, per il compimento degli 80anni e per la ricorrenza del 50° anniversario di matrimonio. Un 2005 indimenticabile per nonno Giacomo circondato dai familiari.

Gruppo Falzè



E' trasparente la gioia del Vecio Alpino **Silvano Casagrande** che con la nonna Lena annuncia la nascita del nipotino Filippo. Futuro Alpino? Ancora non si sa, comunque tanti auguri! Congratulazioni ai nonni, alla loro figlia e al genero Loris che li hanno fatti felici. Un abbraccio a Silvano, roccia del nostro Gruppo che salutiamo con affetto.

Gruppo Colfosco



E' nata Giorgia Balliana, figlia di Enrico e Michela Sala. Eccola il giorno del Battesimo in braccio a papà, già artigliere della 14/ma Gruppo Conegliano. Ai lati due colonne alpine: il nonno **Carlo Ballancin** del 7° Reggimento Alpini (che si è scordato il cappello) e il nonno **Carlo Sala**, del Btg. Cividale 8° Alpini. C'è anche il piccolo Alberto di 5 anni ...aspirante Alpino.

Gruppo Corbanese



Il gruppo di Corbanese, nel porgere le più vive congratulazioni, annuncia che nella casa di Bruna e **Renato Borsoi**, il 19 luglio 2005, è arrivato il piccolo Alberto. Ecco qui il nonno con il nipotino, speranzoso che un giorno questo possa tenere alto l'onore ed il valore degli Alpini. Il Gruppo unendosi in questo buon augurio, rinnova le felicitazioni.

Gruppo S. Maria e S. Michele



C'è un bel motivo per festeggiare nel Gruppo Alpini di S. Maria e S. Michele. Festeggiano infatti il 60° anniversario di matrimonio dell'Alpino **Luigi Vazzola** e Regina Da Rios. Luigi è un fondatore del Gruppo, da sempre consigliere e cuoco provetto. Alla coppia va il più sincero augurio di una vita in salute e serenità da parte di tutte le penne nere.

Gruppo San Vendemiano



E' nata Ariana Celot figlia di Mara e **Sandro Celot**. La vediamo nel giorno del battesimo tra il papà Sandro, Artigliere del 3 Artiglieria da Montagna 13 Batt., oggi consigliere del Gruppo, e il padrino Manuele Cadarin Capogruppo degli Alpini di San Vendemmiano, visibilmente contento, almeno quanto papà Sandro.

Gruppo Mareno



Nel giugno 2005 sono convolati a giuste nozze l'Alpino **Fabio Foscan** e la carissima Lara Sossai. Penna nera del 5° Artiglieria da Montagna della Tridentina, Fabio è un Alpino vero e il Gruppo di Mareno augura a lui e a Lara una vita carica di soddisfazioni e di felicità, nella speranza di veder presto germogliare i frutti del loro amore. Auguri.

Gruppo Colfosco



La famiglia **Fornasier** è certamente una bella Famiglia Alpina. Da sinistra a destra: Mauro, 9° Alpini Batt. Vicenza - Julia, classe 1961; Papà Silvano, 7° Reggimento Alpini Batt. Feltre - Cadore, classe 1937; Fabio, 3° Reggimento Art. da Montagna - Gruppo Udine - Julia, classe 1965; Adriano, 11° Reggimento Alpini - Batt. Val Tagliamento - Julia, classe 1962.

Gruppo Collalbrigo



Il socio **Massimo Da Ruos**, figlio dell'ex capogruppo Paolo, si è presentato con cappello alpino ai piedi dell'altare per pronunciare il fatidico "SI" davanti alla signorina Evelyn, figlia del consigliere **Alvise Zanco**, la quale, sotto l'imperioso comando (si fa per dire), ha dovuto giocoforza ottemperare. Gli sposi, ritratti tra i papà, hanno manifestato tutta la loro gioia.

Sede Sezionale



Il presidente **Corrado Perona** ha voluto posare con le due "alpine" signora **Elena**, moglie del Capogruppo di Falzé di Piave Lionello Frare, e signora **Ida**, moglie del nostro taverniere sezionale Renato Pernzin. Dal presidente Perona i complimenti per l'allestimento dei rinfreschi che ha apprezzato in occasione dell'80mo della Sezione Alpini di Conegliano.



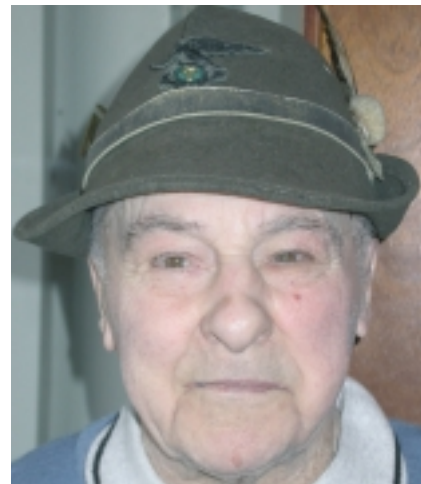
E' andato avanti Angelo Antoniazzi

SONO ANDATI AVANTI

E' andato avanti nel giugno scorso il nonno degli Alpini. A 95 anni, compiuti a gennaio 2005, Angelo Antoniazzi, reduce del fronte albanese, era l'alpino più anziano tra i soci della sezione ANA di Conegliano. La morte è sopraggiunta il



19 giugno all'ospedale di Conegliano, dove era stato ricoverato da qualche giorno per degli scompensi. Iscritto al Gruppo Alpini di Colfosco, Antoniazzi era per le penne nere una vera e propria icona vivente, stimato e benvoluto nella casa di soggiorno di Santa Lucia dove risiedeva da diversi anni e dove spesso gli facevano visita le penne nere di Colfosco. Angelo Antoniazzi aveva sfilato per le vie di Conegliano con gli altri reduci del Gruppo Alpini di Colfosco in occasione delle celebrazioni dell'Ottantesimo a metà aprile. Il solito volto sereno, lo sguardo fiero e sorridente. Nulla lasciava presagire un fine così rapida. Le più sentite condoglianze alla famiglia.



Gruppo San Fior



E' andato avanti **Nino Piai**. Di lui il Gruppo rimpiange la semplicità e lo stile alpino che caratterizzavano il suo modo di essere e di fare. Rimane vivo in noi Alpini che l'abbiamo conosciuto il ricordo della sua grande generosità e bontà d'animo. Il Gruppo di San Fior rinnova le condoglianze alla famiglia di Nino e lo ricorda con stima.

Gruppo Collalto



Giovanni Benincà, 44 anni, iscritto al Gruppo Collalto, è passato a miglior vita dopo una lunga malattia affrontata da Alpino. Alla moglie e alla figlia rimanga il ricordo di un uomo buono e coraggioso che ha saputo dispensare tanto affetto. Rinnovano il loro cordoglio tutti gli Alpini di Collalto, commossi dalla scomparsa e vicini alla famiglia. Ciao Giovanni.

Gruppo Parè



L'Alpino **Mario Calderola** del gruppo Parè ci ha lasciati. Aveva prestato il servizio militare nel Batt. Gemona e, dopo aver sempre lavorato per tanti anni alla Zoppas, una volta andato in pensione, si è dedicato alla famiglia. In parrocchia era sempre presente, disponibile alla prima chiamata anche col Gruppo Alpini, sempre puntuale agli appuntamenti della vita del Gruppo.

Gruppo Ponte Priula



Il socio fondatore, già consigliere, **Giovanni Callegher**, "Carlo", di anni 65 è andato avanti. Con il suo temperamento gioviale ed affabile portava sempre una ventata di allegria e simpatia tra gli amici alpini nelle tante occasioni di incontro. Il consiglio direttivo del Gruppo di Ponte della Pirula, partecipando commosso al dolore che ha colpito tutti, rinnova le condoglianze alla moglie, ai figli ed ai parenti.

Gruppo S. Lucia di Piave



Dopo dolorosa malattia ha lasciato questa vita terrena l'associato **Virginio (Gino) Caliman**, classe 1934, Alpino del Btg. Logistico della Brigata Julia. Da sempre iscritto al gruppo di San Lucia di Piave, era orgoglioso di far parte della grande "famiglia alpina". Ai familiari il commosso cordoglio del Gruppo.



E' salito al Paradiso di Cantore **Giuseppe Ciprian**, del 1915, Alpino del 7° Rgt Btg. "Val Pusteria", reduce del Fronte Occidentale e del Fronte Greco Albanese, fondatore emerito del Gruppo di S. Lucia. Rimarrà indelebile il suo attaccamento ai valori della famiglia, del lavoro, della Patria di cui fu fedele servitore. Ai familiari il cordoglio commosso del Gruppo.



Ci ha lasciato dopo una breve malattia **Giovanni Morandin**, classe 1922, artigliere alpino della Julia, reduce dal Fronte Jugoslavo ed ex internato nei campi di prigionia. Lo pensiamo in Paradiso, sorridente e disponibile come ha affrontato la vita, come offrì la propria giovinezza alla Patria, orgoglioso di portare il cappello alpino. Ai familiari il cordoglio del Gruppo.



E' andato avanti **Antonio Benedosso**, caporal maggiore del Batt. Tolmezzo 8° Reg. Alpini. Consigliere del Gruppo S. Lucia fin quasi dalla sua fondazione e per almeno trent'anni, Antonio Benedosso lascia in questa vita terrena un'eredità indelebile e un'eredità alpina testimoniata dai due figli. Un abbraccio alla famiglia.

Gruppo San Vendemiano

Il Gruppo San Vendemiano ricorda su Fiamme Verdi i tanti Alpini andati avanti in questi ultimi anni e non ancora ricordati sul nostro periodico.

Antonio Cuzziol, classe 1923, alpino di grande carisma, reduce della seconda guerra, amico fraterno di Gino Citron e Bepi Cadarin, storici capigruppo, tanto da donare alla sede i busti in bronzo dei due Alpini, se n'è andato nel marzo del 2004. Era stato nel 3° Art. da Montagna "Gruppo Conegliano". **Mario Mazzer**, classe 1916, partito per la campagna di Albania-Grecia e Montenegro nel 1937 tornò in Italia dopo l'8 settembre 1943, donando 6 anni della sua vita alla Patria. Era nel 7° reggimento Alpini Batt. Cadore 75ma Compagnia, ci ha lasciato nel marzo del 2004. **Angelo Gaiotti**, classe 1919, reduce della campagna di Albania e Grecia, venne ferito in combattimento e poi decorato con due medaglie di bronzo e una croce al merito di guerra. E' andato avanti nel maggio del 2003. **Danilo Valdemarca**, classe 1945, Alpino dell'Ottavo Reggimento, Batt. Cividale, era un uomo che ha messo a disposizione del Gruppo la sua presenza e le sue competenze. E' andato avanti nell'aprile del 2003. **Elvio Scottà**, classe 1940, è prematuramente scomparso nel dicembre del 2004. Aveva prestato il servizio militare nel 3° Artiglieria da Montagna "Gruppo Conegliano", partecipando attivamente alle attività del Gruppo di San Vendemiano. **Giuseppe Cisotto**, classe 1928, Alpino

dell'8° Reggimento Battaglione Cividale, ci ha lasciato nel maggio del 2004. Grande commozione tra tutti gli Alpini del Gruppo. **Lino Cisotto**, classe 1926, è andato avanti nell'aprile del 1999. Viene ricordato con affetto e riconoscenza. Aveva fatto l'Alpino nell'8° Reggimento Battaglione Cividale. **Artemio Bet**, classe 1948, andato avanti nel febbraio del 2004, aveva fatto la naia da Alpino dell'8° Reggimento Battaglione Cividale. Dopo il servizio si era impegnato nel Gruppo. **Antonio Zago**, classe 1933, scomparso nel marzo del 2003. Alpino della Brigata Cadore aveva collaborato fattivamente in qualità di addetto alle trasmissioni in occasione delle Olimpiadi invernali di Cortina nel 1960. **Leonardo Carlet**, classe 1943, è andato avanti. Dopo aver frequentato il corso sottufficiali alpini ad Aosta, ha proseguito poi il servizio militare da sergente di complemento a Viterbo nella Brigata Alpina "Julia". Consigliere di gruppo da molti anni, ha svolto il suo ruolo in modo tenace, preciso e puntuale. Ha sempre difeso la causa alpina portandone avanti gli ideali. **Sergio Dal Pos**, classe 1936, ci ha lasciati. Caporale del 3 Artiglieria da Montagna nel Gruppo Udine della Brigata Alpina "Julia", Sergio Dal Pos è stato sempre sensibile alla vita alpina e partecipa alle attività di gruppo. Lo ricordiamo con affetto e amicizia alpina, porgendo le più sentite condoglianze alla famiglia e ai tanti che lo hanno conosciuto in vita.



Antonio Cuzziol



Mario Mazzer



Angelo Gaiotti



Danilo Valdemarca



Elvio Scottà



Giuseppe Cisotto



Lino Cisotto



Artemio Bet



Antonio Zago



Leonardo Carlet



Sergio Dal Pos



Gruppo Sernaglia della Battaglia

Il 2005 che si chiude è stato caratterizzato dalla scomparsa di ben otto soci del Gruppo di Sernaglia della Battaglia. Una perdita importante per la nostra associazione che rinnova alle famiglie dei soci le condoglianze più sincere, nella certezza che il ricordo dei soci andati avanti rimarrà sempre vivo in tutti noi Alpini ed in quanti li hanno conosciuti.

Nel corso del 2005 sono scomparsi i soci **Giovanni D'Agostin**, Alpino del 1914, **Gentile Camilli**, Alpino del 1916, **Luigi Meneghin**, Alpino del 1921, **Angelo Candiago**, Alpino del 1923, **Carlo Zannoni**, Alpino del 1935, **Rodolfo Zannoni**, Alpino del 1935, **Luigino Meneghin**, Alpino del 1946 e l'Amico degli Alpini **Paolino**

Marchi del 1934.

L'affetto e la stima verso i nostri Alpini è stato testimoniato da una significativa presenza di soci e di gagliardetti di altri Gruppi Alpini alle esequie.

Attraverso Fiamme Verdi, il Consiglio del Gruppo di Sernaglia ringrazia i soci e le rappresentanze alpine per la loro testimonianza bella e sincera, che ci conforta nella nostra convinzione di onorare sempre e ovunque i nostri morti.

A loro, che sono andati avanti, una preghiera, affinché vegliano sulle nostre case e sulle nostre famiglie.



Giovanni D'Agostin



Camilli Gentile



Luigi Meneghin



Angelo Candiago



Carlo Zannoni



Rodolfo Zannoni



Luigino Meneghin



Paolino Marchi

Gruppo Bibano-Godega



Il cordoglio del Gruppo Bibano-Godega non lenisce certamente il dolore dei familiari e degli amici per la perdita del caro **Giuseppe Da Ros**. Alpino del Battaglione Pieve di Cadore, Giuseppe è stato un Alpino degno di questo nome. Il Gruppo lo ricorda con affetto ed è certo che da lassù saprà proteggere la sua famiglia e i tanti amici che lo hanno stimato in vita.

Gruppo Corbanese



Il socio **Cesare Meneguz**, classe 1923, ci ha lasciati il 22 luglio. Aveva svolto il servizio militare nel 7° RGT Alpini, Battaglione Cadore, 65^a Compagnia. Reduce della seconda guerra mondiale aveva combattuto sul fronte balcanico in Jugoslavia. Il gruppo di Corbanese, ricordandolo con grande affetto, porge le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.



Gruppo Mareno di Piave



Francesco Salamon, servizio militare nell'Artiglieria da Montagna, ci ha lasciato. Nato a S. Lucia nel 1920, Francesco è stato arruolato nel Gruppo Conegliano, partecipando alla campagna di Grecia e Albania. In guerra dal 1940 al 1943 è stato decorato con la croce al merito. Il decesso nel febbraio del 2005. Condoglianze alla famiglia dal Gruppo Mareno.



Guido De Nardo, classe 1910, ha lasciato la vita terrena nel febbraio del 2005. Alpino del Gruppo Conegliano, Guido è stato un combattente della Seconda Guerra Mondiale. Il Gruppo di Mareno di Piave porge le condoglianze più sentite alla famiglia e lo ricorda con grande affetto, sapendolo ospite del Paradiso di Cantore.



Giovanni (Elio) Da Broi, classe 1933. Alpino dell'8° Reggimento. Gli Alpini di Mareno hanno nostalgia della sua simpatia. Ricordiamo, passando per il ponte di Ramera, quell'uomo provato dalla malattia, che non voleva far vedere la sua sofferenza e che osservava l'acqua e le rive del Monticano come gli appartenessero. Ciao Elio.



Dino Padoan, classe 1943, Alpino del Battaglione L'Aquila. Ti ricordiamo nel tuo ultimo lungo viaggio a Praga, nel 2004; ti avevamo visto gioioso di essere tra tanti amici, sembrava che il peggio fosse passato, ma dopo alcuni mesi la malattia si è ripresentata più minacciosa di prima. Tutti i soci del Gruppo di Mareno porgono ai famigliari le più vive condoglianze.

Gruppo M.O. Maset



Luigi Rui, è andato avanti. Era una Alpino del Gruppo di Mareno di Piave che ha partecipato fino a che la salute l'ha sorretto. Persona mite, nel giorno delle esequie è stato accompagnato da numerosi Alpini che gli hanno reso omaggio. Gli Alpini porgono le più sentite condoglianze alla famiglia ed in particolare al figlio Giorgio, socio del Gruppo.



Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il socio **Gino Tavian**, classe 1924, affezionato ai valori del cappello alpino e alla bandiera. Il gruppo Maset si è stretto intorno alla famiglia partecipando in massa alle esequie del socio per rinnovargli la stima e per unirsi al dolore che ha colpito quanti hanno conosciuto in vita il socio Gino Tavian.



E' andato avanti prematuramente l'Alpino dell'8° **Dino Ulliana**, di anni 66, affezionato socio del Gruppo Maset. Nel ricordarlo con grande stima ed affetto il consiglio direttivo del Gruppo, a nome di tutti gli Alpini del "Maset", porge le condoglianze più sentite e sincere alla famiglia del socio. Il suo ricordo rimarrà forte in tutti noi che lo abbiamo conosciuto e stimato.



Il 25 ottobre 2005 ci ha lasciati il caro amico **Giuseppe Pollesel**, Alpino del Battaglione "Cividale", classe 1926. Giuseppe è stato uno dei fondatori del Gruppo di Orsago e per anni ha messo a disposizione i suoi locali come sede del Gruppo. Questo è solo uno dei motivi per cui tutti gli Alpini di Orsago gli sono riconoscenti e lo ricordano con tanto affetto.

Gruppo Orsago



Bortolo (Dino) Sandre, classe 1930, Alpino dell'8° Batt. Cividale, ha varcato le porte del Paradiso di Cantore il 13 ottobre 2005. Uomo dal cuore grande e generoso, Dino ha collaborato al restauro della chiesa di S. Antonio di Orsago, la stessa che lo ha ospitato per l'ultimo saluto. Tanti gagliardetti e la Fanfara alpina gli hanno reso omaggio.



Il 27 aprile del 2005 è andato avanti il socio del Gruppo Collalbrigo **Luigi Cettolin**. Classe 1933, Luigi Cettolin è stato un Alpino attivo e partecipe alla vita associativa. Alla sua famiglia e a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato in vita, vanno le più sincere condoglianze.

Gruppo Collalbrigo



Alpino della classe 1911, il 31 luglio ci ha lasciato il socio **Giovanni Cancian**, socio fondatore del Gruppo Collalbrigo e primo Capogruppo. E' stato un faro per gli Alpini di Collalbrigo che ha illuminato tutti col suo esempio. Sempre partecipe, sempre in prima linea, Giovanni ci lascia il suo esempio di Alpino come eredità da consacrare.



Il 6 agosto scorso è andato avanti il socio **Giusto Ceschin**. Classe 1926, Giusto è stato attivo nel Gruppo Collalbrigo impegnandosi in prima persona in tante attività. Presente alle cerimonie e alle adunate nazionali, il Gruppo Alpini di Collalbrigo lo ricorda con affetto e rinnova le condoglianze più sentite alla famiglia e agli amici che lo hanno stimato.

Dall'Ortigara ad Asiago

Ad Asiago con lo stesso spirito con cui la Sezione è andata sull'Ortigara. L'Adunata Nazionale che ci accingiamo a preparare non è un'adunata qualsiasi. Si va sull'Altipiano dove tanti eroi sono caduti e tante giovani vite sono state spezzate, da entrambe le parti. Si va lassù per celebrare l'incontro annuale di tutti gli Alpini d'Italia, ma questa volta anche per incontrare gli Alpini che non ci sono più in uno dei luoghi dove si è costruita la leggenda del nostro Corpo. Si va lassù con lo stesso spirito con cui si è svolto il pellegrinaggio sull'Ortigara. Il fotoservizio è del socio Zeno Rossi del Gruppo Città. (a. m.)



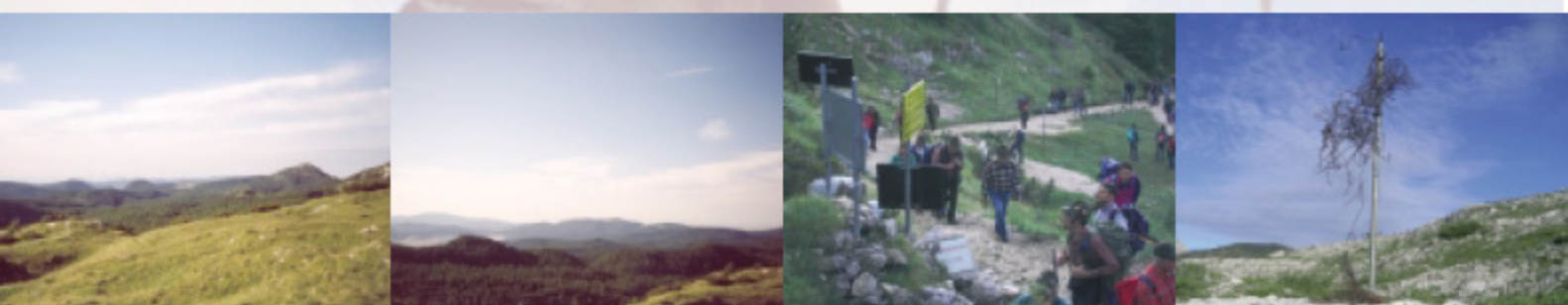
Venti giorni sull'Ortigara senza il cambio per dismonta. Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! E domani si va all'assalto, soldatino non farti ammazzar! Ta-pum!



Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Quando poi che discendi al piano, battaglione non hai più soldà! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Nella valle c'è un



cimitero, cimitero di noi soldà. Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Cimitero di noi soldà, forse un giorno ti vengo a trovà. Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum!



Ta-pum! Ta-pum! Ho lasciato la mamma mia, l'ho lasciata per fare il soldà. Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Quando portano la pagnotta, il ceccino comincia a



sparar. Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Battaglione di Tutti i Morti, noi giuriamo l'Italia salvar. Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum! Ta-pum!